

Proposta dal PCI ad Ancona: Giunta comunale d'emergenza per affrontare i gravi problemi

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una soluzione che suonerebbe aperta sfida ai lavoratori e a tutto il movimento democratico

## Appello del PCI all'unità e alla lotta contro i tentativi di svolta centrista

Un documento dell'Ufficio politico — Oggi la Direzione del PSDI — La grave contraddizione in cui si troverebbero i socialdemocratici nel caso di accettazione di un tripartito nettamente spostato a destra — La posizione del PRI — Nenni denuncia le «pericolose prospettive» che il tentativo di Andreotti comporta — Donat Cattin: «Nè io nè Moro in un gabinetto centrista»

Le Regioni denunciano gli ostacoli posti alla piena attuazione dell'autonomia A pag. 2

L'Ufficio Politico del PCI richiama l'attenzione del Paese sulle gravi conseguenze negative che si avrebbero nei rapporti sociali e politici nell'eventualità che andasse in porto il tentativo del gruppo dirigente del partito democristiano di costituire un governo di coalizione assieme ai liberali e al socialdemocratico e sostenuto da una maggioranza che comprenderebbe anche il PRI. Un simile governo, che dovrebbe sussistere e operare sulla base di una maggioranza così ristretta e precaria da essere esposta alla tentazione e alla possibilità dell'infamante sostegno dei voti della destra fascista e monarchica, non sarebbe, come pretendono i suoi fautori, un governo di centro, ma di centrodestra, e, per la sua intrinseca debolezza e instabilità, pericoloso anche per le istituzioni democratiche.

Il tentativo centrista — che ha incontrato la resistenza e il dissenso pubblico anche delle sinistre democristiane — suona sfida aperta all'intero movimento operaio organizzato, a tutte le sinistre laiche e cattoliche, ai sindacati operai, alle organizzazioni contadine, alle masse giovanili e al mondo della scuola. Un governo centrista sarebbe un governo di rottura con il PSI e con tutte le sinistre, ostile dunque alla maggioranza del popolo lavoratore e di quelle forze produttive che oggi esigono una certezza di prospettive e radicali misure trasformatrici per assicurare un rilancio dell'attività economica. Il Paese ha bisogno urgente di una garanzia contro le suggestioni autoritarie e contro l'emergere di un movimento di tipo fascista: ha bisogno, cioè, di una guida autorevole, democratica, fondata sul più largo consenso popolare, per poter camminare sulla via della ripresa produttiva e dell'arricchimento dell'assetto sociale in un clima di ordine democratico.

Contro la formazione di un governo centrista il PCI chiama all'unità e a una decisa opposizione tutte le forze democratiche e di sinistra, perché sia aperta la strada a un governo democratico, di netta chiusura a quelle forze che, come il P.L.I., rappresentano interessi chiaramente conservatori, un governo di fermo orientamento antifascista, aperto a un rapporto positivo con le grandi organizzazioni sindacali e con le loro proposte e rivendicazioni unitarie, che assicuri lo sviluppo della libera dialettica democratica nelle istituzioni rappresentative e nel Parlamento.

L'Ufficio Politico del PCI fa appello a tutte le sue organizzazioni e a tutti i suoi militanti, affinché, prendendo pienamente coscienza della gravità della situazione, intensifichino ovunque — nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nelle scuole — il dialogo e l'azione unitaria con le masse popolari, in particolare cattoliche e socialiste, e con tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista contro l'invocazione conservatrice che va compiendo l'attuale gruppo dirigente della DC.

Roma, 20 giugno 1972.

Dopo il «vertice» di Palazzo Chigi tra le delegazioni di DC, PLI, PSDI e PRI, il tentativo di imporre con il centrismo una grave svolta alla politica italiana raggiunge il massimo sul piano delle pressioni e dei veri e propri ricatti politici. Ieri non vi sono stati passi ufficiali del presidente incaricato, Andreotti, ma la giornata è stata caratterizzata comunque da una fittissima serie di contatti, tendenti a trascinare al «sì» le aree ancora incerte. Questa mattina la Direzione socialdemocratica dovrà prendere una decisione, sciogliendo le riserve avanzate da Tanassi al momento del «vertice»: essa dovrà dire se il PSDI se la sente di entrare nel governo centrista tripartito appoggiato dall'esterno dal PRI, oppure se è in grado di lanciare una controproposta. Le incertezze esistenti nel partito hanno fatto sì che Tanassi decidesse di presentare, oggi, una relazione — come è stato detto — «problematica», cioè non formalmente orientata verso una soluzione. Il PSDI, infatti, nel caso di una accettazione del governo centrista, si verrebbe a trovare in contraddizione gravissima con se stesso. Sono stati i socialdemocratici a caldeggiare un nuovo centrosinistra, ed oggi finirebbero nel centrismo scaldando la destra repubblicana e sinistra democristiana. L'onorevole Andreotti ha fatto circolare la voce secondo cui, nel caso del varo del governo centrista, al segretario del PSDI sarebbe assegnata, addirittura, la vice presidenza del Consiglio. Le sinistre democristiane (Moroletti, Base e «Forze nuove») hanno tenuto ieri sera una riunione del loro «cartello». Ancora prima di questo incontro, il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha dichiarato che né lui, né il ministro degli Esteri Moro (che ha avuto ieri un lungo colloquio con Andreotti) entreranno in un ministero centrista. «In ogni caso», ha detto Donat Cattin — io ho già deciso. Secondo quanto mi risulta — ha soggiunto — nemmeno il ministro Moro è disposto ad entrare nel governo». Anche il vice segretario della DC De Mita (basista) ha rilasciato dichiarazioni molto polemiche nei confronti del tripartito centrista, confermando quindi la sua intenzione di dimettersi dalla carica che egli ricopre da quasi tre anni nel partito dove l'operazione di Andreotti andasse in porto. De Mita ha detto, a quanto è dato sapere, un secondo colloquio con il ministro democristiano si parlò della ipotesi di governo centrista: «nessuno prevedeva però — ha soggiunto — che si arrivasse a qualcosa di peggiore, come è il progetto governo». Il vice segretario della DC De Mita ha detto che egli non prenderà parte alla riunione del «cartello» delle sinistre democristiane, ma ha tuttavia confermato la propria opposizione al centrismo. «Il mio comportamento per quanto concerne la segreteria», ha detto ancora — «è stato deciso di conseguenza».

**Decine di operai colpiti da cancro in una fabbrica di vernici**

Sedici sono morti, altri 11 hanno contratto il terribile male. La denuncia dei sindacati di Torino: la lavorazione dell'anilina alla base dell'impressionante catena di decessi. Un'indennità «fuori busta» in cambio della salute. A PAGINA 11

**Un rischio continuo per i lavoratori il decrepito arsenale di Taranto**

Esigenza di una ristrutturazione del cantiere della marina militare, ove l'altro ieri sono morti quattro giovani. Rimaste finora inaccollate le proposte dei sindacati. Un articolo del compagno Antonio Romeo. A PAGINA 5

**Aveva 12 anni e lavorava in un cantiere edile**

### Operaio bambino schiacciato dal montacarichi

L'agghiacciante omicidio bianco a Grassobbio, in provincia di Bergamo. Il ragazzo da pochi-giorni aveva finito la prima media. Arrestato l'imprenditore edile

BERGAMO, 20. Un operaio bambino di 12 anni è rimasto ucciso questa sera poco dopo le 18 in un cantiere edile di Grassobbio, un piccolo comune a una decina di chilometri da Bergamo, non lontano da Seriate, dove in una frazione, la vittima abitava.

Il bambino si chiamava Romeo Longhi, da pochi giorni soltanto aveva compiuto i dodici anni: era uno dei quattro figli di un operaio occupato in uno stabilimento di Seriate dove la famiglia abita alla frazione Cassinone in via Misericordia. E' la stessa frazione dove abita anche l'imprenditore edile Luciano Rocchi di 35 anni, proprietario dell'impresa che aveva assunto il bambino appena una quindicina di giorni fa. Romeo aveva terminato di frequentare la prima media.

L'impressionante tragedia è avvenuta mentre Romeo Longhi era sotto un argano con il quale veniva trasferito il materiale necessario agli operai impegnati nella costruzione del sopralzo di uno stabile a Grassobbio. Romeo aveva appena aganciato al cavo del argano, montato e fissato in alto con delle travi, un sec-

chio pieno di malta; il ragazzo poi aveva dato il piccolo strappo e una «voce» perché quelli in alto azionassero l'argano. Di colpo s'è udito uno scricchiolio sinistro, le travi alle quali era fissato l'apparecchio elevatore hanno ceduto e tutto l'insieme è piombato giù, in un attimo, prima che il ragazzo avesse tempo di rendersene conto.

Romeo è stato travolto e schiacciato, ucciso sul colpo. E' stato dato l'allarme: sul posto sono accorsi i carabinieri di Ranica e quelli del pronto intervento di Treviglio. E' stato anche avvertito anche il sostituto procuratore dott. Battista che si è recato sul posto e ha compiuto i primi rilievi il magistrato, su bito dopo, ha firmato il mandato di cattura nei confronti del Rocchi che è stato rintracciato dai carabinieri di Treviglio e arrestato.

Un'altra sciagura sul lavoro in provincia di Ancona. Un portuale di Falconara, Alfredo Scandali, di 52 anni, è morto soffocato sotto un cumulo di farina. L'incidente è avvenuto oggi durante le operazioni di scarico sulla nave italiana Corallina, ormeggiata alla banchina 22 del porto dorio.

### Telegramma di Tito a Longo e Berlinguer

Il compagno Tito ha inviato ai compagni Longo e Berlinguer il seguente telegramma: «Ringrazio sentitamente per le felicitazioni e calorosi auguri inviati in occasione del mio 80° compleanno i popoli dei nostri due paesi e i nostri due partiti sono legati da molteplici vincoli. La nostra lotta comune nel passato e l'attuale collaborazione in tutti i campi dimostrano che convalidano le stesse aspirazioni e tendiamo agli stessi obiettivi: pace nel mondo, collaborazione nell'uguaglianza tra i popoli e i partiti, rispetto dell'indipendenza e del diritto di ogni popolo ad una autonoma via di sviluppo. Siamo convinti che la colla che unisce tra i nostri partiti, fondata su questi principi, continuerà a svilupparsi e a contribuire al rafforzamento del movimento operaio internazionale, alla solidarietà proletaria e internazionalistica della classe operaia nel mondo e al socialismo in quanto processo mondiale. Ai membri e alla direzione del Partito comunista italiano invio sinceri auguri di nuovi successi e feconda attività».

Roma, 20 giugno 1972.

Il tentativo di imporre con il centrismo una grave svolta alla politica italiana raggiunge il massimo sul piano delle pressioni e dei veri e propri ricatti politici. Ieri non vi sono stati passi ufficiali del presidente incaricato, Andreotti, ma la giornata è stata caratterizzata comunque da una fittissima serie di contatti, tendenti a trascinare al «sì» le aree ancora incerte. Questa mattina la Direzione socialdemocratica dovrà prendere una decisione, sciogliendo le riserve avanzate da Tanassi al momento del «vertice»: essa dovrà dire se il PSDI se la sente di entrare nel governo centrista tripartito appoggiato dall'esterno dal PRI, oppure se è in grado di lanciare una controproposta. Le incertezze esistenti nel partito hanno fatto sì che Tanassi decidesse di presentare, oggi, una relazione — come è stato detto — «problematica», cioè non formalmente orientata verso una soluzione. Il PSDI, infatti, nel caso di una accettazione del governo centrista, si verrebbe a trovare in contraddizione gravissima con se stesso. Sono stati i socialdemocratici a caldeggiare un nuovo centrosinistra, ed oggi finirebbero nel centrismo scaldando la destra repubblicana e sinistra democristiana. L'onorevole Andreotti ha fatto circolare la voce secondo cui, nel caso del varo del governo centrista, al segretario del PSDI sarebbe assegnata, addirittura, la vice presidenza del Consiglio. Le sinistre democristiane (Moroletti, Base e «Forze nuove») hanno tenuto ieri sera una riunione del loro «cartello». Ancora prima di questo incontro, il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha dichiarato che né lui, né il ministro degli Esteri Moro (che ha avuto ieri un lungo colloquio con Andreotti) entreranno in un ministero centrista. «In ogni caso», ha detto Donat Cattin — io ho già deciso. Secondo quanto mi risulta — ha soggiunto — nemmeno il ministro Moro è disposto ad entrare nel governo». Anche il vice segretario della DC De Mita (basista) ha rilasciato dichiarazioni molto polemiche nei confronti del tripartito centrista, confermando quindi la sua intenzione di dimettersi dalla carica che egli ricopre da quasi tre anni nel partito dove l'operazione di Andreotti andasse in porto. De Mita ha detto, a quanto è dato sapere, un secondo colloquio con il ministro democristiano si parlò della ipotesi di governo centrista: «nessuno prevedeva però — ha soggiunto — che si arrivasse a qualcosa di peggiore, come è il progetto governo». Il vice segretario della DC De Mita ha detto che egli non prenderà parte alla riunione del «cartello» delle sinistre democristiane, ma ha tuttavia confermato la propria opposizione al centrismo. «Il mio comportamento per quanto concerne la segreteria», ha detto ancora — «è stato deciso di conseguenza».

### Grande corteo contadino a Bologna

Migliaia di braccianti, mezzadri, coltivatori, affittuari e cooperatori hanno dato vita ieri a Bologna ad una grande manifestazione regionale per la riduzione del prezzo dello zucchero e la fine della distruzione della frutta. La manifestazione — dopo il corteo per le vie del centro — si è conclusa con un comizio in piazza Nettuno. Intanto si va rafforzando in tutto il paese il movimento di lotta dei lavoratori della terra per imporre agli agrari e al governo una nuova politica riformatrice. Nella foto: un momento della manifestazione di Bologna

SAIGON, 20. Le missioni terroristiche dell'aviazione USA in Vietnam sono proseguite la notte scorsa con rinnovata intensità, perseguendo in particolare due obiettivi: quello di danneggiare le dighe sui fiumi del territorio della RDV in prossimità di Hanoi, e quello di fare una brutale «alza di bandiera» nella zona liberata, con la speranza di aprire qualche varco alle truppe dei fantocci. I risultati di tali missioni non sembrano però apprezzabili sul piano militare, nonostante il consueto enorme impiego di mezzi.

### Kissinger a Pechino continua i colloqui

Il primo incontro avvenuto lunedì, la notte stessa dell'arrivo - ieri nuovo abboccamento con i dirigenti cinesi

PECHINO, 20. Il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, ha avuto oggi, a quanto è dato sapere, un secondo colloquio con i dirigenti cinesi, fra cui è molto probabile sia il premier Ciu En-lai. Già ieri sera, un'ora dopo il suo arrivo a Pechino, Kissinger aveva avuto insieme con i suoi collaboratori, un primo incontro con i cinesi. Il consigliere di Nixon, che ha preso alloggio nella forestiera di Stato dell'aeroporto di Pechino, si è recato questa mattina alle 9.30 alla sede del governo cinese, posta nell'ex cittadella imperiale. Il colloquio di ieri sera, durato ben quattro ore, si era svolto invece nella Grande sala del popolo, il parlamento cinese. Quello di stamane è durato due ore e mezzo. Né sul primo, né sul secondo incontro si sono avute in formazioni ufficiali, non si è saputo neppure con chi Kissinger e i suoi collaboratori si sia incontrato. Gli osservatori degli ambienti diplomatici e giornalistici occidentali nella capitale cinese mettono in evidenza che questa quarta visita di Kissinger a Pechino avviene in un momento di iniziativa politica multilaterale il cui perno è la crisi dovuta all'aggressione americana al Vietnam e ai recenti sviluppi di questa. Gli osservatori



Grande corteo contadino a Bologna. Migliaia di braccianti, mezzadri, coltivatori, affittuari e cooperatori hanno dato vita ieri a Bologna ad una grande manifestazione regionale per la riduzione del prezzo dello zucchero e la fine della distruzione della frutta. La manifestazione — dopo il corteo per le vie del centro — si è conclusa con un comizio in piazza Nettuno. Intanto si va rafforzando in tutto il paese il movimento di lotta dei lavoratori della terra per imporre agli agrari e al governo una nuova politica riformatrice. Nella foto: un momento della manifestazione di Bologna

### Un «B-52» abbattuto sui cieli della RDV

Vinti i dispositivi elettronici che li avevano resi invulnerabili - Nuovi attacchi aerei contro le dighe - Oltre duecento incursioni - Reparti partigiani respingono i fantocci nella provincia di Quang Tri - La stampa sovietica ribadisce che gli USA hanno una sola via d'uscita: la ripresa delle trattative alla conferenza di Parigi

Nel più assoluto riserbo

### Intensificate le missioni terroristiche dell'aviazione americana su tutto il Vietnam

SAIGON, 20. Le missioni terroristiche dell'aviazione USA in Vietnam sono proseguite la notte scorsa con rinnovata intensità, perseguendo in particolare due obiettivi: quello di danneggiare le dighe sui fiumi del territorio della RDV in prossimità di Hanoi, e quello di fare una brutale «alza di bandiera» nella zona liberata, con la speranza di aprire qualche varco alle truppe dei fantocci. I risultati di tali missioni non sembrano però apprezzabili sul piano militare, nonostante il consueto enorme impiego di mezzi.

### OGGI Violetta

SEBBENE, almeno sino a ieri, permanessero molte incertezze sulla possibilità di formare un governo il quale, per la presenza dei liberali e del socialdemocratico (nelle condizioni in cui questi ultimi si parteciperanno), sarebbe un vero e proprio governo archeologico, qual che giornale ha già cominciato ad avanzare ipotesi sui nomi dei futuri ministri. Abbiamo letto, per esempio, che l'on. Tanassi verrebbe chiamato alla vice presidenza del Consiglio. La presunzione, quanto ci risulta, è fondata: il segretario del PSDI si adatterebbe alla vice presidenza del Consiglio dietro promessa che, in compenso, gli verrebbe assegnata la presidenza dell'Accademia dei Lincei. C'è il boom della cultura.

### Un «B-52» abbattuto sui cieli della RDV

SAIGON, 20. Le missioni terroristiche dell'aviazione USA in Vietnam sono proseguite la notte scorsa con rinnovata intensità, perseguendo in particolare due obiettivi: quello di danneggiare le dighe sui fiumi del territorio della RDV in prossimità di Hanoi, e quello di fare una brutale «alza di bandiera» nella zona liberata, con la speranza di aprire qualche varco alle truppe dei fantocci. I risultati di tali missioni non sembrano però apprezzabili sul piano militare, nonostante il consueto enorme impiego di mezzi.

### Un «B-52» abbattuto sui cieli della RDV

SAIGON, 20. Le missioni terroristiche dell'aviazione USA in Vietnam sono proseguite la notte scorsa con rinnovata intensità, perseguendo in particolare due obiettivi: quello di danneggiare le dighe sui fiumi del territorio della RDV in prossimità di Hanoi, e quello di fare una brutale «alza di bandiera» nella zona liberata, con la speranza di aprire qualche varco alle truppe dei fantocci. I risultati di tali missioni non sembrano però apprezzabili sul piano militare, nonostante il consueto enorme impiego di mezzi.

### Un «B-52» abbattuto sui cieli della RDV

SAIGON, 20. Le missioni terroristiche dell'aviazione USA in Vietnam sono proseguite la notte scorsa con rinnovata intensità, perseguendo in particolare due obiettivi: quello di danneggiare le dighe sui fiumi del territorio della RDV in prossimità di Hanoi, e quello di fare una brutale «alza di bandiera» nella zona liberata, con la speranza di aprire qualche varco alle truppe dei fantocci. I risultati di tali missioni non sembrano però apprezzabili sul piano militare, nonostante il consueto enorme impiego di mezzi.

Roma, 20 giugno 1972.

Il dibattito fra i presidenti regionali al convegno di Bari

Il ruolo delle Regioni determinante per una programmazione democratica

Larga concordanza sulla relazione di Bassetti che indica nelle riforme sociali il punto di partenza della politica di piano. Gli interventi dei compagni Fanti, Conti e Malvezzi - L'istituto regionale nel processo di democratizzazione dello Stato

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Il vecchio apparato statale ostacolo alle Regioni

La relazione di Gabbuggiani i ministri non smobilitano il vecchio apparato centralizzato - Proposte due reti della Rai-Tv: nazionale e regionale

Dal nostro inviato

VENEZIA, 20. Regioni anno 3, quali sono i problemi concreti che all'inizio del terzo anno di vita dell'ordinamento regionale si oppongono alla attuazione, nella pratica, dei principi di autonomia, di pluralità delle fonti legislative, definiti dalla Costituzione nel momento in cui stabiliva che il vecchio Stato italiano burocratico ed accentratore andava riformato per organizzarsi in Regioni?

Questo il tema di fondo affrontato oggi nel corso del Convegno degli uffici di presidenza dei Consigli regionali italiani svoltosi a Venezia. E' noto che il Parlamento nel dicembre scorso, ha approvato i decreti per il trasferimento alle Regioni per le competenze costituzionali. Questi decreti, predisposti dalla burocrazia governativa secondo criteri fortemente limitativi delle potestà regionali, hanno subito essere modificati almeno in parte perché il Parlamento ha tenuto conto degli orientamenti delle Regioni stesse, attraverso una commissione interparlamentare (Camera e Senato) che ha dato luogo a una proficua consultazione.

Si tratta allora, come ha illustrato nel suo sintetica relazione il presidente del Consiglio regionale veneto, Vito Orsatti, di rendere permeabile la riforma del rapporto e di collaborazione fra Parlamento e Regioni. Esperienza valida ed originale per consolidare questo rapporto è stata indicata dal convegno di Venezia che si è ritrovato concorde dopo una ampia discussione, proprio attraverso una commissione interparlamentare per le questioni regionali, di cui pertanto è stata sollecitata la istituzionalizzazione.

La base di discussione tra esponenti regionali è stata una bozza di documento presentata dal presidente della Lombardia Bassetti, sul quale hanno convenuto sostanzialmente tutti gli intervenuti.

Bassetti ha innanzitutto individuato l'obiettivo primario della politica economica nel pieno impiego delle risorse umane e territoriali. Punto di partenza di qualsivoglia discorso di programmazione è quindi di rilancio della economia - ha detto Bassetti - è la realizzazione dei grandi riforme sociali (case, sanità, scuole, trasporti), viste come un colosso portante della strategia di ripresa dell'intero Paese e quindi sia come elemento di rilancio e di qualificazione produttiva della nostra economia, sia come elemento di ripresa e di sviluppo dell'occupazione.

Il documento di Bassetti ha infatti sottolineato che il problema centrale cui far fronte, resta quello dell'occupazione e nel quale si inserisce immediatamente il problema del Mezzogiorno collegato a quello degli squilibri territoriali, della politica delle grandi infrastrutture, della difesa dell'ambiente e della ecologia, nonché a una rinnovata politica agraria nazionale.

Dal nostro inviato

BARI, 20

Le Regioni hanno intenzione di andare ad un rapido confronto col governo e col Parlamento, con le forze politiche e le organizzazioni sindacali, per un rilancio qualitativo di una politica di piano che abbia contenuti rispondenti alla necessità di affrontare la grave crisi sociale ed economica del Paese e ispirata a metodi che riconoscano un ruolo primario, di soggetto attivo, all'ente Regione: è questa la indicazione emersa dalla riunione che si è tenuta oggi a Bari alla presenza dei compagni Fanti - presidente della Giunta regionale emiliana, Conti, presidente della Giunta umbra, Malvezzi, vice presidente della Giunta toscana, nonché dei presidenti Bassetti della Lombardia, Serrini della Marche, Verrastro della Basilicata, Trisorio Liuzzi delle Puglie, dell'assessore regionale ligure Persico e del vice presidente veneto, Tartari.

La necessità di elaborare una posizione comune delle Regioni ai fini della ripresa e del rilancio della politica di programmazione deriva, come è stato sottolineato nell'incontro di oggi, da una duplice esigenza. Innanzitutto occorre far fronte ai tentativi sempre più insistenti di degradare le Regioni a semplici strumenti di attuazione amministrativa delle scelte del governo centrale, togliendo quindi loro ogni ruolo politico.

In secondo luogo, occorre prendere netta posizione, in termini di concrete proposte di iniziativa delle Regioni, contro l'intento di far prevalere sulle esigenze generali del paese i processi di riorganizzazione e di ristrutturazione dei grandi gruppi capitalistici, di privati e pubblici, annullando così qualsivoglia prospettiva di politica di programmazione intesa innanzitutto come politica di profonde riforme sociali e pianificando, anche per questa via, la portata innovatrice dell'ordinamento regionale.

La base di discussione tra esponenti regionali è stata una bozza di documento presentata dal presidente della Lombardia Bassetti, sul quale hanno convenuto sostanzialmente tutti gli intervenuti.

Bassetti ha innanzitutto individuato l'obiettivo primario della politica economica nel pieno impiego delle risorse umane e territoriali. Punto di partenza di qualsivoglia discorso di programmazione è quindi di rilancio della economia - ha detto Bassetti - è la realizzazione dei grandi riforme sociali (case, sanità, scuole, trasporti), viste come un colosso portante della strategia di ripresa dell'intero Paese e quindi sia come elemento di rilancio e di qualificazione produttiva della nostra economia, sia come elemento di ripresa e di sviluppo dell'occupazione.

Il documento di Bassetti ha infatti sottolineato che il problema centrale cui far fronte, resta quello dell'occupazione e nel quale si inserisce immediatamente il problema del Mezzogiorno collegato a quello degli squilibri territoriali, della politica delle grandi infrastrutture, della difesa dell'ambiente e della ecologia, nonché a una rinnovata politica agraria nazionale.

La Programmazione economica, ma anche in quello di decisioni effettive come il CIPE (debitamente trasformato in un organo della programmazione centrale di cui facciano parte, oltre ai rappresentanti del governo, anche i rappresentanti delle Regioni) o lo stesso governo. Come si è detto prima, sulla relazione Bassetti c'è stata una sostanziale confluenza positiva di tutti gli intervenuti. Il compagno Fanti ha sottolineato come l'incontro di oggi non solo serve a contestare le affermazioni di coloro che parlano di «fallimento» dell'istituto regionale, ma serve innanzitutto a definire una serie di proposte qualificanti delle regioni che in questo campo si sentono investite della responsabilità di intervenire, con indicazioni di prospettiva positiva, nella crisi politica, sociale ed economica che il Paese sta attraversando. Il compagno Fanti ha poi proposto che il documento conclusivo dell'incontro di oggi costituisca il punto di partenza del confronto che le Regioni intendono aprire a breve scadenza col governo, col parlamento, con le forze politiche, con le organizzazioni sindacali.

Sulla relazione di Bassetti sono intervenuti inoltre i compagni Conti e Malvezzi, oltre che Verrastro, Persico e Trisorio Liuzzi.

Lina Tamburrino

PER LA MANIFESTAZIONE DI SABATO A ROMA

Vietnam: nuove adesioni all'incontro nazionale

L'adesione delle giunte regionali emiliana ed umbra - La nobile lettera del sindaco di Livorno al sindaco di Haiphong

L'incontro nazionale di solidarietà col Vietnam che si terrà sabato prossimo a Roma raccoglie vaste adesioni. Oltre alla partecipazione dei rappresentanti della segreteria della CGIL, di numerosi sindacati, dell'UDI, della Lega delle cooperative e di altre organizzazioni democratiche, è stata annunciata la presenza all'incontro del presidente della Regione emiliana Fanti, del presidente dell'ANPI Boldrin e di personalità politiche e della cultura. Feri ha aderito anche la giunta regionale umbra.

Il sindaco di Livorno Bino Raugi ha indirizzato al sindaco di Haiphong un messaggio che, proponendo il gemellaggio fra le due città, dice fra l'altro: «La nostra città portuale e industriale, con i suoi 180 mila abitanti, vanta antiche tradizioni democratiche e popolari, riaffermate nel corso della recente lotta antifascista culminata nella guerra di liberazione del paese dal nazifascismo».

La lettera prosegue così: «La vostra nobile città, di grandi tradizioni di lotta contro il colonialismo e l'Invasore, in tempi lontani e in tempi recenti, è infatti esempio luminoso e sprone per

tutti i lavoratori e per tutti i democratici livornesi». «La proposta di gemellaggio con Haiphong vuole anche riaffermare la solidarietà della nostra città con la lotta del popolo vietnamita e, nel contempo, lo impegno politico di condurre nel nostro Paese la stessa battaglia contro l'imperialismo, contro la guerra, per l'affermazione del diritto del popolo alla autodeterminazione, ed alla libertà». Il messaggio continua: «Per ciò partecipo appassionatamente alle vostre vicende e ci battiamo affinché il governo italiano riconosca la Repubblica democratica del Vietnam, condanni la politica di aggressione, assuma iniziative volte a porre fine ai bombardamenti, a conseguire il ritiro delle truppe straniere dal territorio vietnamita. Partecipazione dei principi della Carta delle Nazioni Unite e degli accordi di Ginevra».

Il documento conclude con l'affermazione: «Siamo convinti che questo gemellaggio ci permetterà di sviluppare la collaborazione e l'internazionalismo: Livorno popolare ed antifascista saprà onorare questo suo dovere, questo suo impegno di sostenere con ogni mezzo possibile la comune battaglia».

Importante iniziativa per la libertà d'informazione

Il Consiglio sardo discute oggi la legge regionale sulla stampa

La proposta consente la formazione di cooperative di giornalisti e quindi l'uscita di nuovi quotidiani nell'isola e prevede anche aiuti ai periodici dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni culturali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Al Consiglio regionale sardo inizia domani la discussione sulla proposta di legge che consente la formazione di cooperative di giornalisti, e quindi l'uscita di nuovi quotidiani

Per la stampa comunista

Veterani del PCI di ritorno dall'URSS sottoscrivono 132 mila lire

Un gruppo di veterani militanti del PCI, veterani del PCI che hanno recentemente compiuto un viaggio nell'Unione Sovietica, con un gesto particolarmente significativo, al loro ritorno in Italia, hanno versato alla amministrazione centrale del Partito la somma di 132 mila lire per la stampa comunista.

Una decisione fazziosa del governo

Un dc di destra presidente dell'INEA

E' il prof. Bonato - La protesta del senatore Rossidoria che si dimette dal Direttivo - Il ministro Natali non ha neppure consultato i dirigenti dell'istituto

Con un provvedimento unilaterale, adottato d'autorità, il ministro della Agricoltura Natali (dc fanfaniano) ha nominato presidente dell'Istituto nazionale d'economia agraria (INEA), in sostituzione dello scomparso professor Mario Bandini il professore Corrado Baratta, direttore della cattedra di Economia agraria all'Università cattolica e presidente della Camera di Commercio milanese ex assessore provinciale all'Agricoltura, esperto di finanza degli agrari e della destra dc.

Contro questo arbitrario modo di procedere - che viola norme elementari di correttezza democratica - ha protestato vivamente il senatore democristiano Manlio Rossi-Doria, del Psi il quale ha inviato una lettera a Natali «Elementare dovere» del ministro dell'Agricoltura - sarebbe stato quello di ascoltare per lo meno il parere dei membri del Comitato direttivo dell'Istituto». Inutilmente il presidente ha letteralmente ignorato la lettera del senatore Rossi-Doria, nel

anche concreti aiuti finanziari alla stampa periodica dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni culturali e studentesche.

La legge arriva in aula dopo due anni di intenso dibattito, di prese di posizione a favore e contro, attraverso le quali è stato possibile costruire in qualche misura il potere dei gruppi petrolchimici privati è riuscito ad estendersi nell'isola e a infiltrarsi perfino dentro le strutture degli apparati amministrativi.

E' chiaro che si è espresso contro la legge, nelle «tavole rotonde» in altre manifestazioni pubbliche, e che contro la legge voterà giovedì all'Assemblea sarda, dovrà dimostrare come una posizione di questo genere è esente da pressioni che - in modo ora pesante, ora sottile e articolato - il padronato petrolifero esercita in Sardegna, nella legge sulla libertà di stampa (presentata inizialmente dal gruppo del PCI, e in secondo tempo dal gruppo socialista) con il ministro attuale Desanay e da alcuni consiglieri dc è stata unificata in commissione ed approvata con il solo voto contrario dei commissari liberali e missini.

Sostenuta da un ampio schieramento di forze democratiche e autonomistiche, laiche e cattoliche, questa legge rappresenta quindi un momento decisivo e qualificante anche per quanto riguarda la credibilità e il rafforzamento dell'istituto autonomistico Non c'è nella proposta legislativa alcun elemento corporativo, né la finalità di costruire un ennesimo carrozzone regionale, e neppure la segreta ambizione di un gruppo di potere che si allineano con i liberali e fascisti, all'unisono con «L'Unione sarda» di Cagliari e «La Nuova Sardegna» di Sassari, a imporre un loro monopolio che si contrappone alle due testate padronali esistenti.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La legge, una volta approvata, può veramente rappresentare un'importante novità nel contesto nazionale. In quanto afferma il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La verità è che, con questa legge, si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una realtà democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile se non fosse stato contestualmente confermato il principio di un intervento di licenziamento di giornalisti e antifasciste - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti. In particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

A Milano contro il tentativo di scaricare sugli studenti i motivi di tensione

Proteste dopo la grave delibera del Senato accademico della Statale

Pressioni esterne hanno indotti i presidi a giustificare l'aggressione poliziesca di venerdì ed a vietare ogni forma di vita democratica nell'Ateneo - Una decisione che s'inquadra nella campagna scatenata dalle destre - Fermo e responsabile atteggiamento di studenti e docenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

La delibera approvata ieri sera dal Senato accademico della Statale, che costituisce un altro, gravissimo attacco alla libertà democratica nell'Università, ha suscitato una ondata di proteste sia negli ambienti della scuola, sia tra le forze politiche e sindacali milanesi.

Un comunicato emesso dal Rettore al termine della riunione del Senato Accademico, e votato all'unanimità, contiene infatti, affermazioni di inaudita durezza: scarica sugli studenti l'intera responsabilità della provocazione poliziesca che, venerdì scorso, ha travolto l'Università Statale; afferma quindi che la situazione attuale rende e renderà inevitabile l'intervento delle forze di polizia, e che, annunciando il divieto di ogni forma di riunione e di assemblea all'interno dell'Università.

Il documento del Senato Accademico risulta ancora più grave sia per la situazione politica milanese in cui si inserisce, dove le forze reazionarie sono sempre più pronte di pretesti per creare un clima di tensione che spiani la via a soluzioni autoritarie, sia perché, viene dopo un'intera settimana di posizioni e di atteggiamenti di intransigenza del ministro nella vita interna della Università milanese. Misasi aveva infatti ingiunto al Rettore, esautorando il fatto di autorità democratiche, di sfruttare il movimento studentesco da due locali tradizionalmente occupati dagli organismi rappresentativi degli studenti.

Allora, il Senato Accademico giudicò pretestuoso l'intervento ministeriale, e soprattutto lo giudicò tardivo e inadeguato. Per il momento, il ministro prendeva coscienza della gravità della situazione che si stava creando, e accoglieva le pressioni dei «marciatori studenteschi» milanesi, non si poteva pensare di una soluzione positiva del problema dell'assetto universitario, né tanto meno della soluzione dello spinoso problema della democrazia nell'Università e dell'organizzazione degli studenti.

Il PCI - nella recente assemblea di organizzazione della Federazione di Cagliari, presieduta dal compagno Armando Cossutta - ha assunto l'impegno di sostenere la legge, seguendo fino in fondo una linea di condotta che consenta alla Sardegna, una volta raggiunto il voto favorevole della Assemblea regionale, di porsi all'avanguardia nella battaglia nazionale per la riforma dell'informazione.

Il PCI - nella recente assemblea di organizzazione della Federazione di Cagliari, presieduta dal compagno Armando Cossutta - ha assunto l'impegno di sostenere la legge, seguendo fino in fondo una linea di condotta che consenta alla Sardegna, una volta raggiunto il voto favorevole della Assemblea regionale, di porsi all'avanguardia nella battaglia nazionale per la riforma dell'informazione.

Il PCI - nella recente assemblea di organizzazione della Federazione di Cagliari, presieduta dal compagno Armando Cossutta - ha assunto l'impegno di sostenere la legge, seguendo fino in fondo una linea di condotta che consenta alla Sardegna, una volta raggiunto il voto favorevole della Assemblea regionale, di porsi all'avanguardia nella battaglia nazionale per la riforma dell'informazione.

Il PCI - nella recente assemblea di organizzazione della Federazione di Cagliari, presieduta dal compagno Armando Cossutta - ha assunto l'impegno di sostenere la legge, seguendo fino in fondo una linea di condotta che consenta alla Sardegna, una volta raggiunto il voto favorevole della Assemblea regionale, di porsi all'avanguardia nella battaglia nazionale per la riforma dell'informazione.

Un discorso del compagno Minucci a Udine

Un governo centrista aggraverebbe la crisi del paese

Parlando a Udine, nel corso di una riuilissima manifestazione di massa, indetta dalla Federazione provinciale del PCI, il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del partito, si è rifatto ai numerosi episodi di repressione padronale e di provocazione reazionaria in atto nella regione Friuli Venezia Giulia, per sottolineare la crescente gravità della crisi sociale e politica del nostro paese. La «serrata» illegale con cui la direzione della SNA di Treviso, ha risposto alla lotta unitaria per il rinnovo del contratto nazionale dei chimici, il tentativo dei missini di realizzare uno dei loro squallidi razzi di Fediis, un Comune martire del nazifascismo e sacro a tutta la resistenza italiana, il sanguinoso attentato contro una parigiana di posizione in provincia di Gorizia, dimostrano che il Friuli-Venezia Giulia è oggi uno dei punti nevralgici del quadro di questa strategia della terrore, che le forze reazionarie tentano di portare avanti in tutto il paese.

Minucci ha rilevato che, di fronte a questo stato di cose, al problema di scioglimento travagliano l'intera società nazionale, appare ancor più assurdo e intollerabile il tentativo della destra di riesumare l'evadere del centrismo, di costituire un governo che - seppure sarà in grado di raccogliere la maggioranza necessaria al Parlamento - avrebbe necessariamente una vita breve e accidentata, e non farebbe che prolungare il vuoto di direzione politica nel paese.

La fragilità estrema del tentativo dell'on. Andreotti di costituire una maggioranza della destra, e la tensione che il voto del 7 maggio ha ridotto ulteriormente i margini di manovra della DC, che pure aveva provocato lo scioglimento anticipato della Camera e aveva imposto tutta la sua campagna elettorale, proprio con l'obiettivo di avere «a mani libere» la possibilità di scegliere tra varie ipotesi e formule di governo. L'oratore ha quindi sottolineato

che l'aggravamento della crisi economica e le minacce sempre più preoccupanti agli stessi livelli di occupazione, hanno come causa fondamentale il persistente rifiuto della DC di affrontare le scelte di politica economica e le riforme che sono state urgenti dall'emergere dei nodi strutturali e politici della crisi stessa. Persino il governatore della Banca d'Italia è giunto a riconoscere che la causa della lunga stagnazione non sono da individuare in una sostanziale carenza di scelte e di direzione politica. Ciò rende ancor più necessario che la classe operaia, nel momento in cui si appresta ad una nuova grande stagione di lotte, assuma sempre più chiaramente il ruolo di protagonista di un nuovo tipo di sviluppo economico, che si realizzi attraverso l'espansione del mercato interno, sulla rinascita del Mezzogiorno e della agricoltura, sulla espansione della piccola e media impresa, sulla possibilità di estendere e consolidare le alleanze della classe operaia con le forze democratiche e progressiste di sinistra, capaci di accelerare i tempi di una svolta democratica.

RIFORMA TRIBUTARIA

Oggi si riunisce la commissione per il rinvio dell'IVA

Prospettato un ulteriore slittamento della nuova imposta diretta

Si riunisce stamane a Montecitorio la commissione speciale, composta da 25 parlamentari, per l'esame del disegno di legge governativo sullo slittamento dell'IVA al primo gennaio 1973.

Il disegno di legge del governo, com'è noto, prevede che la nuova imposta che dovrà sostituire l'IGE, dovrebbe entrare in vigore all'inizio dell'anno prossimo senza subire sostanziali modifiche rispetto al progetto presentato. E questo nonostante l'opposizione delle sinistre, del PCI in particolare, dei sindacati e dell'economia e del lavoro, al quale il governo Andreotti aveva chiesto, nei mesi scorsi, un parere di merito.

In alcuni ambienti parlamentari, si è affacciata la ipotesi che «una proroga dell'applicazione delle nuove imposte dirette potrebbe essere decisa nell'ambito del processo di slittamento dell'IVA». A questo proposito è stata avanzata l'idea di far scattare il nuovo meccanismo dell'imposta diretta a partire dal primo gennaio 1974. Si tratta di una «proposta» sostenuta col fatto che gran parte delle aziende attraverso un periodo di crisi, in buona sostanza, tuttavia, qualora l'IVA venisse applicata, così com'è ora, al primo gennaio '73, e la nuova imposta diretta entrasse invece in vigore un anno dopo, significherebbe soltanto che le masse consumatrici dovrebbero sostenere aumenti dei prezzi valutabili ad oltre 300 miliardi di lire annui, mentre le grosse concentrazioni industriali e finanziarie avrebbero ancora la possibilità di evadere in modo massiccio il fisco, com'è avvenuto finora.

Respinto il ricorso dei difensori

La Cassazione: Franco Freda deve restare in carcere

Franco Freda, il fascista nei confronti del quale il giudice di Treviso Stiz spiccò mandato di cattura quale presuntore autore - con Gianni Ventura - degli attentati terroristici del '69 (bombe del 25 aprile alla Fiera e alla stazione di Milano, bombe sul treno nel tunnel di Chiavenna) detenuto nel carcere milanese di San Vittore perché indiziato di reato anche per la strage di piazza Fontana, resterà in carcere.

Così ha deciso, ieri, la Corte di Cassazione, che ha respinto l'istanza avanzata dai difensori, i quali chiedevano che Freda fosse posto in libertà per insufficienza di indizi a suo carico; la Corte ha invece espresso l'opinione che il giudice Stiz abbia fondatamente disposto la detenzione del procuratore legale fascista trevigiano.

Formate le commissioni per gli esami di maturità

Sono finiti ieri tutti gli esami scritti delle licenze medie; gli orali - che in teoria possono cominciare venerdì - nella maggior parte delle scuole avranno inizio lunedì. Entro il 28 giugno comunque, ogni operazione riguardante le licenze medie dovrà essere terminata.

NOXACORN ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO. Basta con i cricchi e i rari percolatori. Il collaudato ingegnere NOXACORN, moderno, è applicato con facilità NOXACORN è rapido e indolore, ammorbidente e igienizzante. Estratta dalla NOXACORN.

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni che le elezioni dei comitati regionali di domani debbono far pervenire alla Sezione centrale di Organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI.

Il fondatore della prima « democrazia cristiana »

# RITORNO A MURRI

Si rinnova l'interesse per il protagonista di un importante capitolo di storia del movimento cattolico - Nel dialogo con le forze socialiste un'indicazione aperta sull'avvenire

In occasione del centenario di Romolo Murri, è già stato rilevato l'interesse, non solo scientifico, per la figura o l'opera del fondatore della prima « democrazia cristiana » italiana. Interesse non solo scientifico, in quanto le correnti, le idee, i motivi profondi che dalla storica crisi di fine secolo animarono e percorsero il movimento cattolico, sembrano giungere fino al nostro tempo, e in quanto, soprattutto, dentro e fuori il cosiddetto mondo cattolico, a Murri ci si continua a richiamare, non senza ragione, per dare man forte a questa o a quella istanza non solo attuale ma talvolta persino contingente e strumentale dell'odierna lotta politica.

Escono in questi giorni, infatti, gli atti del convegno di Fermo del 1970, in cui, accanto all'interpretazione e al ragionamento storico di Gabriele De Rosa, appare anche l'intervento di un Arnaldo Forlani, pronunciato unicamente nella sua qualità di segretario di un partito che in realtà deve molto faticare per richiamarsi, su di una linea di continuità, specialmente oggi, al murrismo del primo novecento, o al populismo del primo dopoguerra.

Ma il « ritorno a Murri » — con tutte le riserve che queste formule sono giustamente destinate a suscitare — per nostra fortuna non è soltanto celebrativo, e si appare, anzi, come il frutto di un bisogno radicato nella maturazione degli animi e nella richiesta di nuovi studi. Già Lorenzo Bedeschi aveva avviato un certo ripensamento e la pubblicazione di molti documenti su tutto quell'itinerario, di grande importanza, di tendenze minoritarie nel movimento politico e sociale dei cattolici, e nella cultura religiosa, che ebbero a spazia per quarant'anni uno spazio durante i pontificati di Pio X, Pio XI e Pio XII. Ma per rimanere al tema propriamente murriano, è da segnalare l'avvio della pubblicazione degli « Scritti e lettere di Romolo Murri », vasta e benemerita iniziativa culturale intrapresa dalle Edizioni di storia e letteratura.

Dopo due volumi del Carrozzino (1895-1896) che danno un contributo indiretto alla ricostruzione della personalità del giovane sacerdote attraverso le lettere dei suoi corrispondenti, è di recente apparso il volume « La Vita nuova » (1895-1896), a cura di F. M. Cecchini (Roma, 1971, pp. XXIV, 503, L. 9.000), che include anche altri scritti e discorsi fino al 1897. E un altro volume si annunzia, che abbraccerà il periodo dal '98 al '906. Se si riuscirà a rintracciare un congruo numero di lettere del Murri (purtroppo rare e disperse), a procedere a un lavoro di avviato lungo tutto l'arco della travagliata vicenda murriana, la figura del pioniere della democrazia cristiana e la fisionomia della sua avventura intellettuale e politica, quali si proiettano su più di mezzo secolo di storia italiana, potranno presentarsi in un quadro compiuto.

## L'incontro con Labriola

La Vita nuova del 1895-96 esultava, giusto alla vigilia della crisi del '98, il primo esordio pubblicistico autonomo del Murri: rivista redatta e scritta da giovani intellettuali, ed anzi studenti universitari di parte cattolica, antefatto dunque, delle future patunghe della democrazia cristiana, come le chiamò Alfredo Oriani. Il curatore conclude che « il discorso murriano, come si può notare da una lettura attenta degli scritti del 1895-97, si articola, Antonio Labriola a parte, e senza possibilità di equivoci, nei limiti delle nuove prospettive aperte dal magistero di Leone XIII, in una rivisitazione e rinnovata ripresa della filosofia scolastica ». E sia. Del resto, lo stesso Murri, in anni molto più tardi, del suo incontro con Labriola testimoniò in buona parte in questo senso.

Ma quell'incontro, su cui per primo richiamò l'attenzione il Dal Pane, si incide anche in queste pagine: Murri dedicò infatti fra il dicembre del 1895 e il febbraio del 1896, uno dei suoi saggi più impegnativi e di mestiere proprio alla concezione materialistica della storia. Un altro saggio pure abbastanza sintomatico fu dedicato invece, nella Rivista

internazionale di scienze sociali, di O'Connell, fra il settembre del '97 e il gennaio del '98. Fra questi due estremi ideali si svolge dunque l'indagine e la riflessione del Murri giovane.

Di qui prende le mosse il suo operare pratico, nel solco del rinnovamento tomistico e nella *tertium nouum*, ma anche a contatto e sotto lo stimolo delle lezioni di Antonio Labriola. Del materialismo storico il Murri accettò non la concezione filosofica, non la visione del mondo, ovviamente, ma appunto alcune suggestioni ad una più positiva ed organica analisi della società, ad un certo rinnovamento del pensiero e dell'azione dei cattolici sul terreno associativo e politico. E non poteva essere diversamente. In mancanza di quell'incontro, sarebbe rimasto, quanto meno, il pungolo di tutta la situazione italiana ed europea, lo svolgersi della società civile, l'esempio del socialismo ascendente nei termini della Seconda Internazionale. E del resto non è un caso che — per questa sua sensibilità — proprio il Murri fu il più esposto a tutta una serie di suggestioni della civiltà moderna, a tutta una serie di oscillazioni e di avversioni tenaci all'interno del movimento cattolico italiano.

## La questione sociale

La Vita nuova, a rileggersi oggi, dopo tanti anni, ha molto di giovanile. Gli inviti ad organizzarsi sono quelli che si leggevano in altre forme e per altri obiettivi — sulla stampa socialista di fine secolo. Ed è Murri, sotto lo pseudonimo di « Loico », a proposito della « questione universitaria », a dire che bisogna « tirare a nuovo tutto il presente », ed è ancora lui, nel primo numero della rivista che traccia versi zoppicanti, intitolati appunto « La vita nuova ».

In questo clima, nella ricerca non numerosa dei giovani cattolici, in questo travaglio di sentimenti e di idee, mentre si fondano e si scindono circoli e comitati e nasce la Federazione universitaria cattolica italiana, si apre il capitolo di una nuova storia del movimento cattolico, sulle soglie del XX secolo. Sarebbe però inesatto parlare di una nuova storia del movimento murriano, di una sua costante collocazione a « sinistra ». Rimane il fatto di un'ansia sociale e spirituale, che è il segno di tempi nuovi e sollecitati, di una ricerca che per Murri continuerà a lungo fra molte e inclementi vicende, e che nella vita di Murri è stato finora studiato soprattutto il primo periodo, quello appunto della democrazia cristiana, dello scontro con la vecchia opera dei congressi e con la reazione conservatrice di Pio X, da cui discendono a nostro avviso tutte le successive lacerazioni, e anche gli sbandamenti, del Murri spretato e scomunicato, fino al ritorno in grembo alla Chiesa.

Il giovane che si confronta nel '95 col massimo teorico del pensiero marxista in Italia e ne subisce in qualche modo l'influsso, che nel '97 si cimenta con la questione irlandese, appare consapevole della moderna questione sociale: più di ogni altro, meno sistematicamente teso ad un modello di Tonolo, prima del disegno di Sturzo. E sarà Murri a intralciare il discorso sfortunato con la democrazia, col socialismo riformista italiano, quale affiorava già ai tempi del congresso di Imola, e che riprenderà poi esplicitamente nel 1905, dialogando e polemizzando con Turati.

Giustamente dunque il curatore di questa raccolta dei primi scritti murriani pone in rilievo come l'ingresso del Murri nella vita pubblica italiana corrisponda a una fase di espansione del movimento socialista, di dibattito autocritico nelle file cattoliche sul *non expedit*. Murri non andrà più in là del tentativo d'incontro con i socialisti di Turati; ma nei primi anni del '900, di fronte al persistente anticlericalismo di matrice borghese e risorgimentale e al resistente conservatorismo di matrice clericale, questa era già una indicazione positiva, aperta sull'avvenire, anche se qualcosa del vecchio impulso integralistico rimaneva nel suo animo.

Enzo Santarelli

# Una mostra ancora sconosciuta: i disegni di Le Corbusier, Kahn, Noguchi, Wright

# Quattro progetti per Venezia

Un settore della Biennale nato in ritardo, ma che offre anche una sorpresa: il Palazzo dei Congressi di Kahn in nuova versione - L'ospedale d'avanguardia e i giardini protesi sulla Laguna, esempi di linguaggio moderno senza violenze all'architettura del passato - Il rispetto e l'amore per la città accomunano le proposte d'intervento sul tessuto urbano



VENEZIA — Il Canal Grande e il ponte di Rialto

## Dal nostro inviato

VENEZIA, giugno. Non l'hanno vista i critici della « vernice », né il Capo dello Stato il giorno dell'inaugurazione della Biennale. La mostra « Quattro progetti per Venezia » è nata alla chetichella, in ritardo. Siamo stati a visitarla mentre era ancora in allestimento. Due saletti trasparenti e luminosi progettati da Carlo Scarpa, un esempio di nitore purtoppo non facilmente accessibile in quell'autentico labirinto che è il padiglione Italia. Lo spazio, per giunta, ha dovuto essere duramente conteso al signor Schum di Duesseeldorf che lo voleva tutto per i suoi « videonastri ».

Eppure pochi settori della Biennale nostra parevano più godibili come questo. Basterebbero, a nobilitarlo, certi saggi a china di Le Corbusier (« appunti » di Piazza S. Marco, di Campo dei Frari, di Campo Santi Giovanni e Paolo, che risalgono al 1930, e ricordano Matisse), o la le-

vigata scultura in granito e giallo di Siena di Isamu Noguchi, il grande creatore giapponese di parchi e giardini. « Inventata » all'ultimo momento, allestita in ritardo, con i rotoli dei disegni inviati per posta aerea dai quattro angoli del mondo a Biennale già aperta, la mostra « Quattro progetti per Venezia » ha riservato un'autentica sorpresa ai suoi stessi organizzatori: Louis Kahn ha rifatto il progetto del suo Palazzo dei Congressi. La lunga e bassa struttura retta su « pilotti », da inserire nel vuoto vialone che da Castello conduce ai giardini della Biennale, quasi un « ponte » armonizzato fra gli alberi, è ora trasformato in un ponte vero e proprio.

Nel '68 Kahn non aveva ricevuto una vera e propria commissione. L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia si era rivolta a lui per un'idea, una proposta per un grosso centro di congressi e di iniziative culturali.

## Gli sarà assegnato stasera

# A Guillen il premio internazionale Viareggio

Romano Bilenci si ritira dal premio

VIAREGGIO 20. Dumani sarà reso noto ufficialmente il nome del vincitore del premio « Viareggio-Versilia internazionale », ma in realtà lo si conosce già. Due sono i candidati, Murolo Mender (Spagna) e Nicolas Guillen (Cuba): è il secondo che vincerà il premio in quanto — come pare — un telegramma è stato inviato all'Avana per invitare il poeta Guillen sabato prossimo. L'anno scorso l'Internazionale Viareggio-Versilia venne assegnato a Corretta King e, nel passato, l'hanno avuto Pablo Neruda, A. Cesaire, Alessandro Panagulis ed Helder Camara.

Romano Bilenci ha intanto espresso il desiderio di non essere candidato al « Premio Viareggio ». Il suo nome viene così tolto dalla rosa dei finalisti del settore « narrativa » nel quale appariva come il probabile vincitore.

Per quanto riguarda la giuria, due giurati si sono dimessi per motivi di lavoro: sono Santo Mazzarino e Benedetto Mazzullo. Nella giuria entra per un nuovo componente, Ambrogio Donini, docente di storia delle religioni.

La giuria del Viareggio risulta pertanto così composta: Leonida Repaci, Franco Antonicelli, Maria Luisa Astaldi, Anna Banti, Alberto Bevilacqua, Carlo Bo, Giorgio Caproni, Ambrogio Donini, Gianni Granato, Giuseppe Longo, Giovanni Macchia, Luciano Paolich, Leone Piccioni, Goffredo Petrassi, Ezio Raimondi, Carlo Salinari, Natalino Sapegno, Rosario Villari, Cesare Zavattini.

## Immagini e documenti della decadenza di una campagna famosa

# I fotografi del Chianti

In giro di casa in casa alla ricerca di materiale inedito sulle lotte contadine dall'inizio del secolo e sulla vita di oggi - Incontri nei circoli, nelle sezioni, nelle Case del popolo - Una mostra che demistifica la tradizionale rappresentazione oleografica



## Dal nostro inviato

SIENA, giugno. Il Chianti: una campagna famosa, un vino altrettanto famoso e un mito che nasconde, come sempre, tanti problemi piccoli e grandi, a cominciare da quello della bonità e della qualità del prodotto, conosciuto anche all'estero almeno quanto gli spaghetti, le gondole di Venezia, il Duomo di Firenze. In realtà, la fama non cancella nemmeno una delle difficoltà che uccidono lentamente il Chianti: l'abbandono della terra, le difficili condizioni di vita dei contadini, le esche che stanno cadendo a pezzi, il bosco che, piano piano, si ripiglia quello che l'uomo aveva coltivato per generazioni. Intorno a questa realtà si sono messi a lavorare, qualche tempo fa, un gruppo di compagni fotografi aiutati dall'ARCI di Siena, dalla commissione culturale del partito e, in seguito, da alcuni organismi culturali locali. Or è il lavoro è quasi finito: la Provincia di Siena ha in mano il materiale per una grande mostra fotografica, che è già in via di allestimento,

e per un libro fotografico. La mostra e il libro fotografico saranno portati in giro per l'Italia e probabilmente anche all'estero. Si tratta di una iniziativa di notevole impegno poiché è, senza dubbio, il primo e unico « rilevamento fotografico » della zona, che si ha mai stato portato a termine. Marcello Stefanini, Pietro Cinotti e Sergio Brandini hanno percorso tutta la Chianti da un comune all'altro e si sono incontrati con i mezzadri, i coltivatori diretti e i dirigenti di alcune cooperative vinicole, hanno discusso con l'assessore all'Agricoltura della Provincia, Brogi, con l'assessore alla cultura del Comune, Fini e con i dirigenti dell'ARCI. L'iniziativa, così ha preso corpo ed ora in questa realtà si sono messi a lavorare, qualche tempo fa, un gruppo di compagni fotografi aiutati dall'ARCI di Siena, dalla commissione culturale del partito e, in seguito, da alcuni organismi culturali locali. Or è il lavoro è quasi finito: la Provincia di Siena ha in mano il materiale per una grande mostra fotografica, che è già in via di allestimento,

già sceso di quattro quinti. Le aziende vinicole (piccole e medie) sono ancora alcune decine e occupano 1450 braccia di terreno, ma, per setti mane, il loro tempo libero è stato consumato in questa ricerca. A differenza di tanti altri appassionati di fotografia, gli Chiantini hanno una memoria e una gocherellare con gli obiettivi o con le mode delle messe loro a disposizione in occasione di qualche congresso, Stefanini e Cinotti hanno deciso di dare il loro diretto contributo ad una maggiore conoscenza del problema del Chianti. Hanno percorso, centinaia di chilometri nei paesi e nelle campagne; hanno parlato e vissuto giornate intere con le famiglie dei mezzadri e dei coltivatori diretti; hanno organizzato e partecipato a decine di incontri nei circoli, nelle sezioni, nelle case del popolo. Oltre a scattare quasi 10.000 fotografie (un lavoro davvero colossale) hanno anche registrato, insieme all'equipe nata intorno alla loro iniziativa, quasi tutti i loro incontri e i loro colloqui.

Sono riusciti perfino a recuperare vecchie fotografie sulle lotte e la vita contadina nel Chianti e nel Senese all'inizio del secolo, da utilizzare come base per un preciso discorso « storico » sulla mezzadria, sulla terra, sulla nascita della grande proprietà come quella del Ricassoli, il « barone di ferro ». L'ultimo erede della famiglia c'è ancora e si può incontrarlo a Radda o a Castellina nei giorni di festa o a qualche cerimonia: lungo, magrissimo, sempre più solo e intristito è l'immagine vivente della storia della sua famiglia. I nuovi ricchi, gli industriali del vino venuti dal Nord, si sono ormai impossessati in modo definitivo — si dice — di quella che era la sua azienda.

Nella grande mostra fotografica sul Chianti ci sarà posto anche per le aziende vicende del Ricassoli, per quelle del famoso castello di Brolio intralciate a quelle della gente di cui, della fuga dai campi, del lento spopolarsi delle case.

Wladimiro Settimelli

rati capace di costituire un polo di richiamo e di riannunziazione dell'area della Biennale. Sottoposta agli organi amministrativi locali, l'idea in sé non dispiacque. Ne venne solo contestata la ubicazione: non rientrava negli schemi del piano regolatore veneziano. Si suggeriva così un suo eventuale spostamento nella lontana area dell'Arsenale, che le ipotesi del piano particolareggiato del sestiere di Castello destinano soprattutto ad attività universitarie e culturali.

Ed ecco Kahn, anziché sdegnarsi della ripulsa, visitare i rii e il grande specchio d'acqua circondato dalle monumentali strutture dell'antichissimo « Arsenale » dei veneziani abbandonate, fatiscenti, e parzialmente, una seconda sala concava più piccola collegata ai lati con quella inferiore da due altre sale a rampe degradanti. Eliminati gli archetti superiori, il tetto resterebbe costituito da tre cupole basse, quasi schiacciate, appena un accenno al motivo di S. Marco.

Il progetto di Kahn rivela, nella sua semplicità, un'autentica forza monumentale. Venezia risulterebbe arricchita, come scrive Renzo Salvadori nella sua presentazione, di « una delle maggiori strutture congressuali del mondo »; e, insieme, di un inserimento edilizio moderno capace di fare da punto di riferimento d'alto livello culturale e artistico per gli altri interventi da compiere nella zona di Castello e per lo stesso restauro risanatorio e conservativo.

Qui, del resto, sta il valore non puramente formale e estetico dell'iniziativa della Biennale, che ha avuto i suoi maggiori sostenitori nel vice-commissario straordinario Mario Penelope, in Carlo Scarpa, in Giuseppe Mazzarino: nel riproporre cioè il problema, annoso e difficile, di interventi moderni non solo in quel delicato tessuto urbanistico che è la Venezia storica, ma nel complesso fisico della sua Laguna.

Dice il prof. Mazzarino: « Venezia non è nata in un giorno. Essa è cresciuta ed ha assunto il volto attuale nel corso dei secoli, quasi come un palinsesto, un lento sovrapporsi di opere che riflettevano le idee e lo spirito dell'epoca da cui nascevano. Conservare, difendere Venezia significa aggiungere anche nel nostro tempo una pagina nuova in quel grande palinsesto che è la nostra città: una pagina scritta da noi, uomini del ventesimo secolo, senza violente le pagine del passato, ma con un nostro linguaggio riconoscibile ».

Questo si proponevano (e si propongono, nella misura in cui siano ancora attuali ed attuabili) i quattro progetti per Venezia. Il primo, di modeste proporzioni ma avallato da una grandissima firma, quella di Frank Lloyd Wright, era nato nel 1952, allorché la famiglia Masieri di Udine, per onorare la memoria del figlio architetto scomparso, voleva trasformare in foresteria per studenti un cadente palazzetto affacciato in « volta di Canal », proprio accanto a palazzo Balbi. Wright rispettò umilmente le dimensioni davvero esigue della facciata e dei volumi: di suo ci mise lo slancio, il movimento di alcune torrette che ricordavano le canne palustri della Laguna e anche le canne d'organo.

Espluse una polemica assurda. Ci fu chi parlò di « grattacieli in Laguna », di « inaudita violenza al paesaggio veneziano ». Fra i maggiori protagonisti della polemica, l'architetto Scattolini, autore del progetto (questo sì, purtroppo, realizzato) dell'orrendo cubo della Cassa di Risparmio che deturpa campo Manin. Comunque, a risolvere il discorso fu il conte Vittorio Cini, autentico « padrone di Venezia ». Cini aveva appena creato un suo « memoriale », la Fondazione all'isola di S. Giorgio. Palazzo Balbi allora era di proprietà della SADE: e la SADE (vale a dire Cini) negò il permesso di « attaccare » il palazzetto di Wright alla parete di fianco del suo palazzo.

Adesso, dopo tanti anni, la foresta si fa, con un progetto di rinnovo degli interni di ripristino della facciata curato da Carlo Scarpa. Qualcuno, pure di orientamento avanzato e progressista, sostiene che in fondo aver bloccato progetti anche culturalmente validissimi ha impedito di aprire la strada a manomissioni del tessuto urbanistico di Venezia ben meno valide. Lo stesso Le Corbusier, quando il presidente degli Ospedali Riuniti di Venezia, Achille Ottolenghi, lo invitò nel 1963 a progettare il nuovo ospedale, ebbe a dire: « Questa città è un'opera completa, definitiva, non vi si può aggiungere nulla ». Poi il grande maestro francese ripensò all'idea centrale che per tutta la vita ispirò la sua architettura: l'uomo, i bisogni dell'uomo. « Sono le nuove necessità — affermò allora — che ripropongono forme di interventi nuovi anche in città come Venezia ».

Nacque così il progetto dell'Ospedale di S. Giobbe: una isola di cemento che si protende sulla Laguna, senza cancellare la Laguna, dalla quale si eleva su palafitte; senza nascondere la città, poiché la sua altezza massima non supera i tre piani. Un centro diagnostico e di pronto intervento ancor oggi d'avanguardia per la sua dimensione regionale per la sua concezione anticlassista che attribuisce ugual spazio e pari trattamento ad ogni ammalato.

Il progetto di Le Corbusier ha ripreso solo ora a camminare, dopo che per tanti anni in Laguna, senza tanti intoppi e dibattiti sui valori culturali, sono andati avanti « interventi » come l'isola di Torcello e i terrapieni della Montedison. L'ultimo in ordine di tempo (1970) è il progetto di Isamu Noguchi, il « poeta dei giardini ». All'estremità settentrionale della Laguna, dove la foce del Sile fa da congiunzione col mare, riunendo in un unico singolare ambiente tre diversi elementi di paesaggio come appunto la Laguna, il fiume e il mare, è rimasta un'area non ancora invasa da cemento di Jesolo. Quest'area è stata destinata a parco pubblico.

Noguchi, che ha già progettato i giardini di Hiroshima e l'UNESCO a Parigi, è rimasto affascinato da Venezia e ha detto di voler costruire il nuovo giardino con la sabbia, le erbe, le pietre e le acque che già vi si trovano. In fondo, ciò che accomuna i « quattro progetti per Venezia », pur così diversi fra loro, è il rispetto e l'amore per la città straordinaria e l'ambiente singolare che la circonda e fa tutt'uno con essa. Venezia ha bisogno di essere rinsanguata, restaurata, restituita a nuova vita ed abitabilità. Ma bisogna accostarsi ad essa con l'intento di servirla, non di servirsene.

Mario Passi

Decifrate il calendario dei Maya

MOSCA, 20. Si deve allo scienziato sovietico Kozhancov la scoperta dei principi della struttura e dell'uso del calendario dei Maya, « il più perfetto dei calendari antichi », come lo ha definito lo stesso scienziato. La sua scoperta è il frutto di un lavoro di decifrazione studiato i problemi dell'evoluzione della flora e della fauna.

Fu infatti sulla base delle attività agricole che i Maya elaborarono un calendario tanto preciso. Si nutrivano soprattutto di granturco, ed un errore nella scelta del momento della semina o della raccolta avrebbe avuto conseguenze catastrofiche. Kozhancov ha spiegato che già alcune migliaia di anni or sono i Maya erano in grado di prevedere le eclissi, le congiunzioni ecc. e che contavano gli anni da una data del quarto millennio prima dell'era volgare, ossia da una epoca molto anteriore ai loro più antichi monumenti.

Ferma risposta contadina agli agrari e al governo

IN CORTEO A BOLOGNA MIGLIAIA DI LAVORATORI DELLA TERRA

Al centro delle rivendicazioni la riduzione del prezzo dello zucchero e la fine della distruzione della frutta — Il comizio del compagno Ognibeno — Piena mobilitazione nel paese dei braccianti, mezzadri, coloni e coltivatori

Il valore della legge sull'affitto agrario

LA CORTE Costituzionale prenderà in esame i ricorsi sulla presunta illegittimità della legge delle affittanze agrarie il 4 luglio prossimo, anziché il 21 giugno, come già annunciato. Il braccio di ferro che si sta giocando da due settimane non cambia i termini della questione. Per noi rimane incomprensibile la fretta con cui la riforma dell'affitto, scavalcando tanti altri ricorsi, viene sottoposta a giudizio. Silenziosamente attendono invece gli esponenti della destra dc, che sperano in un giudizio negativo per modificare la legge De Marzi-Cipolla, evitando una spaccatura all'interno dei loro stessi gruppi parlamentari.

«L'alleanza dei contadini, gli affittuari e tutte le forze che sostengono la validità della riforma dell'affitto, difendono lo spirito e la lettera della Costituzione, la valorizzazione dell'impresa coltivatrice. In ogni caso diciamo che indietro non si può andare. Chi si andrà, la riforma dell'affitto, conquistata dopo lunghe e difficili battaglie, è troppo importante per poter essere svuotata con delle sottigliezze giuridiche o con dei cavilli. Il problema sul tappeto era e rimane il diritto di iniziativa dell'affittuario imprenditore coltivatore, l'ordine e la certezza della remunerazione del suo lavoro. Questo diritto elementare, che dovrebbe essere considerato indiscutibile da tutti, purtroppo è stato ancora una volta disconosciuto da quei magistrati che hanno ritenuto fondate le eccezioni di presunta incostituzionalità della legge sull'affitto.

Manifestazioni

D'altra parte, come potrebbe essere diversamente senza perpetrare arbitrii, ingiustizie, illegalità e abusi? Chi oserebbe, infatti, mettere in discussione la certezza della remunerazione del lavoratore, del magistrato, del funzionario dell'imprenditore di un altro settore? Eppure c'è chi, seminando odio e affermando il falso con spregiudicata sfrontatezza, tenta di insinuare che l'affitto, non intende riconoscere in alcun modo la certezza della remunerazione del coltivatore. Centinaia di migliaia di affittuari hanno applicato la legge già nel 1971: con la determinazione dei nuovi canoni di affitti, i terreni sono stati sottratti alla rendita e utilizzati per liberare, ammodernare, rafforzare l'impresa coltivatrice. Anche per l'applicazione degli articoli della legge, relativi ai miglioramenti del fondo e dei fabbricati rurali, malgrado l'azione ostruzionistica ed intimidatoria dei grandi proprietari, richieste di lavori per decine di miliardi di lire. Un altro risultato — meno evidente ma non per questo secondario — è quello di carattere psicologico: la legge Cipolla-De Marzi ha ridato fiducia, ha riaperto speranze e passioni per il difficile e sempre più strutturato lavoro della terra.

L'alleanza nazionale dei contadini, promuovendo le trecento manifestazioni che sono già in corso, è certa di interpretare la volontà dei coltivatori e di tutte le forze del lavoro: alla difesa della legge De Marzi-Cipolla, sono in grado di opporre i modesti risparmiatori che noi abbiamo sempre difeso, anche con proposte di legge unitarie, e vogliamo continuare a difendere, non dobbiamo fare da scudo ai privilegi della grande proprietà.

Grave episodio

Il fatto, poi, che questa volta le tesi delle forze parassitarie siano state sostenute dal professor Sandulli, ex presidente della Corte Costituzionale, non cambia la sostanza reazionaria dell'iniziativa. L'episodio richiede, semmai, un attento esame ed, eventualmente, un intervento del Parlamento: la validità del fatto se sia o meno opportuno che ex giudici della Corte Costituzionale intervengano come avvocati di parte, immediatamente dopo la scadenza del loro mandato, di fronte allo stesso consesso, non può essere lasciata alla sensibilità di un giudice diverso — dei singoli. Se è vero che un pretore, dimessosi dalla carica, non può esercitare la professione di avvocato nella stessa giurisdizione per cinque anni, non si comprende perché agli ex giudici o ex presidenti della Corte Costituzionale debba essere riservato un trattamento diverso. Comunque, la tesi di Sandulli che, partendo da una concezione della socialità del tutto retriva, parla di «diritto soggettivo» e invoca la Costituzione a sostegno della grande proprietà — che do-

rebbe essere pienamente incontestata per assolvere pienamente la sua funzione sociale — è fuori dalla storia. La Costituzione della Repubblica che è fondata sul lavoro, non sulla rendita — si basa su concezioni e principi completamente opposti. Ciò è tanto vero, in quanto la stessa Corte ha più volte affermato e ribadito che la Costituzione considera rilevanti e, comunque, di natura superiore i motivi di ordine economico e sociale di chi appresta ditte e aziende di lavoro, o sulla terra, rispetto a quelli di chi «si limita a concedere la terra perché sia lavorata da altri e rimane, poi, assenteista».

Dal canto loro le organizzazioni di categoria dei mezzadri e coloni, stanno svolgendo in numerose province un intenso programma di incontri con gli amministratori degli Enti locali e con i partiti per un impegno diretto sul loro obiettivo rivendicativo: nelle zone mezzadrie e coloniche sono in corso scioperi a braccianti. In pieno svolgimento anche le manifestazioni dei coltivatori promosse dall'alleanza per la difesa della legge sull'affitto, la parità previdenziale e la riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli.

In questo quadro si è svolta ieri a Bologna una grande manifestazione contadina. Migliaia di braccianti, mezzadri, coltivatori, affittuari e cooperatori di tutte le province dell'Emilia Romagna hanno percorso in corteo le vie cittadine chiedendo la diminuzione del prezzo dello zucchero e la fine della esosa speculazione operata dalle 3-4 grandi società che monopolizzano il settore. Altro obiettivo di lotta è stato la fine della distruzione della frutta, che ogni anno, puntualmente, viene distrutta in migliaia di tonnellate. Il corteo ha anche chiesto di abbassare i prezzi di mercato.

Nel comizio di piazza Nettuno, a Bologna, il presidente del Centro nazionale forme associate ha detto che le forze reazionarie tendono a riversare sulle rivendicazioni dei contadini le responsabilità della crisi. La tesi è falsa — ha aggiunto — e sbaglia chi crede di poter tornare agli anni bui del ventennio, dai quali è scaturito il meccanismo capitalistico che ha rovinato il patrimonio agricolo del paese.

Oggi a Roma delegazione dei sindacati tessili URSS

Giungerà oggi a Roma, su invito delle delegazioni tessili e abbigliamento, una delegazione del sindacato dei lavoratori tessili e dell'industria leggera dell'URSS composta dal presidente Igor Matia Dolgenkova e alcuni dirigenti, Lev Poprukaillio, Maria Borovik, Yuri Druittiev.



NAVI FERME NEL PORTO DI GENOVA

GENOVA — Quattordici navi da carico e passeggeri, fra cui la turbonave «Raffaello», bloccate agli ormeggi; ferma per 4 ore la flotta dei rimorchiatori paralizzanti per tutta la mattina i servizi marittimo-portuali e deserti gli uffici delle quattro società armatrici della Finmare, sciopero totale alla Selom; questo il quadro di una prima giornata di lotta contro l'occupazione e migliori condizioni di

l'armamento privato e pubblico, i lavoratori dei porti e quelli dei cantieri navali e di costruzione. Gli obiettivi di fondo riguardano lo sviluppo e l'ammmodernamento della flotta e dei servizi marittimi, il potenziamento tecnologico dei cantieri navali e dei porti, la costruzione di navi nuove, capaci di svolgere la concorrenza internazionale, difesa dell'occupazione e migliori condizioni di

lavoro. Attorno a questi obiettivi si è svolto ieri a Genova lo sciopero proclamato unitariamente dalle segreterie provinciali delle federazioni del mare Cgil, Cisl e Uil. Durante la giornata di lotta si è svolta una manifestazione e un corteo di lavoratori ha attraversato le vie centrali della città. Nella foto: marittimi in corteo nel porto lungo la salita Zingari; sullo sfondo la «Raffaello».

Vasto dibattito in tutto il movimento sindacale

Centinaia di assemblee di fabbrica ribadiscono l'esigenza dell'unità

Nelle aziende metalmeccaniche i lavoratori impegnati per superare le attuali difficoltà - Nuovi pretesti al Comitato centrale della Uil per contrastare la realizzazione del patto federativo

Ieri sciopero a Cosenza

In Calabria si sviluppa l'azione per il lavoro

CATANZARO, 20. Diventa sempre più allarmante la crisi delle piccole e medie industrie in Calabria. È di oggi la notizia che si accinge a chiudere anche lo stabilimento tipografico Frana di Chiaravalle Centrale, in provincia di Catanzaro. Un preavviso in questo senso è giunto ai lavoratori. Si tratta dell'ultimo anello di una lunghissima catena che indica quanto precaria sia la condizione di lavoro nella regione: sui seimila lavoratori occupati in aziende industriali e artigianali, mentre i disoccupati e i sottoccupati in tutti gli altri settori (campagna, edilizia, diplomati e laureati, masse femminili) superano la cifra dei 400 mila. Un esercito che, se le cose continueranno ad andare avanti di questo passo, non avrà altra scelta che l'emigrazione.

Aperte centinaia di vertenze nelle aziende capitalistiche

Primi successi dei braccianti in Toscana

FIRENZE, 20. I braccianti e gli operai agricoli della Toscana stanno preparando allo sciopero nazionale unitario proclamato per il 23 e 24 giugno prossimi, nel quadro della settimana di lotta contro la distruzione della frutta. L'obiettivo è imporre alla Confagricoltura la firma del patto nazionale. Una battaglia che troverà un momento unificante con l'iniziativa unitaria di lotta dei mezzadri toscani che intensificheranno la loro azione già in alto, proprio nei giorni 23 e 24 giugno, saldando così tutte le componenti dell'attuale momento di lotta della campagna toscana. Per quanto riguarda la firma del patto nazionale, la azione dei braccianti toscani si sta articolando in centinaia di aziende capitalistiche e già stanno giungendo i primi importanti risultati attraverso la firma di accordi aziendali che recepiscono integralmente l'accordo nazionale per il patto E. Proprio in questo senso, quindi, che si stanno registrando i primi sintomi di cedimento della resistenza padronale, cedimen-

Aperte centinaia di vertenze nelle aziende capitalistiche

Primi successi dei braccianti in Toscana

to che sembra destinato ad estendersi fino ad investire le più importanti aziende capitalistiche della Regione. Intanto per i due giorni di sciopero sono state programmate decine di manifestazioni provinciali e di zona, molte delle quali — come dicevamo — in unità con i mezzadri. Le più significative sono previste a Pisa: città a Firenze, con cinque grandi iniziative a Montespertoli, dove converrà tutto il Chianti, a Pontassieve, dove si riuniranno i lavoratori della Bassa Sieve e del Valdarno, a Certaldo per la Valdelsa, a Empoli ed a Barberino, per tutto il Mugello. A Siena sono previste tre manifestazioni di zona nella Valdichiana, in città ed a Poggibonsi; a Pisa cinque manifestazioni di zona ad Arezzo ed in tutte le altre province, dove a lavoratori in lotta parleranno dirigenti nazionali, regionali, provinciali e locali della categoria.

Aperte centinaia di vertenze nelle aziende capitalistiche

Primi successi dei braccianti in Toscana

Dopo queste prime 48 ore di sciopero l'impegno dei braccianti della Toscana proseguirà intensificato nelle aziende per esercitare una pressione sempre più forte nei confronti del padronato

Aperte centinaia di vertenze nelle aziende capitalistiche

Primi successi dei braccianti in Toscana

to che sembra destinato ad estendersi fino ad investire le più importanti aziende capitalistiche della Regione. Intanto per i due giorni di sciopero sono state programmate decine di manifestazioni provinciali e di zona, molte delle quali — come dicevamo — in unità con i mezzadri. Le più significative sono previste a Pisa: città a Firenze, con cinque grandi iniziative a Montespertoli, dove converrà tutto il Chianti, a Pontassieve, dove si riuniranno i lavoratori della Bassa Sieve e del Valdarno, a Certaldo per la Valdelsa, a Empoli ed a Barberino, per tutto il Mugello. A Siena sono previste tre manifestazioni di zona nella Valdichiana, in città ed a Poggibonsi; a Pisa cinque manifestazioni di zona ad Arezzo ed in tutte le altre province, dove a lavoratori in lotta parleranno dirigenti nazionali, regionali, provinciali e locali della categoria.

Aperte centinaia di vertenze nelle aziende capitalistiche

Primi successi dei braccianti in Toscana

to che sembra destinato ad estendersi fino ad investire le più importanti aziende capitalistiche della Regione. Intanto per i due giorni di sciopero sono state programmate decine di manifestazioni provinciali e di zona, molte delle quali — come dicevamo — in unità con i mezzadri. Le più significative sono previste a Pisa: città a Firenze, con cinque grandi iniziative a Montespertoli, dove converrà tutto il Chianti, a Pontassieve, dove si riuniranno i lavoratori della Bassa Sieve e del Valdarno, a Certaldo per la Valdelsa, a Empoli ed a Barberino, per tutto il Mugello. A Siena sono previste tre manifestazioni di zona nella Valdichiana, in città ed a Poggibonsi; a Pisa cinque manifestazioni di zona ad Arezzo ed in tutte le altre province, dove a lavoratori in lotta parleranno dirigenti nazionali, regionali, provinciali e locali della categoria.

Contro l'attacco padronale al diritto di sciopero

Forze democratiche schierate con i 300.000 chimici in lotta

E' iniziata la seconda settimana di astensione - Il problema della sicurezza degli impianti - Tutta Torviscosa si è fermata - Anche i braccianti dell'azienda agricola Snia - Centinaia di sospensioni alla Solvay di Rosignano e alla Pozzi di Matera

È iniziata nel settore chimico la seconda settimana di scioperi articolati. Pesante è l'attacco padronale al diritto di sciopero: si manifesta nel tentativo di bloccare l'articolazione delle forme di lotta. Oltre la serrata della SNIA di Torviscosa, sospensioni e altri atti intimidatori alla Pozzi di Matera, nelle aziende olearie di Genova e di Ravenna e su altre fabbriche (ad esempio, quelle dell'Assolavori), alla Solvay di Rosignano e in altre fabbriche ancora. Ovunque la risposta operaia alla repressione è immediata e nella maggior parte dei casi riesce a ricacciare indietro l'attacco padronale. Gli scioperi registrano un possente successo: l'articolazione assume forme diverse: da una parte, scioperi di una o due ore al giorno, a quelli per turno nei cicli continui, alle fermate a inizio o fine lavoro.

In ogni caso vengono garantite le squadre di lavoratori indispensabili per la sicurezza degli impianti, che prevede in caso di sciopero la presenza di squadre di operai presso gli impianti, che tengono i macchinari a « regime di produzione », cioè accesi, in modo che sia evitato un eventuale deterioramento delle macchine. Appare quindi del tutto strumentale il grido d'attacco del padronato alla salvaguardia dei macchinari: il fatto è che il loro scopo sarebbe quello di avere, pure con lo sciopero, la stessa produzione.

Numerose sono le iniziative dei consigli di fabbrica, che garantiscono la lotta di collegamento fra le rivendicazioni e gli interessi delle popolazioni. Decine sono le prese di posizione degli Enti locali a fianco dei lavoratori in lotta.

SNIA

TORVISCOSSA, 20. Anticipando la manifestazione di lotta della categoria, indetta nazionale per il 23 giugno, i braccianti dell'azienda olearia di proprietà della SNIA di Torviscosa sono scesi in sciopero dalle 12 alle 24 di oggi, in solidarietà con i compagni dello stabilimento chimico che sono fuori dalla fabbrica per il sesto giorno consecutivo.

Alla stessa ora si fermarono ogni attività economica dell'importante centro industriale della Bassa Friulana: chiusi i negozi, gli esercizi pubblici, gli uffici mentre centinaia e centinaia di lavoratori, cittadini, rappresentanti di forze politiche, associazioni e di unità di cui i consigli di fabbrica sono stati e sono portatori un corteo che si è concluso nella piazza principale, dove ha avuto luogo il comizio sindacale. La lotta quindi si va ulteriormente allargando e chiama in causa altre categorie di lavoratori, in un'impetuosa e continua serie di posizioni sempre più intransigenti prese dall'azienda negli ultimi tempi.

La direzione del gruppo, rimasta sorda ad ogni proposta conciliativa (quella della delegazione di parlamentari e consiglieri regionali, come lo stesso intervento del prefetto) è ormai isolata. Con la classe operaia c'è ora l'intesa opinione pubblica friulana, e a nulla valgono gli ignobili tentativi di coartazione che in un comunicato, tendente ad addossare ai lavoratori la responsabilità per la mancata partecipazione al patto federativo, si tenta di ribattere la sfida lanciata dalla direzione SNIA.

La direzione del gruppo, rimasta sorda ad ogni proposta conciliativa (quella della delegazione di parlamentari e consiglieri regionali, come lo stesso intervento del prefetto) è ormai isolata. Con la classe operaia c'è ora l'intesa opinione pubblica friulana, e a nulla valgono gli ignobili tentativi di coartazione che in un comunicato, tendente ad addossare ai lavoratori la responsabilità per la mancata partecipazione al patto federativo, si tenta di ribattere la sfida lanciata dalla direzione SNIA.

SOLVAY

ROSIGNANO, 20. La Solvay ha sospeso cento lavoratori. Il provvedimento, che colpisce gli operai della Sala celle elettrolitiche e delle attività collegate e che è stato deciso nel corso di una riunione di 16 ore, è attuata in forma articolata, costituisce un grave attacco al diritto di sciopero e fa parte di un'operazione di repressione unitaria diffusa dai sindacati — di un preciso progetto.

CAGLIARI

COMPATTO SCIOPERO DEI METALMECCANICI

CAGLIARI, 20. Seimila operai metalmeccanici della provincia di Cagliari hanno dato vita oggi ad uno sciopero generale di 24 ore indetto dal sindacato di categoria della CGIL, Cisl e Uil. L'astensione dal lavoro è risultata completa in tutti gli stabilimenti di base della base dei contenuti e delle linee che ciascuna organizzazione autonomamente elabora, senza che nessuno debba scendere a compromessi volta per volta.

Rinvio a giudizio un dirigente di banca

CAGLIARI, 20. Gerardo Di Pietro, dirigente dell'ufficio personale di un istituto di credito di Cagliari, è stato rinviato a giudizio dal pretore dottor Lener per aver violato l'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori che vieta alle imprese di indagare sulle opinioni politiche, religiose e sindacali dei dipendenti.

ta per assicurarsi una presenza. Queste parole significano di fatto un rifiuto di tutta la vasta esperienza di democrazia socialista che si è sviluppata in una fabbrica sono stati e sono portatori, per riportare nella fabbrica divisioni esterne.

Vanni inoltre si è soffermato a lungo sul problema della « articolazione » dell'unità. Su questo punto ha volutamente travisato il significato della presa di posizione della CGIL e dei metalmeccanici. La CGIL, nel corso del suo ultimo comizio, ha affermato infatti che occorrono approfondimenti e chiarimenti attorno alla « collocazione » nel quadro dell'intera federazione di forme possedute da esperienze articolate unitarie. I metalmeccanici, nella assemblea tenuta a Brescia, hanno affermato che nell'ambito dell'intera federazione fra le Confederazioni e salvaguardando in ogni caso un rapporto con le Confederazioni e le istanze orizzontali del sindacato, tutte le strutture che via via dimostreranno di essere mature per i più avanzati travagli di unità sono incoraggiate a conseguire. Quindi nessuna esclusione e non omogenea » al patto federativo come vuol lasciar credere Vanni, ma dentro il tutto la classe.

La relazione di Vanni inoltre sembra non considerare il patto federativo come ponte verso l'unità organica, così come invece aveva proposto la CGIL. Non indica modi di sviluppo del patto federativo verso l'unità organica. In questo quadro anche il richiamo fatto dal segretario generale del sindacato all'unità d'azione perde consistenza.

In modo particolare gravi appaiono le affermazioni relative al consiglio di fabbrica. « Un punto fondamentale ha detto Vanni — per il conseguimento del patto federativo è costituito dalle strutture di fabbrica. La Uil non vuole garantire posizioni di compromesso e sui metodi di elezione dei consigli di fabbrica: vuole certezze e innanzi tutto la certezza per i militanti di ogni confederazione di avere una giusta rappresentanza sulla base dei contenuti e delle linee che ciascuna organizzazione autonomamente elabora, senza che nessuno debba scendere a compromessi volta per volta ».

Una battaglia che si articola, appunto, nell'invio di delegazioni anche alla Regione, in incontri con i parlamentari, in votazioni di ordini del giorno, in manifestazioni dirette; l'applicazione di specifiche sui problemi dell'assistenza e della previdenza ed in rapporto anche ai forti ritardi che in molte province si registrano in relazione al pagamento ai produttori della integrazione comunitaria prevista per l'olio di oliva.

Renzo Cassigoli

gramma del padronato di colmare con un accaparramento di lavoratori in questi anni a prezzo di dure battaglie. I rappresentanti sindacali, invece dello sciopero, si erano incontrati con la direzione dell'azienda per concordare le modalità per la salvaguardia degli impianti e per l'eventuale assunzione di produzione, con particolare riferimento al reparto « elettrolitici ». La direzione ha risposto che il nuovo accordo di lavoro non prevedeva la chiusura del reparto. L'atteggiamento volutamente ricattatorio della direzione, si manifestava poi nella sospensione del lavoro dei 150 operai, fino alla completa ripresa dell'attività produttiva. Questo significa che sin da quando i lavoratori sospesi potranno riprendere il lavoro, ma ciò non fa altro che sottolineare, con maggiore chiarezza, l'atteggiamento della Solvay: colpire il diritto di sciopero dei lavoratori. Da rilevare che il provvedimento preso dalla Solvay è fatto in continuità con una serie di posizioni sempre più intransigenti prese dall'azienda negli ultimi tempi.

La direzione del gruppo, rimasta sorda ad ogni proposta conciliativa (quella della delegazione di parlamentari e consiglieri regionali, come lo stesso intervento del prefetto) è ormai isolata. Con la classe operaia c'è ora l'intesa opinione pubblica friulana, e a nulla valgono gli ignobili tentativi di coartazione che in un comunicato, tendente ad addossare ai lavoratori la responsabilità per la mancata partecipazione al patto federativo, si tenta di ribattere la sfida lanciata dalla direzione SNIA.

POZZI

Dal nostro corrispondente FERRANDINA (Matera), 20. Il conflitto nello stabilimento chimico Pozzi di Matera, ha assunto un carattere di grande portata. In questi giorni si sono svolte una serie di riunioni del consiglio di fabbrica e i sindacati dei Comuni del comprensorio. La riunione è stata convocata dal sindaco di Rosignano, in un comunicato, tendente ad addossare ai lavoratori la responsabilità per la mancata partecipazione al patto federativo, si tenta di ribattere la sfida lanciata dalla direzione SNIA.

Dal nostro corrispondente

ROSIGNANO, 20. La Solvay ha sospeso cento lavoratori. Il provvedimento, che colpisce gli operai della Sala celle elettrolitiche e delle attività collegate e che è stato deciso nel corso di una riunione di 16 ore, è attuata in forma articolata, costituisce un grave attacco al diritto di sciopero e fa parte di un'operazione di repressione unitaria diffusa dai sindacati — di un preciso progetto.

Si tratta, come si vede, di un tentativo di serrata. Grave in questo contesto, è il fatto che fra i sospesi figurano cinque sindacalisti della CGIL. In questo braccio di ferro la Pozzi si è resa anche responsabile della incolumità non solo dei lavoratori, ma anche dell'intera zona del Basento, ostinandosi a mantenere in funzione gli impianti, in modo da poter avviare un'attività di produzione anche durante gli scioperi, ma nel corso di questo scontro contrattando i lavoratori si sono rifiutati di accettare questa imposizione padronale.

Con la mediazione del prefetto di Matera, il consiglio di fabbrica e il sindaco di Ferrandina, la direzione della azienda, è stata costretta ad accettare l'accordo proposto dal consiglio di fabbrica, ma il reagito con lettere di intimidazione agli operai, prima, vietando, poi, l'ingresso in fabbrica con lavoratori esclusi dallo sciopero, e infine con le sospensioni.

Domenico Notarangelo

Ribadite le denunce dei sindacati dopo la strage dei 4 nel sommergibile

# Rischio continuo per i lavoratori il decrepito arsenale di Taranto

Il contributo di sangue e di salute quasi quotidiano sottolinea l'esigenza d'una ristrutturazione del cantiere della marina militare - Le proposte delle organizzazioni operaie finora mai ascoltate - Due inchieste sulle cause dell'ultima sciagura che ha gettato nel lutto la città intera - Significative cifre delle malattie sul lavoro

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 20

Ancora una volta la città di Taranto è oggetto dell'attenzione pubblica nazionale. Ed ancora una volta per una tragedia sul lavoro. Sembra che un destino di morte sovrasti come una cappa di piombo la nostra città, colpita a più riprese e con una periodicità spaventosa ed orribile da lutuosi « incidenti » sul lavoro. Mettiamo la parola incidente fra virgolette, perché sarebbe veramente assurdo, se non ipocritico, fronte ad episodi di questo genere. Lo abbiamo già detto altre volte: quando commentiamo questi fatti dobbiamo guardare agli uomini, alle loro condizioni, alle loro sofferenze e alle loro gioie. E' tutto questo che viene brutalmente spezzato quando avvengono cose come quelle accadute ieri mattina all'interno dell'arsenale militare di Taranto: il simbolo della città, insieme all'Italsider.

## Perché il lavoro uccide

A Taranto il lavoro continua a uccidere. Quattro morti: due operai e due marinai, è il simbolo questa volta tragico, della vecchia Taranto in cui si respira lo stretto legame fra popolazione e Marina fatto di una lunga tradizione di lavoro, di democrazia e antifascismo. La città è scossa dalla grave notizia. Questa volta è di scena l'Arsenale militare con tutta l'arretratezza dei suoi impianti, con il peso della sua burocrazia, ma con la società dei lavoratori a rinnovare e ammodernare l'ambiente di lavoro in una prospettiva di un diverso sviluppo economico della città e di pace fra i popoli.

## Le responsabilità

Altri morti, dunque, altre famiglie gettate e l'organo e nel lutto, altri bambini privati di un pezzo di padre. Invidia, imprudenza? No, responsabilità precise. Le cause di queste tragedie sul lavoro sono individuali e noi lo abbiamo denunciato: accettazione dei ritmi produttivi, frequente ricorso ai lavori straordinari, ambienti insalubri e nocivi, lavoro in appalto, arretratezza delle strutture, presenza di carenze e di sicurezza. Coloro che per la formazione di un picchetto di scioperanti di fronte al cancello di una fabbrica, o in un altro scandalo e invocano la difesa dell'ordine, la stampa che insieme alla tv ci spiega come e perché i lavoratori si « disaffezionano » al lavoro, quando non sostengono con il cinismo che li distingue che gli infortuni sul lavoro sono il prezzo da pagare al progresso, invitano i sindacati e noi a non « speculare ».

Troppo comodo. Ma come si può parlare di speculazione di fronte a qualcuno che da anni ormai nella città di Taranto? Non speculazione, certo, ma denuncia delle cause e delle responsabilità perché questo richiama l'attenzione sulle morti degli operai, il lutto e il dolore delle loro famiglie, e alle quali esprimiamo i sentimenti del nostro cordoglio e della nostra solidarietà. Le cause e le responsabilità sono dentro e fuori la fabbrica. Alcune di queste sono profonde, investono il sistema produttivo capitalistico, esigono la trasformazione della nostra società; esigono la realizzazione di quelle riforme di struttura richieste dai lavoratori: casa, trasporti, sanità eccetera. L'impegno a rimuovere queste cause è affidato alle forze che credono ad un diverso assetto della società italiana, ai lavoratori e alle loro organizzazioni di classe, che su questo terreno lottano da anni. Ma l'imprudenza e la arretratezza delle strutture antinfortunistica e di tutela della salute devono essere rimosse, combattute subito, non solo dai lavoratori, ma da coloro che hanno il dovere di intervenire. A nulla valgono le inchieste se si continua ad esporre i lavoratori a pericoli che con un minimo di rispetto delle norme vigenti potrebbero essere evitati.

In un convegno delle ACLI sulla sicurezza del lavoro è stata posta con evidenza la gravità della frequenza degli infortuni in Italia. Su ogni

## Gli impegni

Ma noi sappiamo quali ostacoli si incontrano in un contratto e incontra la realizzazione di una riforma sanitaria nel nostro paese. E' evidente perciò che i problemi di struttura richiesti dai lavoratori non possono non avere uno sbocco sul piano politico, richiedendo una assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche. Di qui alcuni impegni precisi che i comunisti hanno chiesto alla Regione e al governo: l'assunzione del consiglio regionale di nominare una commissione di indagine sulle condizioni di lavoro e di salute dei lavoratori nelle fabbriche pubbliche; la nostra iniziativa non ha il valore di una protesta o solo di una denuncia, tende al recupero dell'uomo nel processo produttivo; tende a far dell'uomo il protagonista di tale processo e non una componente di esso; pone il problema più generale della riforma sanitaria.

Antonio Romeo

## Una telefonata dopo mesi di ricerche

## CHE FINE HA FATTO IL PICCOLO «CAROTINA»?

CAGLIARI, 20. «Faccia attenzione. Il bambino rapito a Sini si trova a Voghera presso i coniugi Martini. Avvisate i familiari». Così ha detto al telefono un uomo al centralista del «113» del commissariato di Oristano, mentre ancora si discutevano i carabinieri e agenti di pubblica sicurezza cercavano Franco Musiu, di sette anni, scomparso la sera di giovedì 30 marzo dalla sua abitazione a Sini. Gli agenti del commissariato oristanese hanno subito inviato i fotogrammi a Voghera per che venisse rintracciata la famiglia Martini, ma è venuto a quanto si è appreso - né nella cittadina lombarda né nelle zone vicine risiede una famiglia Martini.

La polizia di Oristano avrebbe accertato che la telefonata al «113» è stata fatta da un paese vicino a Oristano. Il tono della voce era molto serio per cui si ritenne che l'uomo discesse almeno in parte la verità. All'anonimo informatore è stato fatto un appello perché si faccia il nome e l'indirizzo del momento del «comparsa» Franco Musiu, che ha il volto lentiginoso e i capelli rossici e per questo viene affettuosamente chiamato «Carotina». Indovinare i pantaloni chiari e una camicia marrone.



Franco Musiu, detto «Carotina»

centomila lavoratori si verificano nove infortuni mortali negli USA, 13 in Francia, 25 in Belgio, 45 in Italia. Un triste primato fra i paesi capisoste avanzati che certamente non ci fa onore. Ma se guardiamo i dati di Taranto nel solo settore della industria chimica, si trova un altro primato. Nel 1961 l'indice di frequenza per infortuni mortali in Italia su ogni mille operai è stato 0,60, a Taranto 1,29; nel 1965 in Italia 0,47, a Taranto 1,85, nel 1968 in Italia 0,42 a Taranto 0,74. Mancano gli indici degli anni più recenti ma il quadro non cambia, anzi, si aggrava. Chi conosce la realtà tarantina e non solo tarantina, sa in quali condizioni vive il lavoratore fuori della fabbrica e quali problemi deve affrontare. Certo, l'ambiente e l'organizzazione del lavoro sono determinanti come cause di infortuni. Come è determinato è l'atteggiamento antinfortunistico e sanitaria all'interno della fabbrica.

Un'altra indagine l'ha aperta la magistratura affidando il compito al dottor Lezza. Alla inchiesta ministeriale come dicevamo ieri - ha chiesto di prendere parte anche la commissione interna dell'arsenale.

Nella stessa giornata di ieri si sono riunite le segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL, insieme alle segreterie dei sindacati difesa. Al termine della riunione è stato diramato alla stampa un comunicato nel quale si dicevano quattro famiglie sono state gettate nel lutto a causa della incuria di coloro che, trascurando le richieste dei rappresentanti dei lavoratori, hanno sempre anteposto gli interessi connessi alla produzione alle più elementari norme di sicurezza.

Da anni - continua il comunicato - i sindacati della Difesa vanno affermando che, oltre alla organizzazione del lavoro, le stesse strutture delle officine sono ormai così antiquate da rappresentare un pericolo costante per la incolumità dei lavoratori. Vogliamo qui ricordare che nella prospettiva esistenza, ormai in dilazione, di una ristrutturazione dell'intero stabilimento militare, le organizzazioni sindacali hanno chiesto il trasferimento dell'arsenale a Mar Grande. A nulla però valgono le denunce dei sindacati, le lotte dei lavoratori, le inchieste promosse dagli organi d'informazione se nelle fabbriche, siano esse private o pubbliche, civili o militari, si continua ad esporre i lavoratori ad incidenti che potrebbero essere evitati se si potessero in atto le norme che la legge prevede per la tutela della vita e della integrità fisica dei lavoratori.

«Questi frequenti tragici lutti - conclude il comunicato dei sindacati - che sconvolgono la coscienza di tutta la comunità devono essere scongiurati. I lavoratori, i commercianti, le associazioni, le autorità, la intera cittadinanza devono fare corpo comune per evitare che la morte e la mutilazione costituiscono per i lavoratori un fatale contributo quotidiano».

Il compagno Vito Angelini, operaio della officina 640 dell'arsenale, deputato al Parlamento, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Mi trovavo in fabbrica quando è avvenuto il luttuoso evento, che non si può chiamare fatto, perché esiste una precisa responsabilità che vanno assunte dal modo superficiale di concepire l'antinfortunistica. E' stato questo un «incidente» mortale che ha richiamato l'attenzione del ministero e ha provocato lo sdegno dei lavoratori e dei cittadini: ritengo però necessario sottolineare in questo momento di dolore le tante morti per malattie professionali che si registrano fra gli operai dell'arsenale: si pensi che l'80 per cento dei lavoratori della officina costruzioni in ferro (l'officina di appartenenza delle due vittime civili n.d.r.) soffre di asma bronchiale. E inoltre molti lavoratori - e tutto ciò è stato più volte evidenziato dalla commissione interna - per l'assenza di suddivisione fra i reparti, accusano malattie professionali non direttamente connesse alle proprie mansioni specifiche. Occorre impegnarsi seriamente per un vero ammodernamento dello stabilimento che può rendersi concreto con lo smantellamento dell'arsenale a Mar Grande, rivendicato da anni dai comunisti, dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori».

Giuseppe F. Mennella

## L'ONU all'unanimità contro i dirottamenti

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una dichiarazione congiunta in cui si condannano gli atti compiuti contro la sicurezza dell'aviazione civile e si chiedono «efficaci misure per combattere coloro che di questi atti si rendono responsabili».

Lo sciopero dei piloti di linea, attuato ieri in tutto il mondo, ha quasi completamente paralizzato il traffico aereo. Secondo la IFAIPA (l'organizzazione internazionale dei piloti civili, che aveva indetto lo sciopero) tutti i suoi piloti si sono astenuti dai voli ad eccezione di quelli statunitensi. E' una dura polemica contro i piloti americani è stata condotta da un portavoce dell'associazione dei piloti civili tedeschi, il quale ha lamentato che la Pan American e la TWA abbiano tratto profitto dalla mancanza di voli della Lufthansa «I piloti delle avioline americane - egli ha detto - i quali sono stati i primi a promuovere lo sciopero per sollecitare provvedimenti contro i pirati dell'aria ed hanno persino minacciato di boicottaggio la Germania occidentale, non hanno partecipato allo sciopero permettendo così alle loro compagnie di guadagnare di più».

A Monaco l'organizzazione internazionale dell'Aviazione civile (ICAO) ha annunciato di aver mosso sanzioni per permettere ai paesi membri, che sono 124, di imporre sanzioni ai Paesi che collaborano con i dirottatori di aerei. Per molti versi, però, l'ICAO ha avuto successo almeno come altri organismi di adeguamento delle strutture aeroportuali e di controllo in volo, a causa dello aumento del traffico e del triplicato volume dei passeggeri.

## Nuova incredibile sentenza

Un ufficiale, un graduato e tre carabinieri sono stati processati a Roma per aver «falsificato» prove false contro quattro giovani.

Al termine del dibattimento svolto in tutta fretta e in sordina si è pronunciata la sentenza: amnistia per quattro, assoluzione per il quinto. Così a otto anni di distanza dai fatti nessuno dei carabinieri pagherà per avere, ad esempio, fatto credere al magistrato che c'era stato un conflitto a fuoco con gli arrestati e che uno di questi aveva una pistola poi risultata di proprietà (non d'ordinanza) di uno dei militi.

Si tratta di una sentenza che fa il paio con l'altra emessa dalla corte d'Appello di Roma qualche giorno fa e conclusiva del processo contro i carabinieri torturatori di Bergamo: anche in quel caso il gioco delle attenuanti e delle aggravanti ha prevalso sulla verità. Il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sul campo. Dal numero di matricole si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targata Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Organizzarono un appostamento e sorpresero quattro giovani che portavano via le gomme. Venne intimato l'alt, poi uno dei carabinieri sparò e prese il fucile accusa di Eligio Giovannozzi, mentre gli altri tre si lasciavano arrestare. Nel carcere di Regina Coeli i quattro giovani ammisero di aver rubato l'auto ma negarono di aver fatto il colpo di scena questa versione fu ripetuta anche al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. I carabinieri invece sostennero che uno dei giovani aveva sparato e che era stato necessario rispondere a raffiche di mitra.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati i quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sul campo. Dal numero di matricole si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targata Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

## I banditi avrebbero alzato il prezzo per Aldo Palumbo

Mezzo miliardo chiesto per il notabile del PLI

Nonostante le smentite dei familiari pare siano in corso trattative segrete attraverso un avvocato fascista per il rilascio dell'agrario rapito

CATANIA, 20. Sono passati cinque giorni da quando, giovedì scorso, l'agrario Aldo Palumbo, consigliere regionale per il PLI, è stato rapito in contrada «Rappis» insieme con il suo fattore Angelo Mangano il quale è stato poi liberato nella notte tra sabato e domenica scorsa. Ieri si era pensato che dopo la conclusione delle trattative tra i banditi e i Palumbo fosse prossima l'uscita della cifra del riscatto: i rapiti, secondo quanto si afferma a Catania e a Siracusa, avrebbero chiesto 500 milioni di lire. I Palumbo e gli amici che li assistono negano però che sia stata fatta la richiesta del riscatto. Non si esclude che, pur essendo riciccati, i proprietari di vasti agrumi di alcune aziende, i Palumbo abbiano difficoltà a trovare tanto denaro liquido. E' - altra ipotesi che viene fatta oggi a Catania - è probabile che dopo una simile richiesta di danaro i familiari del rapito stiano trattando con i banditi per abbassare la cifra del riscatto.

Non si ha comunque alcuna traccia delle trattative che avverrebbero segretamente e al centro delle quali è il legale dei Palumbo, l'on. Enzo Trantino, deputato nazionale del MSI. Egli non ha fornito alcuna dichiarazione ai cronisti dopo quella in cui diceva di essere disposto ad assumersi l'onere della contrattazione costituendo egli una garanzia per i mafiosi dal momento che, coperto dell'immunità parlamentare, difficilmente sarebbe stato in qualche ruolo coinvolto penalmente nella vicenda. Trantino ha affermato di disporre di 30 milioni di lire, ma purché il caso si risolvesse al più presto «nel migliore dei modi - ha aggiunto - la famiglia è disposta ad un altro, più consistente sacrificio se proprio entro limiti ragionevoli».

Magistrati, carabinieri e pubblica sicurezza, che a Siracusa hanno tenuto un'altra riunione, sulla base degli elementi in loro possesso, stanno tentando di definire un «identikit» psicologico dei rapitori. Vogliono cioè capire che tipi siano: se professionisti del crimine o principianti. Il fatto che, ritenuto in libertà abbiano restituito al fattore Mangano la borsa con tre milioni e mezzo di lire in contanti che questi, al momento del rapimento aveva con sé (i soldi sarebbero per pagare i conti) dicono: «Per noi sono spiccioli, non ci interessano, vai a pagare gli operai che ne avranno bisogno» che senso può avere? E' indizio di consapevolezza, da parte dei banditi, nella propria forza oppure serve a farsi pagare ad ogni costo per «duri»?

## Ora vuotano la galleria della morte



PARIGI, 20. L'ultimo atto della sciagura ferroviaria di Vierz è cominciato all'alba di stamani. Ormai non ci sono più speranze di ritrovare superstiti e i tecnici delle ferrovie sono stati autorizzati a intraprendere lo sgombero della «galleria della morte» da dove sono stati estratti finora 92 cadaveri. Fuori del tunnel i vagoni dei due convogli scontratisi vennero serti. L'operazione può provocare

altri crolli e fino a quando si sperava di ritrovare qualche persona ancora in vita era stata rinviata. Ma ormai attendere non serve più a niente. Dopo che sul binari era stata effettuata una riparazione di fortuna, un locomotore diesel da 2000 cavalli ha trascinato fuori dall'imboccatura sud del tunnel uno dei vagoni del Parigi-Laon. Qualche ora più tardi l'operazione si è ripetuta con un secondo vagono. Nei due vagoni meno danneggiati non vi

era più alcun cadavere. Altri cinque vagoni debbono essere portati fuori dai tunnel nelle prossime ore. Per alcuni di essi l'operazione si annuncia però difficilissima, poiché prima sarà necessario sezionare le lamiere incastrate le une nelle altre e ridotte quasi ad una massa compatta. In uno dei vagoni sono stati comunque già individuati altri quindici cadaveri.

Nella foto: il traino dei relitti fuori della tragica galleria.

## All'ospedale psichiatrico di Agrigento

Sospeso il primario per il degente ucciso

La sanzione disciplinare contro il professor Nobile decisa dall'Amministrazione provinciale - Giovanni Rap venne massacrato di botte e legato al letto di contenzione

Nostro servizio

AGRIGENTO, 20. Per l'orrenda morte dell'avvocato Giovanni Rap, massacrato di botte e legato ad un letto di contenzione nel quale ha agonizzato per quindici ore a causa di gravissime lesioni e fratture, è stato sospeso a tempo indeterminato il prof. Carmelo Nobile, primario dell'Ospedale psichiatrico di Agrigento dove il povero Rap era ricoverato.

Pur tardiva e manifestamente dettata dalla preoccupazione di fronteggiare l'inchiesta penale tuttora in corso, la decisione è stata presa dall'Amministrazione provinciale in seguito all'accertamento che il professor Nobile aveva presentato con molto e forse fatale ritardo nel reparto dove il Rap stava morendo, il prof. Nobile diagnosticò una tossicosi, ordinando le conseguenti terapie che, se non hanno affrettato la fine della vittima, certo non provocarono nulla a che fare con le sue spaventose condizioni: fezzo spappolato, costole fratturate, lesioni multiple in tutto il corpo.

L'atteggiamento del prof. Nobile documenta quanto meno dell'incredibile leggerezza con cui un caso pur di così evidente gravità (e che, se fronteggiato bene e in tempo, poteva risolversi senza la morte del ricoverato) sia stato affrontato dai responsabili del Psichiatrico diretto dal prof. Mario La Loggia, uno dei più noti esponenti della DC agrigentina.

Per l'assassinio dell'avvocato Rap, già due infermieri - Calogero Sciascia e Stefano Lana - erano stati arrestati sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale, cioè di aver provocato la morte del paziente per l'uso consapevole di violenze rivelatesi involontariamente letali. Ma è proprio la causa delle violenze - quanto il loro uso - non certamente casuale: la Procura indaga su un altro caso, appena di poco precedente e che, solo per fortuite coincidenze, aveva provocato la morte di un altro ricoverato - a documentare del clima da lager di questo come di altri «ospedali psichiatrici».

Il povero Rap, infatti, la sera precedente alla sua morte aveva chiesto con molta cortesia un caffè. Come risosta gli era stato intimato di mettersi a letto. Al suo rifiuto, lo spaventoso botte - che appare assai problematico ritenere una iniziativa personale degli infermieri, rimasta comunque «segreta» malgrado lunghe sevizie e grida frequentissime - e quindi, la prigionia nel letto di contenzione dove aveva agonizzato tutta la notte.

L'indomani mattina, avvertito alle 9,30 del grave stato del Rap, il prof. Nobile si decise a visitarlo solo alle 12,30 diagnosticando la tossicosi.

## Innocente rimane in carcere 15 mesi

Concorso falsato per le guardie forestali

Cinquantacinque persone, tra le quali alcuni appartenenti al corpo delle guardie forestali, comparivano in tribunale per rispondere dell'accusa di truffa ai danni dello Stato e falso. I reali sarebbero stati commessi nel 1966, in occasione di un concorso per la nomina a guardia, quando gli accusati fornirono, o aiutarono a fornire, false documentazioni per acquisire meriti particolari presso la commissione esaminatrice.

Le indagini presero le mosse da una denuncia presentata da alcuni candidati esclusi, alcune guardie che avevano vinto il concorso, e che in questi anni hanno prestato regolarmente servizio, sono state già ascoltate dal giudice istruttore il quale, su richiesta del pubblico ministero, ha emesso cinquantacinque mandati di comparizione.

Nei prossimi giorni saranno ascoltati dal giudice gli altri accusati. Si cercherà di stabilire, tra l'altro, in che modo e chi abbia fornito ai candidati la documentazione falsa della quale essi si sono poi serviti per accaparrarsi i primi posti di concorso di merito e vincere, in tal modo, il concorso.

## Legittimo l'azzardo al bar come al Casinò

Interessante sentenza a Genova

GENOVA, 20. «O si chiudono tutte le case da gioco in Italia o devono essere abolite, perché incostituzionali, gli articoli 718 e 719 del nostro codice penale che puniscono chi esercita il gioco d'azzardo»: questa la sostanza di una interessante ordinanza con la quale il pretore di Sampierdarena, dott. Roberto Sciacchitano, ha sospeso il processo a carico del gestore di un bar di Rivarolo e di otto suoi clienti, sorpresi a giocare a poker.

Come è noto, la legge che istituisce il casinò non è mai stata approvata dal Parlamento, ma deriva direttamente da norme del Ministero del turismo.

Fuò un ministro onorevole, ma non è un ministro amministrativo, del suo dicastero e incidano addirittura sull'etica sociale, stabilendo che a San Remo e a Venezia, in un determinato locale, si può fare ciò che dovunque è vietato e punito? si chiede il pretore e risponde: il potere legislativo spetta al Parlamento e non ai ministri secondo la Costituzione che dice: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al governo».

Punire chi gioca d'azzardo in un bar di Rivarolo e permettere di puntare milioni su una roulette o un tavolo di baccarat a San Remo o a Venezia - conclude la ordinanza - significa quindi violare la Costituzione.

## Confermato il soggiorno obbligato per N. Rimi

PALERMO, 20. La prima sezione della Corte d'Appello di Palermo per il ministro della Giustizia (prof. Giuseppe Ferruti) ha confermato l'assegnazione al soggiorno obbligato di Natale Rimi, il ragioniere di Alcamo arrestato a Roma nello scorso luglio durante le prime fasi dell'operazione di polizia contro la cosiddetta «nuova mafia». Nella capitale il Rimi era stato colpito dal provvedimento di soggiorno obbligato nell'ottobre dello scorso anno e il tribunale di Trapani lo aveva assegnato per cinque anni nel comune di Zome Lomellina, in provincia di Pavia. Adesso la misura è stata confermata in pieno e contro di essa Rimi era in carcere all'Ucciardone, ha fatto ricorso dinanzi la Cassazione.

VE. 20.



Ultime riprese del film di Visconti

Ludwig al traguardo



In questi giorni, nei teatri di posa di Cinecittà, Luciano Visconti sta terminando le riprese in interni di Ludwig...

Tutti assolti gli imputati per il Festival di Napoli

NAPOLI. 20. Assoluzione per gli organizzatori ed i membri della commissione...

in breve

George Hilton sarà il Passatore BOLOGNA. 20. La figura del Passatore, il famoso brigante...

Marisa Mell tra le pallottole BOLOGNA. 20. Marisa Mell è stata scritturata per interpretare il film...

Coproduzione tra Francia e Quebec MONTREAL. 20. Si stanno ultimando le riprese in Canada di Kamouraska...

Sullo schermo «Il deserto dei tartari» PARIGI. 20. Il giovane regista francese Jean Louis Bertucelli...

GLI SPETTACOLI ESTIVI A Milano danza prosa e cinema

MILANO. 20. La manifestazione dell'«Estate d'arte 1972» di Milano, comincerà il 26 giugno...

In quest'epoca, dilatando così il patrimonio dello Stato. Ma Ludwig aveva la vista lunga...

«Mi rendo perfettamente conto di affrontare da tempo esclusivamente personaggi storici...»

Le «Feste musicali» a Bologna

BOLOGNA. 20. Le «Feste musicali» rinasceranno nei prossimi giorni a Bologna...

Stasera «Mahagony» apre il Festival A Spoleto l'incendio d'una città-trappola

Nell'opera di Brecht-Weill una spietata denuncia del potere di corruzione del denaro - La partitura era stata destinata alla distruzione dai nazisti

Stasera, a Spoleto, l'opera di Bertolt Brecht-Kurt Weill, Ascesa e rovina della città di Mahagony...

Nel prossimo autunno Celebrazioni di Kodaly in Ungheria

Uno spettacolo dedicato al musicista andrà in tournée in Europa - Il bilancio della stagione dell'Opera di Budapest

Dal nostro corrispondente BUDAPEST. 20. In Ungheria ci si appresta a celebrare il novantesimo anniversario della nascita...

Questi i film premiati del secondo semestre 1970

La commissione per i premi di qualità a film nazionali ha deliberato le assegnazioni per il secondo semestre.

RAI controcanale

GLI OPPRESSI «DIFFIDENTI» - Ancora una volta, abbiamo assistito a un numero di chiacchiere...

Lo spagnolo Juan Galindo vince il concorso «Voci verdiane»

PARMA. 20. Al termine del XIII Concorso internazionale per «voci verdiane», svoltosi a Busseto...

oggi vedremo

DENTRO LA SCUOLA (1°, ore 21) Tema di questa puntata, le sperimentazioni in corso in alcune scuole italiane...

SMOG (2°, ore 21,15) Va in onda stasera il film diretto nel 1962 da Franco Rossi.

JANE FONDA (2°, ore 22,50) Jane Fonda, l'attrice che quest'anno ha ottenuto il Premio Oscar...

programmi

Table with columns for TV nazionale, TV secondo, and Radio 1°, listing various programs and their start times.



con UNITÀ VACANZE ventinque giorni attraverso il PERU' e il BRASILE un viaggio di studio e di vacanza in

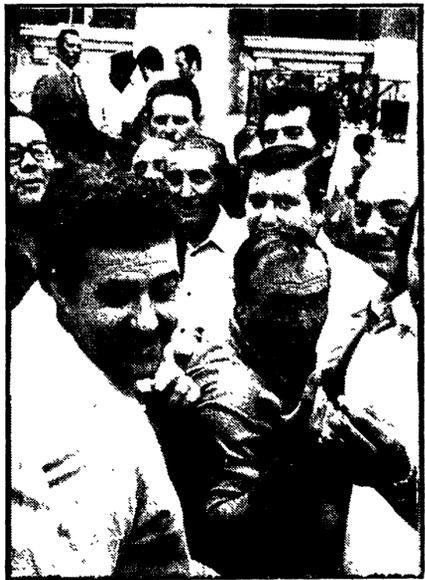
UNITÀ VACANZE advertisement featuring a large graphic of the letters 'U' and 'V' and text about a 25-day trip to Peru and Brazil.

Importante risultato dopo la forte lotta degli operai

# Sogene: ritirati i licenziamenti

## SCIOPERO ALLA SELENIA CONTRO LE RAPPRESAGLIE

Aboliti anche alcuni subappalti nei cantieri dell'immobiliare - Sospeso lo stipendio ai delegati nella azienda a Partecipazione statale - Giovedì sciopero per 4 ore e manifestazione dei chimici a Pomezia - In agitazione i dipendenti dell'ATAC di Tor Vergata



I lavoratori dell'ATAC protestano in via Volturino

La direzione esaspera la situazione

### Attese e code interminabili negli uffici SIP

Si cerca di far ricadere la responsabilità dei ritardi nel servizio sui lavoratori in lotta - L'irresponsabile atteggiamento dell'azienda telefonica

In questi giorni, avventurarsi negli uffici della SIP per stipulare un contratto, è diventata un'impresa assai ardua. Le scorse settimane, i dipendenti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, infatti, data l'assurda resistenza opposta dalla direzione ad accettare persino l'apertura di serie trattative, continua da quasi 4 mesi. Ora si svolge in modo articolato, vale a dire che, per certi periodi di tempo, la SIP non è stata in grado di ricevere i dipendenti smettono di lavorare. Questa situazione viene abitualmente sfruttata dalla direzione dell'azienda, che rifiuta qualsiasi dialogo con i sindacati, preferendo tendere la corda fino al limite di rottura. Lo scopo è quello di utilizzare la vertenza come arma di ricatto per cercare di ottenere dal lavoratore l'autorizzazione ad aumentare le tariffe. Come al solito, i padroni piangono miseria, anche se lo scorso anno i profitti da dividere tra gli azionisti della SIP sono stati di svariate migliaia mentre la stessa società ha aumentato il proprio capitale di ben 55 miliardi.

Intanto, però, negli uffici le code di gente che aspetta il tanto sospirato contratto si allungano in maniera impressionante e non certo per colpa dei lavoratori. All'interessato interessa il fatto che gli utenti aspettano, anche perché ha tutto da guadagnare a non essere pagato. I dipendenti perdono una buona parte del loro salario. Molti utenti, del resto, pur avendo già fatto il contratto, non riescono a utilizzarlo, avendo già pagato profumatamente il canone, ancora attendono l'attacco dell'apparecchio, e la direzione si guarda bene dal restituire i soldi, come invece dovrebbe fare.

Per non parlare poi, dell'incredibile speculazione che si fa sui guasti. Perduto il contratto, molti apparecchi non possono essere riparati. Secondo quanto afferma il regolamento, dopo 5 giorni dal guasto non riparato, l'utente ha diritto al rimborso del canone nel periodo in cui il telefono è stato fuori uso. Questa restituzione naturale viene non viene fatta, e alla fine del trimestre, tutti gli utenti pagheranno le bollette come se il telefono fosse stato in perfetta efficienza.

E non sono soltanto queste le « trovate » della SIP per succhiare dai cittadini il maggior numero possibile di soldi. Basta pensare alla smerciante attesa che bisogna fare per avere l'impianto in zona che non sono proprio centrali. La pubblicità dice: « un telefono in ogni stanza » ma soltanto per chi lo ha già perché si può installare con molto guadagno e pochissima spesa per la SIP; nelle zone come Torre Maura, ad esempio, per avere il telefono bisogna aspettare anche

Gli operai della Sogene dei cantieri di Casal Palocco, Olgiata e Prati della Signora, hanno strappato un importante accordo. I lavoratori erano in lotta contro i licenziamenti e i subappalti e hanno raggiunto alcuni risultati estremamente significativi. Per quanto riguarda il primo punto, l'accordo, siglato ieri nel primo pomeriggio, stabilisce il ritiro di tutti i licenziamenti già effettuati e la sospensione di tale provvedimento per il futuro, utilizzando la Cassa integrazione per quei lavoratori che, per la situazione delle fasi di lavorazione, dovessero essere in esuberanza. Sul cottimismo, in attesa della contrattazione nazionale la Sogene si impegna per i propri cantieri ad assumere direttamente tutta una serie di lavorazioni attualmente eseguite attraverso imprese subappaltatrici e ad impegnare la propria responsabilità nei confronti dei lavoratori dipendenti degli eventuali subappaltatori, in merito all'applicazione dei contratti, delle leggi sociali, della prevenzione antinfortunistica e dell'ambiente di lavoro. Lavoratori e azienda si sono inoltre impegnati ad incontrarsi per la verifica dei contenuti dell'accordo.

La forte mobilitazione operaia ha respinto l'attacco padronale ai livelli di occupazione e ha permesso così un primo passo avanti per la regolamentazione del subappalto.

**SELENIA** — I lavoratori della Selenia sono scesi in sciopero ieri dalle 15 alle 16 in risposta ai provvedimenti repressivi decisi dalla direzione aziendale. I dipendenti sono in agitazione da tempo contro il cattivo funzionamento della mensa, data in appalto ad un privato e per indurre la direzione a prendere adeguati provvedimenti il consiglio di fabbrica ha deciso forme di protesta tali da coinvolgere tutti i lavoratori assumendo praticamente il controllo della mensa stessa. A questo punto la direzione ha risposto in modo provocatorio inviando una lettera a 26 dipendenti, tutti delegati o rappresentanti sindacali aziendali, con la quale si minacciavano rappresaglie e provvedimenti disciplinari e sospendendo loro immediatamente lo stipendio. Di fronte a tale atteggiamento il consiglio di fabbrica ha deciso lo sciopero di protesta, durante il quale tutti i lavoratori si sono riuniti in assemblea.

Non si tratta a questo punto di un episodio isolato: intanto perché la direzione già un'altra volta poco tempo fa era ricorsa ad assurdi provvedimenti disciplinari nei confronti di lavoratori che avevano contestato la troppo alta novità di una lavorazione; e poi perché tutto ciò che è il segno di un clima pesantemente antisindacale che i padroni vorrebbero instaurare nelle aziende, alla vigilia della lotta contrattuale: Fiorentini ha da tempo in via con le 70 sospensioni contro cui i lavoratori anche ieri sono scesi in sciopero; i funzionari del capitale pubblico lo hanno immediatamente seguito.

**CHIMICI** — La lotta dei lavoratori chimici romani per il rinnovo del contratto nazionale prosegue in questa settimana con uno sciopero di quattro ore nelle fabbriche della zona di Pomezia. L'astensione dal lavoro avverrà nelle prime quattro ore di ogni turno, domani. Alle 9 poi, operai ed impiegati si riuniranno a Pomezia per dar vita ad una manifestazione.

**ATAC** — I lavoratori dell'Atac di Tor Vergata sono in agitazione per protestare contro le carenze strutturali del deposito, la scarsità dell'organico (deficienze d'altronde che investono l'intera azienda) e per conseguire maggiori poteri sindacali. In questo quadro di lotta si è inserita l'iniziativa di ieri a favore di un lavoratore, Roberto De Angelis. 27 anni. Questi corresse il rischio di vedersi rinviata la « stabilità » del posto di lavoro. L'uomo infatti, che lavora da 11 mesi nell'azienda, non è stato chiamato alla visita medica, che prelude all'assunzione senza alcun motivo valido. Per questo i lavoratori del deposito, ottenuta la solidarietà dei per sonale viaggiante, si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di non restare davanti al direttore generale dell'Atac in via Volturino. Una delegazione è stata ricevuta dal consiglio di amministrazione e ha ingiunto alla direzione di pronunciarsi ufficialmente sulla posizione del De Angelis.

Stasera le tre segreterie degli autofortranvieri si sono riunite per discutere il problema dei trasporti a livello cittadino e regionale. Da mesi, infatti, la categoria è in lotta per la risoluzione dei problemi del traffico cittadino, e per il potenziamento delle aziende, per la costituzione del Consorzio Interprovinciale dei Trasporti e per la regolamentazione del rapporto di lavoro dei dipendenti ex Zeppieri.

Prosegue frattanto lo sciopero dei dipendenti della Gerbini, Cruciani e Saro per il rispetto del contratto di lavoro, del programma della Motorizzazione e per il rinnovo del parco-macchine.

**UNIVERSITA'** — E' in corso dal 15 giugno l'astensione dalle attività didattiche di tutti i lavoratori a rapporto precario dell'Università, indetta dai sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL, per rivendicare l'inquadramento in ruolo degli

attuali lavoratori precari, il reclutamento di neo-laureati in base ad un rapporto più equo tra docenti e studenti, prospettive di inserimento professionale post-laurea per gli studenti.

**UNITA' SINDACALE** — I lavoratori dell'Istituto sperimentale di Tor Mancina riuniti in assemblea, hanno ribadito il proprio impegno per l'unità sindacale condannando qualsiasi tentativo tendente ad affossare il processo unitario.

Una tragedia che mette di nuovo sotto accusa i sistemi di assistenza all'infanzia

# Bimbo cade nell'istituto delle suore

## È morto dopo tre giorni in ospedale

Aveva 9 anni — Era ospite con il fratellino al « Mater Gratiae » di S. Marinella — « Nessuno ci sorvegliava mentre giocavamo con l'altalena » — Le suore: « Aveva dei reumatismi... » — Riconsegnato alla madre che lo porta al S. Giovanni: i medici lo giudicano guaribile in 8 giorni; lui invece muore dopo poche ore — E' stato mai curato efficacemente? Se lo fosse stato, poteva essere salvato?



La famiglia di Michele Martino; il primo a sinistra è il fratellino Felice, testimone dell'incidente nell'istituto

Dopo le « promozioni condizionate » nel liceo di via Sicilia

### «Tasso»: il consiglio di presidenza contro il provvedimento di Misasi

Delegazione di protesta degli studenti — La vicepresidente ha promesso che venerdì riunirà il collegio dei professori per cancellare la riserva annotata nel verbale degli scrutini — Telegramma della Cdl al ministro

Il consiglio di presidenza del liceo Tasso intende cancellare la riserva annotata accanto alla promozione di una ventina di studenti sottoposti a procedimento penale. Questo è quanto ha dichiarato ieri mattina la vicepresidente, professoressa In Porto, ad una delegazione di giovani che ha protestato contro il telegramma ministeriale che sottopone a condanna il giudizio per gli allievi dell'istituto di via Sicilia.

La vicepresidente si è anche impegnata a convocare per venerdì il collegio dei professori, cui spetta il compito di ratificare una eventuale scissione dell'iniziativa di Misasi. Come è noto la promozione condizionale era stata annotata sul verbale degli scrutini e comunicata con una lettera ai genitori degli studenti sotto accusa. La maggioranza del collegio degli insegnanti, a quanto pare, pur non condividendo il provvedimento intimidatorio del ministro della Pubblica Istruzione, aveva lasciato ugualmente passare la riserva. Ora, in seguito alle proteste, i professori sembra abbiano intenzione di rivedere il loro atteggiamento, respingendo le minacce di Misasi.

In alcune facoltà dell'università

### Assistenti incaricati ancora in agitazione

Presenza di posizione dei sindacati confederali della scuola

Prosegue lo sciopero a tempo indeterminato di un gruppo di docenti (assistenti incaricati) di alcune facoltà scientifiche per chiedere migliori condizioni retributive. Sulla vertenza hanno preso posizione ieri sera i sindacati confederali della scuola che in un documento hanno sotto lineato alcuni punti per un « avvio » a soluzione dei gravissimi problemi in cui si trova il personale docente e ricercatore dell'università. Ecco le richieste delle organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL: — stabilizzazione immediata degli attuali lavoratori precari mediante assunzione come assistenti ordinari oppure con un rapporto contrattuale unico che garantisca condizioni economiche e normative pari

Evaldo De Vita ormai distrutto dagli eccitanti quando uccise?

## Dopo aver sparato si addormentò



E' continuato ieri il processo a Evaldo De Vita, il giovane ufficiale che a colpi di pistola uccise tre anni fa la fotomodello Cinzia Sistopoli. Le sue risposte servono, meglio di tanti discorsi, a chiarire cosa c'è dietro questo omicidio.

**PRESDENTE** — Nel 1968 fu sottoposto ad una visita medica collegiale e il rapporto dei medici la indicò come « un uomo sociabile ed equilibrato, con una buona condotta ». Lei invece ci ha detto, e lo ha detto anche al giudice istruttore, che fin dal 1965 faceva uso di massicce dosi di metedrina.

**DE VITA** — Usavo la metedrina durante l'università per sentirmi più forte in occasione degli esami. Soltanto più tardi aumentai gradatamente la dose, perché ero depresso e demoralizzato.

**PRESDENTE** — In un suo memoriale ha affermato di avere tentato per due volte il suicidio. E' vero?

**DE VITA** — Sì. La prima volta fu nel novembre del 1968 e poi ai primi di marzo del 1969, quando ero all'accademia di Pozzuoli. Prima di tentare il suicidio in caserma feci una lunga discussione con alcuni compagni di camerata sul significato e il valore della autodistruzione. La sera ingerii 50 pasticche di « Sonnochein ». Anche l'anno scorso ho tentato il suicidio in carcere, con 80 pasticche di « Dormopan » e di « Moganon », avute da una guardia carceraria, ma ancora una volta non riuscii nell'intento.

Con il suo racconto Evaldo De Vita è arrivato fino al giorno del delitto. Da Napoli arrivò a Roma il 13 maggio, telefonò alla ragazza, chiedendo un appuntamento, ma ottenne solo l'invito a richiamare il giorno dopo. Cinzia aveva le giornate completamente occupate dallo studio, dal lavoro nei fotogrammi, nel quale aveva

già riscosso qualche successo, e da attività benefiche insieme con un gruppo di amici. La sera precedente al delitto De Vita ebbe un pretesto da un amico, Pasquale Carriello, una « Mini Morris », sulla quale poi avrebbe ucciso la ragazza. La stessa sera caricò la pistola, mettendo sette pallottole, più una in canna.

Alla mamma di Cinzia scrisse: « Quando riceverà questa lettera sarà il lacrimare per sua figlia. Ma la colpa è sua perché ha ridotto Cinzia un grazzino in basso di quelle che stanno sul marciapiede... ». Questa mattina ha detto: « Lo so che era una lettera assurda e che non era vero nulla, ma in quel momento ero esasperato e pensavo cose che non avevano nessun riscontro con la realtà ».

Poi De Vita ha raccontato dell'incontro, dell'ultimo della voce sprezzante della ragazza ed è arrivato al momento in cui fece fuoco. Prese la pistola, che aveva portato con sé e cominciò a fare fuoco sparando sei volte. « Non presi la mira — ha detto — perché Cinzia era vicinissima a me e non ricordo neppure quante volte uccisi il galletto. Per qualche minuto restai in macchina, poi pensai al suicidio. Cinzia mi cadde sulle ginocchia e mi venne l'idea di accompagnarla all'ospedale, sperando che i medici potessero salvarla. Appena messo in moto, fatti pochi metri, sbandai con la macchina. Allora presi due pasticche di « Metedrina » e scesi da viale di Plaminio dove c'era un ospedale (il delitto avvenne sotto i viadotti del Villaggio Olimpico). Da Napoli arrivò a Roma il 13 maggio, telefonò alla ragazza, chiedendo un appuntamento, ma ottenne solo l'invito a richiamare il giorno dopo. Cinzia aveva le giornate completamente occupate dallo studio, dal lavoro nei fotogrammi, nel quale aveva

Nella foto accanto: Cinzia Sistopoli.

la notte e lunedì mattina (es) si svegliato piangendo. Poi mi ha detto che aveva sonno, tanto sonno) lo ha portato da un medico. Questi gli ha dato un suo sguardo appena. Lo portò alla mutua, ha detto alla donna. Vincenza Armato non aveva la « tessera », dalla mutua l'hanno mandata via. « Vede, signora, l'ospedale... ». Finalmente, al San Giovanni si è concluso l'altalenante peregrinazione di madre e figlio. Ma il dramma si è compiuto proprio nell'ospedale di via Amba Aradam: Michele Martino è stato sottoposto ad alcune radiografie e il medico ha concluso che era stata incoraggiante. C'era una « contusione lombare », roba da pochi giorni. Invece, le cose non stavano così: Michele stava malissimo. E' spirato ieri mattina, alle 7.

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Questa la trama, nel racconto degli episodi che si sono succeduti. Gli interrogatori sono tanti, e tutti drammatici; c'è da capire se davvero è caduto dall'altalena, se nessuno sorvegliava il gioco, per esempio —. Ma l'interrogativo più angoscioso è questo: come si può spiegare l'inevitabilità della tragedia, quello che fa pensare che forse Michele poteva essere salvato, solo che fosse stato curato in modo adeguato?

Sarà elaborata dall'Unione Lottisti

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE contro le lottizzazioni abusive

Drammatica denuncia dello stato delle borgate e della città - La revisione del piano regolatore e le soluzioni di più breve periodo - Una strategia unitaria contro l'azione delle forze conservatrici

Giovedì 29 prima tappa per la sottoscrizione

La Federazione ha fissato per GIOVEDÌ 29 GIUGNO LA PRIMA TAPPA DELLA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNITARIA...

Gli atti dei Comuni e delle Province

Controlli: solo a luglio pronto il regolamento

Un nuovo rinvio per dare modo ai sindaci di esaminare il documento elaborato dalla commissione del consiglio regionale

Il regolamento del Comitato di controllo sugli atti delle provincie dei comuni e degli altri enti locali...

Forlani Inseidiato il nuovo consiglio di amministrazione

Richiesta del PCI Imposta di famiglia: il Comune faccia il punto

Il nuovo Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Santarelli...

Tornano all'esame del consiglio comunale i problemi del bilancio dell'ente...

Non è possibile invece procedere alla nomina dei consiglieri dell'ospedale specializzato...

Grave è il comportamento del ministro Misasi sul quale ricade la pesante responsabilità di bloccare l'attuazione di una delibera del Consiglio regionale...

Conferenza di Santarelli all'Istituto Gramsci

Domani, alle ore 18.30, Enrico Santarelli terrà la quinta e ultima conferenza di politica e ideologia...

I testimoni hanno cambiato parere: il « giallo » si è chiarito

Era sola la suicida del Pincio

« E che fai? Ti butti? », le avrebbe gridato un giovane vedendola scavalcare la balaustra della piazza - Qualcuno ha capito male la frase: « E buttati, che aspetti? » - Così è nato l'equivo - Per la polizia le indagini sono adesso concluse - Tentativo di suicidio a piazza Barberini

Non lo hanno ancora identificato e a questo punto in tanti, compresi gli investigatori, cominciano a fare marcia indietro, a darsi convinti che la tragedia del Pincio non ha avuto un altro protagonista, oltre alla donna - Laura Lori, 42 anni, madre di quattro figli - che si è lanciata nel vuoto dalla celebre terrazza...

Borghetto Nomentano

Interviene la polizia per sfattare due famiglie

Per eseguire una sentenza di sfratto contro due famiglie di baracche, che vivono in decresse caserme a Borghetto Nomentano, all'altezza di viale Etiopia...

Dibattito con i lavoratori della Tiburtina

Nel quadro della rassegna organizzata dalla Casa del lavoro di Settecamini dedicata alle forme di comunicazione e di lotta delle classi lavoratrici si svolge oggi alle 18 un dibattito tra il compagno Maurizio Ferrara e i lavoratori delle fabbriche della Tiburtina...

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE - Settecamini, ore 18 (M. Ferrara); Cellula S.p. ore 17.30, a Campitelli; Fiat Magliana, ore 18, a Porto Fluviale (G. Mancini); Settecamini, ore 17 (Benedetto Portuense, ore 20 (M. Mancini); Cellula Poligrafica Piazza Verdi, ore 18, a Paroli; Giannini (Votero); Moricone, ore 21 (M. C. D.); Ponte Mammolo, ore 19 (Raparelli); Vescovo, ore 20 (Fusilli); Ostia Nuova, ore 19.30 (M. C. D.); Corso 257 (Viale); Primavalle, ore 20.30 (Borriani); Alessandria-N. Alessandria, ore 20.30 (Mancini); Montebello, ore 18.30 (Mancini); Guidonia, ore 20.30, comitato comunale e COD (Mancini); ZONE - Zona Centro, ore 20.30, commissione culturale, segretari di sezione e responsabili di propaganda a Campo Marzio (M. Trombetta); FIORI UNIVERSITARIA - Cellula di Scienze Politiche, ore 21, in Federazione; Cellula di Insegnamento, ore 18 (Benedetto); CORSI IDEOLOGICI - Castelgubileo, ore 21 (Viviani); Vescovo, ore 18 (Benedetto); FIORI - Circolazione mare ore 19, attivo FGCI a Ostia Antica (Proia); LE SEZIONI CHE NON HANNO ANCORA CONSEGNATO IL QUESTIONARIO SONO PREGATE DI FARLO PERVENIRE AL PIU' PRESTO IN FEDERAZIONE.

VITA DI PARTITO

Il gruppo consiglieri comunali della Provincia è convocato per venerdì, alle ore 16, a palazzo Valentini. Casa della Cultura Stasera dibattito sulla mafia Si svolgerà stasera alle ore 21 alla Casa della Cultura l'incontro con il corso 257 di dibattito sulla mafia presieduto da Simone Gallo. La discussione, alla quale interverranno Libero Della Birotte, Vittorio Frosini, Emanuele Mancuso, Domenico Novacco, Giuliana Saladino e Cesare Terranova, muoverà all'esame di alcuni problemi di politica culturale. Editori Rinaldi: « La mafia ieri e oggi » di D. Novacco. Editori Rinaldi: « La mafia ieri e oggi » di D. Novacco. Editori Rinaldi: « La mafia ieri e oggi » di D. Novacco. Editori Rinaldi: « La mafia ieri e oggi » di D. Novacco.

PICCOLA CRONACA

Traffico In dipendenza di lavori stradali e fino al termine degli stessi, è vietato l'uso della corsia di emergenza di via Provana, nel tratto compreso tra C. Felice e via Biancamano. Vigili urbani Nelle giornate di venerdì e sabato scorso, durante le operazioni di servizio per il controllo della « zona disco » e degli itinerari di circolazione statale elevate le seguenti contravvenzioni: per divieti di sosta, n. 5304; per mancata apposizione del disco orario, n. 573. Lutti E' morto il compagno Cesare Mattioli, iscritto alla sezione Ar-

Schermi e ribalte

- CAPRANICA (Tel. 672.465) Decamerone proibito, con D. Crocchi (VM 18) C. CAPRANICATA (Tel. 672.465) Il cane di paglia, con D. Hoffman (VM 18) C. CINISAR (Tel. 789.242) Il sindacalista, con L. Buzzanca (VM 18) C. COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Silverstar's story (VM 18) DA. QUATTRO STAGIONI Silverstar's story (VM 18) EDEN (Tel. 350.188) Chato, con C. Bronson (VM 18) A. AMBASSADE (VM 18) 2.455 Valeria dentro e fuori, con B. Souchet (VM 18) C. EMPIRE (Tel. 857.719) Il gattopardo, con B. Lancaster (VM 18) C. ETOILE (Tel. 68.75.561) Chiusure estive EURCINE (Piazza Italia, 6 EUR (VM 18) C. EUROPA (Tel. 857.336) Fiamma tra me domani a te, con M. Rigi (VM 18) C. FIAMMA (Tel. 471.100) Assommano sul treno, con M. Ruffini (VM 18) C. FIAMMETTA (Tel. 470.464) Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner (VM 18) C. GARDIA (Tel. 673.267) Saffo, con M. Vlady (VM 18) C. GARDEN (Tel. 582.842) Tom e Jerry addio salsottico crude (VM 18) DA. GREY (Tel. 894.996) Andromeda, con H. Hill (A. G. GIOIELLO (Tel. 825.023) Gastone, con A. Sordi (SA. G. I libri giochi dell'amore, con A. Lawrence (VM 18) SA. T. 67.630.600) Grande slalom per una rapina, con L. Harvey (VM 18) C. HOLIDAY (Luigi Benedetto Marcello Tel. 858.326) MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) C. MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukco (VM 18) C. NEW YORK (Tel. 370.711) Decamerone n. 3, con B. L. Lancaster (VM 18) C. METROPOLITAN (Tel. 689.4001) G. de M. G. MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Francesco d'Assisi MODERNE (Tel. 460.285) Amami dolce zia, con

Oggi a Sofia (TV: ore 18,55) collaudo-bis per la «nuova Nazionale azzurra»

# Chinaglia-staffetta con Prati

## Così in campo

### Bulgaria Italia

- |          |    |           |
|----------|----|-----------|
| Goranov  | 1  | Albertosi |
| Zafirov  | 2  | Spinosi   |
| Penev    | 3  | Marchetti |
| Jonev    | 4  | Bedin     |
| Zecov    | 5  | Rosato    |
| Colev    | 6  | Burgnich  |
| Dimitrov | 7  | Causio    |
| Bonev    | 8  | Mazzola   |
| Mihailov | 9  | Anastasi  |
| Stoianov | 10 | Capello   |
| Panov    | 11 | Prati     |

A disposizione per l'Italia: Zoff, Superchi, Fedele, Bet, Santarini, Benetti, Sala, Chinaglia, Bigon, Boninsegna; per la Bulgaria: Staikov, Eugenijs, Denev, Zvetkov, Peitkov, Simof, Alexandrov

ARBITRO: Katsaros (Grecia)

RADIO E TV: cronache dirette da Sofia con inizio alle ore 18,55.

## o Anastasi

Il centravanti juventino rimpiazzerà Boninsegna - La nazionale bulgara attualmente è meno tecnica ma più vigorosa di quella romana e sarà un serio banco di prova per gli esperimenti di Valcareggi - Giustificato malumore di Zoff per l'esclusione

Dal nostro inviato

SOFIA, 20. Nazionale azzurra collaudo bis. È l'ultima volta che si presenta Bulgaria-Italia, secondo e ultimo match della tournée che ha ufficialmente aperto il nuovo ciclo dopo la poco dignitosa eliminazione dagli «europèi», la messa al bando della squadra «mexicana» e il definitivo ripudio dei vecchi schemi.

È una partita, dunque, dopo il confortante avvio di Bucarest, per ovvi motivi vivamente attesa e diremmo anche parecchio delicata, considerata a priori la maggiore difficoltà dell'impegno contro avversari se non meglio dotati tecnicamente dei rumeni, certo agnosticamente molto più determinati.

Si era voluto dare, a questo tournèe un carattere tutto particolare, fuori dalle rituali valutazioni di ordine puramente tecnico, che prescinde dalle sue finalità, per mirare unicamente a gettare le basi di un spirito, di una mentalità di una squadra, quindi, di un gioco nuovi.

Si erano voluti porre, in-

somma, tecnici e giocatori nelle condizioni di chi ha tutto da guadagnare e assolutamente nulla da perdere, perché meglio si sentissero a loro agio nella difficile fase iniziale di questo auspice rilancio.

È a bucciarci di questo bagno di onore, questa generale tranquillità si rivelarono provvidenziali e i risultati, al di là del già bugiardo 3-3, andarono oltre ogni più ottimistica previsione. Ora però, quei risultati, e quelle prime confortanti indicazioni vanno qui a Sofia ribaditi, perché non possano, altrimenti, essere addebitati all'imponderabile o, più semplicemente, ad occasionali, fortuose e difficilmente ripetibili circostanze. Da qui la difficoltà dell'impegno, sottolineata, ripetiamo, dal diverso peso dell'avversario. Una specie insomma, dopo la bella partita rumena, di obbligo morale della squadra che qui, in certo qual modo, è tenuta a ripetersi. Proprio in ciò, forse, trova un «perché» la decisione di Zoff di confermare in pratica, salvo un paio di ritocchi di cui uno (quello Aroppi-Bedin) forzato, «quella» squadra, nonché la rosa di 22 elementi a disposizione e la dichiarata impronta sperimentale della tournée.

Se non condividiamo obiettivamente l'opinione del tecnico, poiché riteniamo sia inutile portarsi appresso elementi «interessanti» quali possono essere, per esempio, Bigon, tanto per fare qualche nome, per poi non servirne, possiamo però capirla e spiegarcela.

È stata così arida, perché a quel punto forse insperata, la bella nuova di Bucarest in fatto di squadra e di football espresso, che il desiderio di rivincita, almeno nei confronti presupposti di base, è stato grande, umano, e sotto un certo aspetto anche giusto. Abbiamo accettato al primo tentativo una sconfitta, che è disdetta e un gioco finemente nuovo.

Tra l'altro, accantonare tale e quale la formazione di Bucarest avrebbe potuto rappresentare un opportunismo spicciolo, una specie, all'occorrenza, di alibi preconciso. Come è chiaro, la soluzione ideale sarebbe stata intermedia, ma sarebbe anche stata la più coraggiosa, e Valcareggi, uomo che non è notoriamente in questo senso un profeta, di complicità, ha fin qui già speso troppo. Accontentiamoci dunque, e accettiamo per buona la squadra che oggi, al termine del l'ultimo allenamento, scenderà in campo con la rosa di Zoff. La corsa disputata su un percorso alquanto impegnativo, è stata caratterizzata da una serie di fughe e rincorse. Molto osservato lo spagnolo Ocaña

che Chinaglia è arrivato solo nel tardo pomeriggio con un volo via Belgrado, sarà Anastasi il centravanti quasi a voler ulteriormente accentuare l'impronta bianconera dell'equipe.

Mazzola si è del tutto ripreso, i disturbi all'inguine sono scomparsi e sarà pronto all'impiego. È probabile che nella ripresa (tre possibili sostituzioni, compreso il portiere) venga utilizzato il c.t. Chinaglia, cui cedrebbe eventualmente il posto o Prati o Anastasi secondo particolari circostanze. «Petruzzolo», questa volta, non farà drammi.

Sul fronte dei bulgari, il «commissario provvisorio» Orvanigiev (tutto il mondo evidentemente è paese in fatto di calciatori) ci ha comunicato nel pomeriggio questa formazione: Goranov; Zafirov, Penev, Janov, Zecov, Colev, Dimitrov, Bonev, Mihailov, Stoianov, Panov. Il vecchio Penev è il battitore libero, l'arbitro Zecov, lo stopper, Colev, Dimitrov e Bonev i centrocampisti, Mihailov, Stoianov e Panov le punte. Riserve saranno: il portiere Staikov, Eugenijs, Denev, Zvetkov, Peitkov, Simof e Alexandrov.

Il match inizierà alle 19 (ora locale italiana, e sarà trasmesso dalla TV in Italia alle ore 18,55), si giocherà nel magnifico stadio Vassil Levski e sarà diretto dal greco Katsaros.

Bruno Panzera



Il centravanti biancoazzurro GIORGIO CHINAGLIA festeggia all'aeroporto al momento della partenza per Sofia dove oggi dovrebbe giocare un tempo nell'amichevole che gli azzurri disputeranno con la nazionale bulgara

## Una voce sempre più insistente

# Riva alla Juventus?

La Lega ha deciso: Lazio, Palermo e Napoli le squadre che non possono fare acquisti senza prima vendere

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Tre squadre di serie A e quattro di B, in base alle nuove norme introdotte dalla Lega, non potranno tessere alcun giocatore, si vedono in sostanza preclusa la possibilità di intervenire sul calciomercato, se non dopo aver regolarizzato le rispettive posizioni economiche.

Sono il Napoli, il Lazio e il Palermo per la A, Foggia, Catania, Brescia e Varese per la B. L'elenco non è ufficiale, in quanto i presidenti delle società avevano concordato di non renderlo noto, così come ha poi spiegato anche il presidente della Lega Stacchi. Sta di fatto che il segreto si è rivelato quello di Pulcinella. «La situazione comune — ha spiegato Stacchi — è passibile di modifiche». Nel senso che le sette squadre «incriminate» potrebbero dimostrare la disponibilità economica per fare

fronte a nuovi acquisti, come altre potrebbero invece cedere nella «comunicazione». Il divieto è quello di «tessere giocatori»: cioè è bloccato in pratica non solo l'acquisto ma anche il prestito e lo scambio, a meno che in questo caso non vi sia una documentazione precisa e il seguente benessere della Lega.

Le disposizioni, nuove, vengono parallelamente alla introduzione della «contabilità centralizzata», cioè un sistema meccanografico che permette il controllo immediato e diretto dei bilanci delle società e quindi di tutte le variazioni. Nel caso specifico, ogni movimento sul mercato calcistico può essere controllato dalla Lega, che può quindi intervenire ed eventualmente bloccare l'operazione, se la società in questione non potesse offrire garanzie sufficienti, non dimostrasse cioè, soldi alla mano, di poter far fronte all'acquisto e a tutte le immediate conseguenze (premi d'ingaggio, stipendi, ecc.).

Il rimedio escogitato da di palliativo. L'innovazione non colpisce alla radice, non modifica le prospettive fallimentari del «sistema». E la dichiarazione di impotenza è venuta dallo stesso presidente Stacchi che ha confessato, senza neppure correre il rischio di una valutazione a lunga distanza, che il passivo rimane quello di sempre, che è auspicabile una situazione di «stasi». In particolare le decisioni prese oggi potrebbero contribuire a smuovere il mercato, perché alcune società (Lazio e Napoli in particolare) saranno costrette a «vendere» anche i pezzi più pregiati, per tentare di raddrizzare i bilanci, «calmierando» i prezzi. Comunque subito dopo le decisioni della Lega il calcio mercato ha preso a muoversi: sempre più insistenti si stanno facendo le «voci» di un passaggio di Riva alla Juventus.

Oreste Pivetta

## Venerdì a Trieste la corsa «Tris»

Quattordici cavalli sono annunciati partenti nel premio dei Commercianti in programma venerdì 23 giugno nell'ippodromo di Montebello in Trieste e prescelto come corsa Tris della settimana.

Ecco il campo: Premio dei Commercianti (L. 3.000.000, handicap a invito, corsa Tris) - 2060: Ignazio, Beni Surf, Jeffren, Armstrong, Orson Jet, Maccio, Pillsbury, Patidico, Farnesina; 2060: Caronte, Forese, Oscar, Campanile; 2100: Primofiore.

## Il giro della Svizzera

# Dancelli in volata vittorioso a Lugano

LUGANO, 20.

L'italiano Michele Dancelli ha vinto la settima tappa del giro della Svizzera, la Morel-Lugano di km 172 precedente in volata Caverzasi. Pfenninger e Pfenninger. Gli altri sono arrivati via via con distacchi vari. Lo svizzero Pfenninger conserva il primato in classifica con 15' su Pfenninger mentre Dancelli è terzo a 17' e può ancora aspirare perciò alla vittoria finale.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Michele Dancelli (It) 4.59'54"; 2) Arnaldo Caverzasi (It); 3) Roger Pfenninger (Fr); 4) Joaquin Agostinho (Port); 5) Luis Pfenninger (S) tutti con il tempo di Dancelli; 6) Silvano Schiavon (It) 5.00'03"; 7) Mario Lanzafame (It) 5.1.

CLASSIFICA GENERALE

1) Luis Pfenninger (S) 25.09'10"; 2) Roger Pfenninger (Fr) a 15"; 3) Michele Dancelli (It) a 17"; 4) Eric Spahn (S) a 29".

Oggi per il Trofeo della Versilia

# Gli italiani a Camaiore contro Ocana e Fuente

La prova indicativa in vista del campionato italiano in palio nel Giro dell'Appennino

Dal nostro inviato

CAMAIORE, 20. Subita un'altra sconfitta ad opera del trentenne belga Swerts nella cronometro di Castrocara, il ciclismo italiano si ritrova domani a Camaiore nel Trofeo della Versilia, che lo scorso anno vide trionfare il grande Merckx su Gimondi.

Ma quest'anno Merckx ha disertato la corsa per impegni familiari (così dicono), tuttavia via gli italiani non avranno vita facile perché i vari Gimondi, Bitossi, Motta, Zilioli, Poggiali, Fabbi dovranno vedersela con il piccolo diabolico Fuente, Ocana, i tre Peterson, Ritter, Seru e De Vlaeminck.

Camaiore che si è visto sfuggire di mano il successo di Castrocara, è alla disperata ricerca del grosso trionfo, dell'affermazione che gli consenta di risalire la corrente. La corsa di Camaiore, potrebbe essere il trampolino di lancio per affrontare domenica prossima a Pontedecimo, la battaglia per la conquista della maglia tricolore.

Il percorso del Trofeo della Versilia si addice ai mezzi di Gimondi che lo scorso anno fu protagonista di un entusiasmante duello con Merckx e soltanto sul rettilineo di arrivo dovette cedere allo sprint del campione belga. Sarà questa la volta buona?

Ma Gimondi come gli altri italiani dovranno guardarsi da Fuente e Ocana (che pensano al Tour) che, date le caratteristiche del percorso, dovrebbero trovarsi a loro agio a rendere difficile il cammino dei nostri big. Comunque ieri sera, a Poggio a Caiano, il campione della Salvarani ha vinto per distacco il criterium degli assi. Buon segno.

«Cuore matto» Bitossi potrebbe trovare una delle due giornate per dimenticare le amarezze del Giro d'Italia. Anche Bitossi, come Gimondi è alla ricerca di una vittoria esaltante che possa ridargli la carica per difendere quella maglia tricolore che già indossa.

Idem per Zilioli e Motta, anche essi allontanati dal Giro d'Italia per le note vicende a Camaiore dovranno impegnarsi per non deludere ancora il sostiene con entusiasmo. La gara di Camaiore, riveste particolare interesse in quanto, come abbiamo detto, si svolge alla vigilia del campionato italiano (prova unica) e servirà per trarre qualche utile indicazione sulle condizioni dei papabili alla maglia tricolore.

Il percorso si snoda nei primi due giri fino a Forte dei Marmi, mentre la carovana percorrerà gli altri cinque ne: circuito Camaiore, Ponte di Sasso, Montemari, Massarosa, Monte Filoro, Monte Mario. Camaiore per un totale di 223 chilometri.

Partenza alle 11. arrivo verso le 17.



Celebrato a Ginevra il 40° della FIBA

## Basket: Europa-Stati Uniti 88-61

GINEVRA, 20. A Ginevra come a Zagabria nella seconda partita della serie di confronti tra le rappresentative dell'Europa e degli Stati Uniti nell'ambito delle celebrazioni del 40° anniversario della FIBA, la selezione del vecchio continente si è ripetuta battendo la squadra americana con 88-61 (+8-32) lo stesso scarto (27 punti) con cui aveva superato gli USA in Jugoslavia sabato scorso (102-75).

Netta e facile la vittoria degli europei sul campo della «Patinoire Vernets» di Ginevra contro una squadra che certamente non è l'espressione migliore del basket statu-

nense. Soltanto nel primo quarto d'ora di gioco c'è stato un certo equilibrio ma limitatamente al punteggio perché gli europei hanno subito dimostrato la loro superiorità atletica e tecnica.

Chiuso il primo tempo in vantaggio di 16 punti (48-32), nella seconda parte dell'incontro l'Europa ha continuato a dominare chiudendo con netto margine. Tra l'altro, proprio allo scadere, il sovietico Paulauskas ha fallito due tiri personali sul punteggio di 88-61 forse deliberatamente per non infierire sugli avversari.

Nella foto sopra: un momento dell'incontro.

Oggi per il Trofeo della Versilia

A ritmo di allenamento l'amichevole di ieri

# ROMA IN «SOUPLESSE» CEDE (1-0) AL CORINTHIANS

Ha segnato Vaguinho nel primo tempo Scarso lo spettacolo, pochi gli spettatori



## Gimondi vittorioso a Poggio a Caiano

POGGIO A CAIANO, 20. Felice Gimondi ha vinto ieri sera il Criterium ciclistico degli assi, il trofeo «Magniflex», giungendo solo al traguardo dopo aver staccato di forza, nell'ultimo dei cinquanta giri del circuito, i suoi compagni di fuga Simonetti e Fabbi.

La corsa disputata su un percorso alquanto impegnativo, è stata caratterizzata da una serie di fughe e rincorse. Molto osservato lo spagnolo Ocaña

che, però, si è messo in luce solo nella parte centrale della corsa. Sfortunati per incidenti meccanici Bitossi, Dall'Aglio e Ritter che sono riusciti tuttavia a rientrare nel gruppo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Felice Gimondi (Salvarani) che compie i 105 chilometri del percorso in 2 ore 30' alla media oraria di km. 42; 2) Fabbi a 15"; 3) Simonetti s.t.; 4) Motta a 25"; 5) Bitossi a 33"; 6) Fuente (SP).

ROMA: Ginolfi; Morini, Bertini; Salvo; Cappelli; Liguori; Cappellini, Spadoni, Zigoni, Cordova, Franzot.

CORINTHIANS: Sidney, Miranda, Baldocchi; Guaracy, Tiao, Pedrinho; Vaguinho, Lopes, Mirandinha, Adaozinho, Aladim.

RETI: Vaguinho al 44' del primo tempo.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

NOTE: serata fresca, terreno in ottime condizioni. Spettatori 15.000. Nel secondo tempo Scaratti ha preso il posto di Zigoni e al 25' La Rosa ha sostituito Spadoni nella Roma; al 20' Alves ha preso il posto di Adaozinho, al 30' Marcantonio è subentrato a Lopes, al 33' Lance ha sostituito Mirandinha nel Corinthians. Angoli 3 a 2 per i Corinthians.

Una Roma completamente concentrata e priva di mordente ha ceduto il passo ai brasiliani del Corinthians, che dal canto loro poco hanno fatto per meritare la vittoria e per non far rimpiangere al pubblico i soldi ed il tempo persi per assistere all'incontro.

Per la squadra giallorossa non mancano, tuttavia, le attenuanti visto che sabato prossimo dovrà scendere nuovamente in campo per contendere agli inglesi del Blackpool l'affermazione finale nel torneo Anglo-Italiano. Tutti gli atleti romani erano evidentemente rivoli col pensiero alla gara del 24 giugno, e la loro prova va giudicata (come, del resto, ha detto lo stesso Herera negli spogliatoi) con un metro diverso da quello adottato per le gare di campionato.

Tra i pochi da salvare i componenti della difesa giallorossa, dove Liguori ha spadroneggiato nell'inconcluso ruolo di libero, ben coadiuvato dallo stopper Cappelli e dal terzino Morini; l'assenza dei «gemelli» Bet e Santarini non si è quindi avvertita.

Il centrocampista e l'attacco sono stati invece imbrigliati nella ragnatela di passaggi tecnici della squadra brasiliana. Soltanto Cordova (nel primo tempo) ha tentato di mettere un po' di ordine nella manovra del giocatore romanista; tutti gli altri, da Franzot a Spadoni, da Salvo a Cappellini, da Zigoni a Scaratti, hanno vagato per il campo alla ricerca di schemi e triangolazioni che non venivano.

Il gol del Corinthians è stato un gioiello di maestria e di freddezza da parte di Miran-

## Piccolo Giro: Battaglin sempre leader

# Tonoli il migliore nella «crono»

Dal nostro inviato

CITTA' DI CASTELLO, 20. Dalla tappa a cronometro il «Giro dei dilettanti» attendeva una conferma del valore del leader della classifica Giovanni Battaglin e quindi si trattava di misurare la forza del cecoslovacco Moravec per sapere se realmente può aspirare alla vittoria finale, dopo aver vinto la Berlin-Praga-Varavia. Mentre per la vittoria di tappa era attesa una bella prestazione di Giovanni Tonoli, ritenuto oggi il «cronomen» più forte tra i dilettanti italiani. E infatti Tonoli ha vinto confermando la sua fama. Battaglin ha conservato la maglia e ha chiaramente riaffermato il suo valore, mentre il cecoslovacco Moravec è stato autore, come Battaglin (ha fatto meglio del leader della classifica, ma soltanto di 7").

Una bella prova, ed è salito dal sesto al secondo posto in classifica generale. Pertanto era corsa incominciata ad assumere una nuova fisionomia e oggi sembra logico ritenere che le restanti tre tappe, come movimento dominante, vivranno del duello tra la giovane speranza del ciclismo italiano Battaglin e l'esperto seppur giovanissimo cecoslovacco Moravec. Naturalmente spondandosi a chiudere in Toscana non è da escludere neanche qualche tentativo più

o meno fortunato dei ragazzi delle società locali.

Il sindaco di San Sepolcro, compagno Ottorino Corretti, ha fatto visitare ai giornalisti al seguito del Giro le sale della pinacoteca famosa per alcune opere di Piero della Francesca.

Le partenze hanno inizio alle ore 13. Tonoli scatta Dalla Bona impiegando 38'32" alla media di km. 44,768. Incominciano ad arrivare i primi della classifica e poiché il cecoslovacco Moravec fa registrare 39'32", la vittoria di Tonoli sembra scontata; resta da vedere se Battaglin ha fatto meglio del cecoslovacco o comunque se sia riuscito a contenerlo. Battaglin impiega 7" in più del cecoslovacco e rimane leader.

Domani la corsa arriverà a Perugia, un arrivo in salita che Battaglin dice di non temere.

## Partiti per Praga gli atleti azzurri

MILANO, 20. Sono partiti stamane per Praga (via Zurigo) dall'aeroporto milanese di Linate gli azzurri di atletica leggera che parteciperanno domani al «Rozokic» memoriale a Strahov. Gli atleti italiani sono accompagnati dai tecnici federali Vittori, Morale e Milone. La comitiva è composta dai velocisti Mennea, Olios, Preatoni, Centaro, Ossola, Benedetti e Guerini, dai quattrocentisti Celnerino, Fiasconato e Giovannardi e dagli ostacolisti Buttari e Liani (110), Prinolli e Scatenica (400).

Manca, come si può notare, Acerbi, costretto a dare forfait per un improvviso mal di gola con febbre che lo ha obbligato a restare a letto.

## Eugenio Bomboni

### Ordine d'arrivo

- 1) Tonoli (Padovani) che copre i 31 km del percorso in 38'52" alla media di km. 44,768;
- 2) Dalla Bona (Padovani) a 32";
- 3) Moretti (Folli Livorno) a 44";
- 4) Onorato (Folli Ravennate) a 47";
- 5) Bertoglio (Domus Pedregno) a 55";
- 6) Borgognoni a 56";
- 7) Focchietto a 58";
- 8) Moravec (Cecoslovacchia) a 1'01";
- 9) Ascani a 1'03";
- 10) Rota a 1'04";
- 11) Battaglin a 1'07".

## Ohba batte per k.o. Amores

TOKIO, 20. Il giapponese Masao Ohba ha battuto oggi per k.o. alla quinta ripresa il panamense Orlando Amores, conservando il titolo mondiale dei pesi mosca.

**LOTTERIA DI MONZA**

**PRIMO PREMIO 150 MILIONI**

**ULTIMI GIORNI**

Giorgio Sgherri

Torino: rivelata dai sindacati una catena impressionante di omicidi bianchi

# Sedici operai uccisi dal cancro in uno stabilimento di vernici

Nella fabbrica, che impiega 150 lavoratori, 27 sono stati colpiti alla vescica dal terribile male negli ultimi 12 anni — La lavorazione dell'anilina alla base di questa vera e propria strage e sul lavoro — In cambio della salute, una indennità fuori busta

Dalla nostra redazione

TORINO, 20

Se 150 operai, ventisette colpiti da tumore maligno alla vescica, dei quali sedici sono morti: ecco le cifre agghiaccianti di un'autentica «strage» di lavoro di una serie di «omicidi bianchi» plurimi consumati nell'arco di dodici anni in una piccola fabbrica di vernici, la IPCA (industria chimica per i colori di anilina) di Cirié.

Queste cifre sono state comunicate oggi in una conferenza stampa dalla organizzazione sindacale, dopo che il pretore di Cirié, dott. Enzo Troiano, aveva aperto un'inchiesta, su sollecitazione appunto dei sindacati, e aveva fatto arrestare la settimana scorsa (ma solo per inquinamento delle acque di scarico) uno dei dirigenti della IPCA, il direttore chimico, Pietro Caloro, poi rimosso in libertà provvisoria; successivamente il magistrato ha inviato quattro avvisi di reato per omicidio colposo plurimo allo stesso dott. Caloro, ai due padroni della IPCA, i fratelli Sareno ed Alfredo Ghisotti, ed al direttore commerciale Paolo Rodano.

La successione dei casi mortali per tumori provocati dall'anilina è allucinante: morto nel 1955, due nel 1960, uno nel 1961, tre nel 1965, tre nel 1967, quattro nel 1968, sette nel 1969, altri quattro negli ultimi due anni. La IPCA è una vecchia fabbrica i cui impianti non sono stati quasi per nulla ammodernati dal 1922, anno di fondazione. Oltre all'anilina, si usano altre sostanze micidiali, come i derivati dagli idrocarburi benzene e l'acido cloridrico. C'è un tubo di scarico che riversa in continuazione nel torrente Tura un liquido nerastro dal quale si levano miasmi che infestano l'aria per un raggio di centinaia di metri.

Sette anni fa un decreto della giunta provinciale amministrativa revocò alla IPCA il permesso di versare liquame nel torrente, senza installare un adeguato impianto di depurazione. I dirigenti della IPCA se ne sono letteralmente indignati: di questo decreto non hanno mai avuto notizia e si scaricano i costi voluti sette anni fa perché un giovane pretore decise di applicare la legge.

La prima domanda che sorge spontanea di fronte ad un caso del genere è questa: come mai i lavoratori della IPCA non hanno mai reagito? Vedendo i compagni morire come mosche? La risposta purtroppo è desolante: la maestranza della IPCA è composta di lavoratori anziani, timorosi di perdere il posto di lavoro (nel loro caso sono poche altre industrie tessili in crisi), che hanno sempre preferito aver denaro di propria salute in cambio di un'indennità di noia vita spesso elargita fuori busta. Il legame tra le sofferenze nocive usate in fabbrica, particolarmente l'anilina, ed i tumori alla vescica è in dubbio e lo ha riconosciuto, come vedremo, la stessa scienza ufficiale: dapprima si formò un'infiammazione alla vescica, cui seguirono delle «papille» che ben presto degenerarono in tumore. Vi sono stati casi di tumore insorto in operai che già da alcuni anni avevano abbandonato quel lavoro pericoloso.

Lo scopo della conferenza stampa di stamane dei sindacati, oltre che di denunciare la tragica realtà di questa fabbrica «della morte», era quello di denunciare le gravi conseguenze che vi sono state in questi anni tra i padroni della IPCA ed una serie di enti pubblici. In primo luogo viene denunciato il fatto che l'INAIL, che ha riconosciuto come malattie professionali tutti i 27 casi di neoplasia vescicale ed i 16 casi di decessi, ha regolarmente indennizzato i lavoratori, ma le richieste di indennizzo con la burocrazia giustificazione che «erano decaduti i termini per la domanda», ha

imposto all'IPCA dei premi di assicurazione che sono i più alti della provincia, ma non ha mai denunciato all'autorità giudiziaria quella sfilata di decessi che venivano registrati nei suoi uffici, sebbene i medici INAIL abbiano per legge il dovere di riferire al pretore l'ispettorato del lavoro che non ha mai messo il naso nella fabbrica di Cirié. Seguono i due medici di fabbrica, il dott. Mussa (ex sindaco di Cirié) ed il dott. Chiolatto (dal gennaio '72), e la stessa amministrazione comunale di Cirié che nel luglio '71 ha avuto l'idea peggiora di istituire una borsa di studio per una ricerca sui casi di tumore tra i dipendenti IPCA (ed intanto gli operai continuavano a morire).

Ma il caso più clamoroso è quello dell'istituto universitario di medicina della IPCA, il dott. Mussa (ex sindaco di Cirié) e il dott. Chiolatto (dal gennaio '72), e la stessa amministrazione comunale di Cirié che nel luglio '71 ha avuto l'idea peggiora di istituire una borsa di studio per una ricerca sui casi di tumore tra i dipendenti IPCA (ed intanto gli operai continuavano a morire).

Tre dei professori autori di questo studio — M. Valobra G.C. Coscia e G. Calla — sono pure medici INAIL. Inoltre i sindacati hanno chiamato in causa il governo e la Regione Piemonte, che di fronte ad uno scandalo di «omicidi bianchi» quotidiani come quelli della IPCA, continuano a rinviare l'attuazione di una autentica riforma sanitaria basata sulla prevenzione nei luoghi di lavoro.

Michele Costa

Due feriti in un attentato a Messina

## Bomba contro la bisca piena di giocatori



MESSINA — L'ingresso della bisca dopo l'esplosione: in primo piano la giacca intrisa di sangue di un ferito.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Un ordigno di grande potenza è esploso questa notte in una zona centrale di Messina, provocando il ferimento di due persone e una delle quali è stato necessario amputare una gamba. L'attentato è avvenuto circa 30 minuti dopo la mezzanotte, nella via Ugo Bassi di piazza, provocando il ferimento di due persone e una delle quali è stato necessario amputare una gamba. L'attentato è avvenuto circa 30 minuti dopo la mezzanotte, nella via Ugo Bassi di piazza, provocando il ferimento di due persone e una delle quali è stato necessario amputare una gamba.

«scol» dell'Ariston, allontanandosi precipitosamente dagli ampi e lussuosi locali dei circoli abbiano condotto fuori il ferito senza prestargli ulteriori aiuti. Non è d'altronde escluso che gli attentatori abbiano avuto come obiettivo proprio la bisca contro i cui gestori volevano «candicare» di cosa? Di una rifiutata protezione o di un tentativo non effettuato, di accordi non rispettati, con una «serrata» troppo costosa? Moversi nel sottobosco della malavita messinese, non ne dovrebbero certo mancare.

Vitale e Pino, che hanno dei trascorsi giudiziari per primo a causa del gioco d'azzardo, erano sicuramente stati i loro «aristoni»; il secondo, sembra, come cliente. Ma il primo forse come «non pier». Nello stabile di via Ugo Bassi hanno sede diversi uffici, ma anche alcune abitazioni di privati. Soltanto per un caso, quindi, non è rimasta coinvolta nell'attentato qualche famiglia ritardataria nel rincassare «E», comunque, nel settore del gioco clandestino che sono soprattutto dirette le indagini. Si punta su un elenco di nomi rinvenuti nell'ufficio di prima di notte, in cui si cerca di individuare il proprietario. Si fa il nome di un professore universitario nome più volte ricorso in episodi collegati alla vita delle case di gioco messinesi, una volta controllate da cosche mafiose del Palermitano. Assieme all'elenco si sono trovati attrezzati tavoli da gioco, contanti e fiches per 55 milioni, oltre ad una certa quantità di contanti. Di notevole importanza, dunque, «il giro» di affari dell'Ariston: tanto da meritare attenzione e protezione.

al.

Intenso processo di concentrazione in Europa

# L'ITALIA FACILE CONQUISTA PER I CAPITALI AMERICANI

I gruppi finanziari USA attuano nel nostro paese il maggior numero di operazioni - Gli altri dati forniti dalla CEE

La Comunità economica europea ha documentato, sia pure con dati che non includono ancora l'ultimo anno, lo intensissimo processo di concentrazione, incroci e filiazioni che vanno realizzando i principali gruppi finanziari in Europa. Nel solo anno 1970 sono avvenute 327 prese di partecipazione, create 345 filiali comuni fra più società, costituite all'estero 1.193 filiali semplici nei paesi della CEE. Quando si parla di ostacoli istituzionali alla integrazione dei gruppi capitalistici, che la CEE vorrebbe eliminare, non ci si riferisce certo alla possibilità o meno di proliferazione internazionale dei grandi gruppi che sono di più prossimi quanto alla unificazione al rialzo della agevolazione dei profitti.

Fra l'altro, a spingere il processo di concentrazione non è l'integrazione nel mercato europeo (riflessi interni) quanto il tipo di rapporti che questo ha col resto del mondo. Infatti, ogni 100 «prese di partecipazione» realizzate nella CEE ben 65 sono state promosse da gruppi residenti in paesi che non vi fanno parte; su 100 filiali comuni create nell'Europa del MEC ben 66 sono state create egualmente da gruppi esterne su 100 filiali semplici 61 sono state insediate da gruppi esteri. Si può dire, in sostanza, che la Comunità europea ha creato condizioni favorevoli soltanto... per i suoi concorrenti esteri.

Il paese che attira di più le iniziative di conquista del capitale straniero è la Francia dove avvenute un quarto di tutte le prese di partecipazione. In paese che invece promuove più filiali all'estero è la Germania occidentale, i cui gruppi industriali, per le loro dimensioni e l'interpenetrazione con le banche, hanno una enorme forza espansiva nel mondo.

In Italia sono i gruppi finanziari degli Stati Uniti che attuano il maggior numero di operazioni, il 33%. In nessun altro paese europeo i gruppi USA operano su scala così larga nella conquista della parte più qualificata dell'apparato economico in Francia, rispetto a Germania e Belgio il 19%. Il più basso livello di sviluppo dell'Italia, rende assai più condizionante la presenza dei gruppi statunitensi, i quali si pongono in posizioni esclusive in alcuni settori. Ad esempio, laddove vi è il peso predominante di gruppi che hanno all'estero le principali attività dipenderà da essi la creazione o meno di centri di ricerca tecnologica nel paese di penetrazione secondaria.

Contrariamente a quanto affermato dai dirigenti italiani vi sono buone prospettive di profitti nel nostro paese. Il basso costo delle imprese da acquistare non spiega, da sola, la continua estensione sulla presenza dei gruppi esteri. Per l'Italia inoltre le operazioni internazionali di presa di partecipazione, filiali comuni e filiali semplici ha interessato pochi settori vitali — 40% industria metalmeccanica; 13% industria chimica; 21% servizi — e si muove quindi non nel senso del rilevamento o della conquista dei settori più deboli (quindi di promozione di un allargamento delle basi industriali) bensì mediante interventi nei pochi settori che hanno già dinamica e vitalità.

Il processo di internazionalizzazione dell'economia, a livello delle imprese medio-grandi, avviene dunque essenzialmente attraverso la «scrittura» di tutte le economie nazionali a favore dei gruppi finanziari più forti sul piano mondiale. Poiché l'Italia non ha una struttura di gruppi di tipo centralista, rispetto alle economie nazionali a favore dei gruppi finanziari più forti sul piano mondiale. Poiché l'Italia non ha una struttura di gruppi di tipo centralista, rispetto alle economie nazionali a favore dei gruppi finanziari più forti sul piano mondiale.

F. S.



DETROIT — La compagna Angela Davis, rilasciata dopo il crollo della montatura orbitale di lei dai dirigenti reazionari della California, è impegnata in una serie di assemblee sulla lotta della gente di colore. Qui è al Coliseum di Detroit, gremito da 12.000 manifestanti

Per solidarietà con i prigionieri politici di Franco

## Il boicottaggio delle navi spagnole sarà attuato dai portuali di Genova

Per una settimana non saranno effettuate le operazioni di carico e scarico delle merci - La decisione presa nel corso di una grande manifestazione popolare - Commovente incontro

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20

I portuali genovesi hanno deciso di boicottare le navi che battono bandiera franchista, o che toccano i porti spagnoli, rifiutando di lavorare una settimana di effettuate operazioni di carico e scarico. Questa ed altre iniziative sono state prese stamane nel corso di un incontro tra i lavoratori del ramo industria

del porto di Genova, e una delegazione di rappresentanti della «Spagna Libera». L'incontro ha avuto momento di grande commovente, e si è trasformato in una grande manifestazione popolare, soprattutto quando ha preso la parola la compagna Maria Teresa Hoyos, moglie di Horacio Fernandez Inguanzo, membro dell'esecutivo del Partito comunista spagnolo. La vicenda del compagno Inguanzo è emblematica del dramma della Spagna. Horacio Fernandez Inguanzo è stato arrestato ed è stato lentamente ucciso nelle carceri franchiste. Il regime fascista spagnolo non intende celebrare il processo contro Inguanzo, dirigente dei minatori asturiani, ucciso a morte dopo la guerra civile, organizzatore nella clandestinità delle «Comisiones obreras» e nuovamente arrestato nel 1969; non intende celebrare il processo perché teme le ripercussioni che l'avvenimento avrebbe in Spagna e in Europa e così il compagno Inguanzo, gravemente ammalato, viene lasciato lentamente morire, confidando nella non conoscenza dei fatti e nel silenzio dell'opinione pubblica internazionale.

Lo scopo della conferenza stampa di stamane dei sindacati, oltre che di denunciare la tragica realtà di questa fabbrica «della morte», era quello di denunciare le gravi conseguenze che vi sono state in questi anni tra i padroni della IPCA ed una serie di enti pubblici. In primo luogo viene denunciato il fatto che l'INAIL, che ha riconosciuto come malattie professionali tutti i 27 casi di neoplasia vescicale ed i 16 casi di decessi, ha regolarmente indennizzato i lavoratori, ma le richieste di indennizzo con la burocrazia giustificazione che «erano decaduti i termini per la domanda», ha

la fabbrica in difesa del posto di lavoro, hanno voluto sottoscrivere 50 mila lire per un prigioniero politico. La delegazione spagnola, che questa sera ha partecipato a una manifestazione e a un corteo organizzati dagli antifascisti di Sarzana (la Spezia), si recherà ora a Roma dove avrà incontri e contatti con organizzazioni ed esponenti del movimento operaio e antifascista.

## Dimissionario in Argentina il ministro degli Esteri

BUENOS AIRES, 20

Il ministro degli Esteri argentino Luis María de Pablo Fardo ha rassegnato le dimissioni per incompatibilità di vedute, a quanto risulta da un annuncio ufficiale, con il presidente Lanusse in materia di politica estera. L'annuncio informa che le dimissioni sono state accettate oltre che da Lanusse anche dalla Giunta dei comandanti delle tre forze armate che il nuovo ministro è stato nominato il generale d'aviazione Eduardo McLaughlin, ex ministro degli Interni.

Il primo impegno riguarda il boicottaggio, per una settimana, delle navi franchiste o dirette comunemente in Spagna. Lavoratori e sindacati hanno poi deciso di lanciare una petizione con migliaia di firme per chiedere la liberazione di Inguanzo. L'istituzione per tutti i prigionieri politici spagnoli si sono inoltre impegnati ad aiutare materialmente, con versamento in denaro, i detenuti politici, e i duri la dittatura fascista, due famiglie di prigionieri politici; di invitare, ospiti del porto, i figli e le mogli dei detenuti; di El Ferrol, arrestati o fatti oggetto di rappresaglie; di invitare, ospiti del porto, i figli e le mogli dei detenuti; di El Ferrol, arrestati o fatti oggetto di rappresaglie; di invitare, ospiti del porto, i figli e le mogli dei detenuti.

La manifestazione di solidarietà internazionale, organizzata dalla proletaria dei portuali genovesi ha dato così un grosso contributo alla campagna per i prigionieri politici spagnoli. Il comitato «Spagna libera» di Bologna, unitamente alle «Comisiones obreras» spagnole, ha lanciato in tutto il nostro Paese.

Compromesso il vertice parigino di ottobre

## Aperto dissidio sull'Europa tra Pompidou e gli olandesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

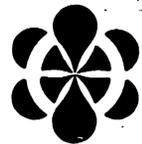
Il vertice europeo di ottobre a Parigi sembra definitivamente compromesso: ieri sera, nei due discorsi pronunciati da Pompidou e dalla regina d'Olanda all'Eliseo (la regina era arrivata in mattinata per una visita ufficiale di quattro giorni) le diversità di punti di vista sul futuro dell'Europa sono esplose con una violenza e un'evidenza ancora più forti che due settimane fa, durante la visita del primo ministro belga Eyskens, allorché il presidente francese aveva minacciato di far saltare il vertice.

Questa franchezza aveva fatto ritenere che la regina d'Olanda avrebbe evitato di affrontare, almeno nel suo primo discorso parigino, i problemi europei. Ma le cose sono andate diversamente: riflettendo la linea del governo olandese, la regina ha evitato di affrontare, almeno nel suo primo discorso parigino, i problemi europei. Ma le cose sono andate diversamente: riflettendo la linea del governo olandese, la regina ha evitato di affrontare, almeno nel suo primo discorso parigino, i problemi europei.

brano formare questa nuova babele europea nella quale, secondo i suoi corifei, tutti i problemi potevano ormai considerarsi risolti il giorno stesso in cui l'Europa a dieci era nata. In queste condizioni il vertice di ottobre, come dicevamo all'inizio, sembra frammentare, prima di tutto perché niente è ancora stato fatto per la sua preparazione, in secondo luogo perché le sedute preparatorie lasciano prevedere l'acuitizzazione delle divergenze e finalmente perché la Francia non vuole essere una drina di un vertice fallito. E quando diciamo Francia, vogliamo dire Pompidou, che oggi scottato dagli scialbi risultati del referendum sul piano interno non vuole essere una seconda volta sul piano internazionale.

Il fondo del dissidio ormai è chiaro: la scelta tra una Europa «federazione di Stati» con un segretario politico che abbia sede il più lontano possibile dalla Nato (posizione francese) e un'Eu-

a. p.



la pubblicità verso il duemila

LA MOSTRA BIENNALE DELLA PUBBLICITÀ

ROMA EUR

Palazzo dei Congressi

25-29 giugno 1972

orario: 9,30/13,30-17/21

Verso una piattaforma politica dei due partiti

I tentativi di svolta centrista

# Una conferenza nazionale del PCF sulle intese con il partito socialista

Nello stesso giorno, il 9 luglio, si riunirà la Convenzione nazionale socialista - Marchais sottolinea l'importanza dei punti già realizzati - Restano due divergenze fondamentali: il « contratto di legislatura » e l'ampiezza delle nazionalizzazioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

Una Conferenza nazionale del Partito comunista francese, presenti 1200 delegati, si riunirà il 9 luglio per pronunciarsi sui risultati del negoziato in corso col Partito socialista del 21 marzo. Lo stesso giorno — ma ciò era noto da tempo — si riunirà a Parigi una convenzione nazionale del Partito socialista con un obiettivo pressoché analogo: se nel frattempo le due parti avranno superato le divergenze ancora esistenti, il 9 luglio segnerà il varo di un programma comune di governo, cioè di una piattaforma politica che penserà ai due massimi partiti della sinistra francese di operare ben al di là delle elezioni legislative della prossima primavera e di presentarsi a queste stesse legislative come una forza alternativa al potere attuale.

Davanti al Comitato centrale, riunito ieri nella nuova sede del partito, il vice segretario generale George Marchais ha fatto il punto delle discussioni in corso col partito socialista e i punti d'accordo, per il loro numero, la loro precisione e il loro contenuto sono tali che essi costituiscono già una parte importante di quello che deve essere un vero programma comune di governo, ha annunciato Marchais, ma alcune divergenze sussistono ancora e noi ci sforziamo di superarle in un senso conforme agli interessi dei lavoratori e della nazione.

Quali sono queste divergenze? La prima riguarda il « contratto di legislatura ».

I comunisti vogliono che i lavoratori, dopo avere eletto una

maggioranza di sinistra, non si ritrovino con un governo di destra: ciò che sarà stato detto dalla maggioranza del popolo potrà essere disfatto soltanto da questa stessa maggioranza». In altre parole — ha spiegato Marchais — « i lavoratori debbono essere garantiti contro un rovesciamento della maggioranza alla Camera nel corso di tutta la legislatura ».

Fin qui i socialisti si sono mostrati reticenti, non disposti cioè a rinunciare al libero gioco delle alleanze che, nel corso di una legislatura, cambierebbe la fisionomia della maggioranza.

Il secondo punto di divergenza, che il segretario del PCF, secondo Marchais, riguarda i mezzi per assicurare a un governo democratico la possibilità di realizzare il suo programma sociale, cioè l'ampiezza delle nazionalizzazioni.

Un programma comune di governo sarebbe « pura demagogia », ha detto il segretario del PCF, se non stabilisse con precisione i mezzi materiali di cui questo governo può disporre per mettere un termine definitivo alla dominazione dei monopoli. I comunisti propongono la nazionalizzazione del « trust giuridico », che non impedirebbe a un largo settore privato di proseguire la sua attività. Il numero delle imprese appartenenti ai grandi monopoli, di cui il PCF propone la nazionalizzazione, rappresenta all'incirca l'1% di tutte le imprese industriali francesi. E tuttavia Marchais ha insistito sul fatto che il PCF propone la nazionalizzazione, rappresenta all'incirca l'1% di tutte le imprese industriali francesi.

In breve, le divergenze riguardano i mezzi economici e politici che il PCF giudica indispensabili affinché un governo democratico d'Unione possa realizzare i suoi obiettivi. Venerdì prossimo George Marchais per il Partito comunista francese e François Mitterrand per il Partito socialista si incontreranno in un « vertice » che avrà il compito di superare le divergenze o alla conclusione di un compromesso che, accantonandole per il momento, permetta tuttavia ai due partiti di continuare ad agire in comune. Naturalmente non è esclusa anche la rottura, ma i due partiti non hanno mai avuto un lavoro per realizzare qualcosa di molto più valido di un semplice accordo elettorale, hanno la legittima ambizione di poter annunciare ai francesi di assicurare un'azione politica unitaria a lunga scadenza.

Concludendo il suo rapporto, Marchais ha precisato allora quale sarà l'oggetto della conferenza nazionale del 9 luglio: sollecitare l'opinione di tutto il partito su una questione così fondamentale come il risultato del negoziato con i socialisti, conformemente alla volontà di sviluppare la democrazia e permettere di precisare, senza divergenze, i compiti del partito nel periodo decisivo che sta per aprirsi, cioè la preparazione delle elezioni legislative del 21 marzo.

È chiaro che, ponendo le due alternative, Marchais scarta l'ipotesi del non superamento delle divergenze. I comunisti né i socialisti si nascondono che un accordo su un programma comune di governo avrebbe un ben altro impatto nell'opinione pubblica che un semplice accordo elettorale.

Il 9 luglio dunque è destinato a diventare una data importante in quanto sono fondati tutta l'azione successiva che i due partiti condurranno per affrontare la grande battaglia delle legislative ed oltre.

Augusto Pancaldi



FIDEL TRA I MARINAI DELLA RDT. Marinai di un'unità della RDT nel porto ballico ministro cubano, Fidel Castro (al centro, dietro Castro, Werner Lamberz, membro dell'Ufficio politico e segretario della SED)

Fotografavano documenti nella sede del Partito democratico

## IMBARAZZO ALLA CASA BIANCA PER LE SPIE COLTE SUL FATTO

Si tratta di ex-agenti della CIA, legati anche personalmente al partito repubblicano - I democratici prevedono un'azione giudiziaria - Ieri le « primarie » nello Stato di New York

### Lo sviluppo della Cina in un'indagine dell'ONU

NEW YORK, 20. Le prime statistiche ufficiali, che si sono avute dalla Cina negli ultimi dieci anni — afferma l'agenzia AP-Dow Jones — pongono lo sviluppo economico di quel paese tra i più elevati del mondo. Lo si deduce dalla indagine economica mondiale delle Nazioni Unite, pubblicata ieri. L'indagine — sempre secondo l'agenzia — ha rivelato che nel 1971 la produzione è aumentata del 10% in Cina, del 6,1% in Giappone, del 6% nell'Unione Sovietica e del 2,7 per cento negli Stati Uniti. Il tasso di sviluppo cinese è stato superato soltanto da Romania, Brasile ed Iran ed eguagliato dalla Corea del Sud. Il primato assoluto è della Romania con il 12,5%.

I dati sulla economia cinese specificano altresì che l'aumento del 10% riguarda « la produzione cumulativa dell'industria e dell'agricoltura ». Sempre secondo le dichiarazioni ufficiali, la Cina è diventata l'anno scorso il maggior produttore mondiale di cotone di consumo popolare, raggiungendo nove milioni di tonnellate.

Quanto alla produzione siderurgica, la Cina — con 15 milioni di tonnellate annue di acciaio — si colloca tra la Francia e l'Italia nella graduatoria mondiale dei paesi produttori: la produzione cinese di minerale di ferro, sempre nel 1971, è aumentata del 26% raggiungendo 27 milioni di tonnellate, quella di ghisa 23% (22 milioni di tonnellate), carbone di 20% (17 milioni di tonnellate).

Alle statistiche segue questo breve commento: « La caratteristica saliente del processo di industrializzazione cinese è l'impetuosa crescita dell'industria pesante e del socialismo, ed in particolare delle industrie di base e del socialismo, ed in particolare delle industrie di base e del socialismo, ed in particolare delle industrie di base e del socialismo ».

In effetti, quando la polizia ha di sorpresa nella sede del partito democratico nella capitale di Washington, il 17 giugno, scoperto un gruppo di agenti del servizio di sicurezza che fotografavano documenti e per le intercettazioni telefoniche Mitchell si sono resi conto del partito repubblicano, la precisione appare difficilmente credibile. Per di più, due dei complici sono stati identificati come ex-agenti della CIA.

Il segretario generale del CC del PC israeliano sottolinea in conclusione che il 17 giugno, se si aprirà il 21 giugno, è costituito un avvenimento importante nella vita del nostro partito, nella vita di tutte le forze progressiste e pacifiste di Israele, che lottano per la pace, l'indipendenza, la democrazia, per i diritti dei lavoratori ed il progresso sociale.

WASHINGTON, 20. Con evidente disagio, la Casa Bianca è stata costretta a prendere posizione sulla clamorosa vicenda della cattura, nella sede del partito democratico a Washington, di un tentativo di servizio della « sicurezza » al servizio del partito repubblicano e di quattro suoi aiutanti, colti in flagrante mentre fotografavano documenti e installavano attrezzature per lo spionaggio elettronico. Naturalmente, il portavoce della Casa Bianca, James McCord, ha rifiutato di commentare la vicenda, nella quale si parla di « scassinamento di terza classe » e di « macchina sul processo politico negli Stati Uniti », ed ha assicurato che il presidente è del tutto estraneo alla vicenda. In termini analoghi si era espresso l'ex-ministro della giustizia, Mitchell, attualmente supremo dirigente della campagna elettorale di Nixon. Malgrado tali assicurazioni, lo scandalo cui lo scandalo è stato collegato, ed investito, dati anche gli stretti rapporti tra Nixon e Mitchell, le massime istanze del partito.

Il malacostato personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'équipe nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, si è dato alla carriera di agente fedele che fa parte del Medio Oriente.

Il malacostato personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'équipe nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, si è dato alla carriera di agente fedele che fa parte del Medio Oriente.

Il malacostato personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'équipe nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, si è dato alla carriera di agente fedele che fa parte del Medio Oriente.

Il malacostato personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'équipe nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, si è dato alla carriera di agente fedele che fa parte del Medio Oriente.

Il malacostato personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'équipe nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, si è dato alla carriera di agente fedele che fa parte del Medio Oriente.

Il malacostato personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'équipe nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, si è dato alla carriera di agente fedele che fa parte del Medio Oriente.

Il malacostato personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'équipe nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, si è dato alla carriera di agente fedele che fa parte del Medio Oriente.

Il malacostato personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'équipe nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, si è dato alla carriera di agente fedele che fa parte del Medio Oriente.

(Dalla prima pagina)

vileggiato della maggioranza dc. La delicatezza della situazione all'interno del PSDI e degli altri partiti di centro è stata colta dal senatore Nenni, che ha rilanciato alla stampa una dichiarazione di dura polemica nei confronti dello sforzo di mettere in piedi un ministero centrista. Dopo avere affermato che le ultime resistenze, dopo il « passo indietro » di La Malfa, vengono dalla socialdemocrazia, Nenni afferma: « Bisogna guardarsi bene da una svolta a destra, renderebbe possibile la svolta politica a destra ». Un governo di centro, afferma Nenni, sarà di chiusura, non di apertura nei confronti dei socialisti. E « lo sarà ancora di più in autunno dopo la stagione dei congressi, sempre che riesca a sfuggire all'operazione di avvolgimento da parte dei fascisti e della destra cosiddetta nazionale ».

« Il governo verrà a trovarsi nelle prossime settimane nella necessità di svolgere nel Paese un'opera di mediazione sociale e politica per compiere la svolta che sarebbe il frutto di un solido aggancio a sinistra che poteva venire soltanto dai socialisti. Sacrificare questa realtà a uno spostamento a destra — afferma Nenni — è un'operazione che non ha senso e che apre pericolose prospettive. Si imbarchi chi vuole in questa operazione e chi invece si tiene a bada in ogni caso un'alternativa. Il dovere dei socialisti è denunciarla e combatterla ».

Il segretario del PSDI, Tanassi, ha avuto — come dicevamo — una serie di contatti con i dirigenti del suo partito. Nella serata di sabato ha anche riunito alcuni dei suoi amici. Egli, a quanto ha fatto sapere, vuole mettere insieme i pro ed i contro della formazione del ministero centrista. Il principale degli

(Dalla prima pagina)

argomenti a favore è, evidentemente, quello del buon numero di ministri che Andreotti sarebbe disposto a mettere a disposizione: quattro, più la vice-presidenza del Consiglio. Contro la partecipazione al governo militano alcune ragioni politiche, che sono affiorate in questi giorni nelle polemiche degli stessi esponenti socialdemocratici. Una parte del PSDI solleva la questione del carattere di questo possibile governo, che è centrista, e quindi contrario ai deliberati del partito, ma che oltretutto lascia fuori il PRI e la sinistra democristiana. Ogni possibilità di contatto con i socialisti verrebbe, di conseguenza, meno. Collegate a queste obiezioni ve ne sono altre che riguardano la possibilità di « tenuta » di un eventuale governo centrista, per l'esiguità dei margini di maggioranza (e per i possibili « inquinamenti » fascisti) ed anche per la facilità di un nuovo distacco repubblicano dalla maggioranza.

Contro i socialdemocratici pare che si debbano usate l'arma ricattatoria dell'ipotesi di un nuovo ricorso ad elezioni anticipate. Non si sa in che termini questa minaccia è stata usata. E' facile intendere che lo scioglimento delle Camere non è cosa che possa decidere un gruppo della DC. Il tentativo di un nuovo scioglimento delle Camere sarebbe, ovviamente, un grave attentato alla Costituzione, e come tale sarebbe respinto dal Paese.

PRI I commenti (la stessa dichiarazione di Nenni) tendono a mettere in risalto le contraddizioni in cui sta cadendo il partito repubblicano. La Malfa, infatti, era partito, nella sua impostazione della questione della crisi, dalla affermazione che esisteva

(Dalla prima pagina)

nel Paese uno stato di emergenza, e che quindi ciò che occorre era un governo di emergenza, cioè una formula nella quale avrebbero dovuto confluire in qualche modo sia i liberali, sia i socialisti; ed il segretario del PRI, si trova a constatare che si può come partecipe della sola maggioranza, a un governo nettamente spostato a destra, sul quale grava l'ipotesi neofascista. Proprio ieri la Voce repubblicana, rispondendo ad alcuni rilievi dell'Unità sottolineava che La Malfa ha chiesto ai socialisti di accettare il MSI. Non lo mettiamo in dubbio, ma se egli ha chiesto queste garanzie, vuol dire che ne ha sentito proprio la necessità, visto come si sono messe le cose della crisi.

« AVANTI ! » E ANDERLINI

L'Avanti! pubblicherà oggi un articolo dedicato alla posizione del PSDI. « Il PSDI — scrive l'organo socialista — è l'unico partito della vecchia sinistra di centro-sinistra ad essersi pronunciato, nei termini di un centro-sinistra « originario », per questa formula di governo ». Se adesso i socialdemocratici decidessero di entrare in un ministero caratterizzato dalla netta contrapposizione al PSI, accetterebbero una soluzione « sposta » al problema di un governo politico oltre che alle « pressioni » cui potrà dar luogo nel Paese in un momento così delicato.

L'on. Anderlini, capo del gruppo misto della Camera, ha dichiarato che il rischio di vedere il neo-fascismo insediarsi nella politica deve essere mobilitata « tutte le coscienze antifasciste », che debbono prendere posizione « non dimenticando che al neofascismo la Costituzione repubblicana nega il diritto di cittadinanza nella vita politica del Paese ».

## Abbattuto un altro B-52

Intendibili poiché tra i caduti delle forze popolari, il cui numero è sempre in rittocco, sono come al solito comprese le vittime civili dei bombardamenti. Ad ogni buon conto l'agenzia AP, che ha generosamente 123 morti e 5 feriti tra i soldati di Saigon.

La stampa di Mosca sottolinea i successi dell'offensiva del GRP

Dalla nostra redazione MOSCA, 20. Tutta la stampa — pubblicando oggi con evidenza il comunicato sovietico-vietnamita sulla visita di Podgornij ad Hanoi — dedica spazio alle notizie che giungono dall'Indocina rilevando in particolare le vittorie riportate dai patriotti sudannamiti.

Anche la radio, proseguendo nella diffusione delle notizie degli ultimi e criminali raid americani, è tornata a diffondere ampi stralci del comunicato reso noto ieri. Le fonti sovietiche, in particolare, mettono in evidenza quanto detto nel documento a proposito di un'operazione di F. Rig. E cioè che il programma proposto dai governi della RUV e del GRP del Vietnam del sud rappresenta una base per una sistemazione duratura ad una regolamentazione rapida e pacifica dell'intero problema vietnamita. Sempre dal comunicato si insiste sulla urgenza della ripresa delle trattative, facendo rilevare che per gli americani la strada di Parigi è l'unica che

essi possano seguire. Gli agenti statunitensi, il cui numero è sempre in rittocco, sono come al solito comprese le vittime civili dei bombardamenti. Ad ogni buon conto l'agenzia AP, che ha generosamente 123 morti e 5 feriti tra i soldati di Saigon.

La stampa di Mosca sottolinea i successi dell'offensiva del GRP

Dalla nostra redazione MOSCA, 20. Tutta la stampa — pubblicando oggi con evidenza il comunicato sovietico-vietnamita sulla visita di Podgornij ad Hanoi — dedica spazio alle notizie che giungono dall'Indocina rilevando in particolare le vittorie riportate dai patriotti sudannamiti.

Anche la radio, proseguendo nella diffusione delle notizie degli ultimi e criminali raid americani, è tornata a diffondere ampi stralci del comunicato reso noto ieri. Le fonti sovietiche, in particolare, mettono in evidenza quanto detto nel documento a proposito di un'operazione di F. Rig. E cioè che il programma proposto dai governi della RUV e del GRP del Vietnam del sud rappresenta una base per una sistemazione duratura ad una regolamentazione rapida e pacifica dell'intero problema vietnamita. Sempre dal comunicato si insiste sulla urgenza della ripresa delle trattative, facendo rilevare che per gli americani la strada di Parigi è l'unica che

essi possano seguire. Gli agenti statunitensi, il cui numero è sempre in rittocco, sono come al solito comprese le vittime civili dei bombardamenti. Ad ogni buon conto l'agenzia AP, che ha generosamente 123 morti e 5 feriti tra i soldati di Saigon.

La stampa di Mosca sottolinea i successi dell'offensiva del GRP

Dalla nostra redazione MOSCA, 20. Tutta la stampa — pubblicando oggi con evidenza il comunicato sovietico-vietnamita sulla visita di Podgornij ad Hanoi — dedica spazio alle notizie che giungono dall'Indocina rilevando in particolare le vittorie riportate dai patriotti sudannamiti.

Anche la radio, proseguendo nella diffusione delle notizie degli ultimi e criminali raid americani, è tornata a diffondere ampi stralci del comunicato reso noto ieri. Le fonti sovietiche, in particolare, mettono in evidenza quanto detto nel documento a proposito di un'operazione di F. Rig. E cioè che il programma proposto dai governi della RUV e del GRP del Vietnam del sud rappresenta una base per una sistemazione duratura ad una regolamentazione rapida e pacifica dell'intero problema vietnamita. Sempre dal comunicato si insiste sulla urgenza della ripresa delle trattative, facendo rilevare che per gli americani la strada di Parigi è l'unica che

### Colloquio a Mosca tra Kossighin e Jaroszewicz

MOSCA, 20. Il primo ministro sovietico, Kossighin, ha avuto un colloquio con il primo ministro polacco, Jaroszewicz, giunto in mattinata a Mosca.

Il colloquio tra Kossighin e Jaroszewicz è stato dedicato a questioni bilaterali. In un comunicato diffuso dopo l'incontro si riafferma l'esistenza di vincoli di « fraterna amicizia » tra i due paesi, amicizia — dice il comunicato — basata su una completa fiducia reciproca e su un'identità di vedute su tutti i principali problemi.

Kossighin e Jaroszewicz, prosegue il comunicato, hanno avuto uno scambio di opinioni circa l'ulteriore sviluppo e l'approfondimento della cooperazione sovietico-polacca. E' stato inoltre sottolineato che tale sviluppo e approfondimento « è ritenuto di fondamentale importanza per i interessi dell'Unione Sovietica e della Polonia, nonché dell'intera comunità socialista ».

Nel pomeriggio, Jaroszewicz è ripartito per Varsavia.

### Gheddafi operato

IL CAIRO, 20. Il presidente libico Gheddafi, sottoposto ad un « lieve intervento chirurgico », non ha potuto raggiungere Marsa Matruh per partecipare ai lavori del vertice della Pcus. Tali aerei hanno iniziato la fase finale del collaudo di volo il 12 giugno scorso a Palmadira in California.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.

### La prima partita sarà consegnata nel novembre prossimo

NUOVE IMPONENTI FORNITURE AMERICANE DI MODERNISSIMI BOMBARDIERI A ISRAELE

Si tratta di aerei « A-4N Skyhawk » il cui collaudo finale è cominciato il 12 giugno in California — Vilner sulla Pravda: « il PC israeliano contro le annessioni territoriali »

NEW YORK, 20. Gli Stati Uniti continuano a cercare di addebiitare la macchina bellica israeliana. La rivista « Aviation Week and Space Technology » informa che gli USA forniranno prossimamente a Tel Aviv un imponente stock di modernissimi bombardieri: da 50 a 100 « A-4N Skyhawk », che sono l'ultima versione degli « Skyhawk ». Tali aerei hanno iniziato la fase finale del collaudo di volo il 12 giugno scorso a Palmadira in California.

### La prima partita sarà consegnata nel novembre prossimo

NUOVE IMPONENTI FORNITURE AMERICANE DI MODERNISSIMI BOMBARDIERI A ISRAELE

Si tratta di aerei « A-4N Skyhawk » il cui collaudo finale è cominciato il 12 giugno in California — Vilner sulla Pravda: « il PC israeliano contro le annessioni territoriali »

NEW YORK, 20. Gli Stati Uniti continuano a cercare di addebiitare la macchina bellica israeliana. La rivista « Aviation Week and Space Technology » informa che gli USA forniranno prossimamente a Tel Aviv un imponente stock di modernissimi bombardieri: da 50 a 100 « A-4N Skyhawk », che sono l'ultima versione degli « Skyhawk ». Tali aerei hanno iniziato la fase finale del collaudo di volo il 12 giugno scorso a Palmadira in California.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.